Anno 96 - Numero 43

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 15.000, semestre 8200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 20 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. mezza Posta contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 12; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5,50; *Eritrea cents. 80; *Finlandia mk. 80; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; *Israele Ag. 50. Jugoslavia din 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 3; *Norvegia kr. 0,50; *Olanda cents 40; Polonia sl. 6,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 4; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La crisi è finita, concordata l'intesa fra i partiti

I socialisti annunciano l'appoggio al nuovo governo di centro sinistra

L'astensione o il voto favorevole saranno decisi soltanto dopo le dichiarazioni di Fanfani al Parlamento - Il comitato centrale del psi ha accolto le tesi di Nenni; la sinistra vi ha aderito dichiarando che si batterà perché i comunisti non rimangano isolati - Il Presidente del Consiglio andrà domani da Gronchi per sciogliere la riserva - Secondo Saragat il nuovo ministero si presenterà alle Camere entro una decina di giorni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 19 febbraio.

Il Comitato centrale socialista ha accettato stasera il programma del governo di centro-sinistra concordato fra democristiani, socialdemocratici e repubblicani. Presa all'unanimità, la decisione attesa significa, in pratica, che i socialisti assicurano il loro appoggio all'on. Fanfani.

Il passo decisivo è stato fatto. La risoluzione con la quale i socialisti annunciano le loro decisioni ricalca il comunicato reso pubblico l'altro ieri dalla loro direzione e dice che il comitato centrale « prende atto del programma economico-sociale esposto alla delegazione socialista dal presidente del Consiglio designato a formare il nuovo governo di centro-sinistra; esso ne constata la larga rispondenza con l'impostazione programmatica approvata dal Comitato centrale nella sessione dell'11 gennaio e dà pertanto mandato al segretario del partito e ai presidenti dei gruppi parlamentari socialisti di comunicare tale deliberazione al presidente designato ». Le ulteriori decisioni, quelle che riguardano, cioè, la scelta tra l'astensione e il voto a favore, verranno prese al momento della votazione sulla fiducia, dopo che saranno state udite le dichiarazioni dell'on. Fanfani ai deputati e ai senatori.

Nella sua esposizione ai membri del comitato centrale l'on. Nenni, che aveva avuto ieri ed oggi contatti telefonici con l'on. Fanfani, non ha dovuto in realtà affrontare ostacoli seri; e ha potuto insistere sulla grande importanza della decisione che stava per essere presa: « Fin da ora — egli ha detto — è necessario avere la coscienza che si apre una esperienza di grande importanza. Essa esige lealtà e senso di responsabilità. Ci sono due modi di far fallire un'esperienza: uno è quello di opporvisi in base a pregiudiziali negative. L'altro è di rafforzarne i limiti. Col voto di stasera il Comitato centrale è chiamato a dare una approvazione di massima al programma che la Direzione del partito e i gruppi parlamentari hanno, con le necessarie riserve, giudicato tale da segnare una svolta rispetto al passato, un serio avvio a una nuova politica, una rottura con la destra conservatrice che è stata, da quindici anni in qua, arbitra delle sorti del governo ».

Nenni ha chiarito che non si tratta, per il psi, di far parte di una maggioranza organica, ma di aiutare il centro-sinistra a portare a compimento il programma elaborato e difenderlo dagli attacchi interni ed esterni.

Uno dei più importanti dibattiti che si siano avuti in questi anni nel Comitato centrale socialista è stato anche molto tranquillo. Hanno parlato tre esponenti della maggioranza autonomista e tre della minoranza di sinistra. E la sinistra, votando a favore, ha spiegato il proprio atteggiamento in questo modo: se realizzato, il programma proposto apre due vie, una positiva se la lotta delle masse avviene con il pci, l'altra negativa se si determina una frattura nel movimento operaio. La sinistra si batterà perciò per l'attuazione integrale del programma ed evitare che si rompa l'unità della classe operaia.

Nonostante che gli oppositori di Nenni abbiano avanzato anche riserve (formali) sulla politica estera, è apparso a tutti evidente che il loro atteggiamento nasce soprattutto da uno « stato di necessità ». In realtà gli antiautonomisti si sono trovati senza linee di ricambio, e in loro serpeggiano risentimento e sfiducia per l'ondeggiante politica del pci. Gli antiautonomisti rinviano la battaglia, all'interno del loro partito, a un momento più favorevole.

In ogni caso il successo dell'on. Nenni è completo, e la prospettiva del centro-sinistra trova un altro elemento di conforto nella sicurezza del sostegno compatto di tutto il gruppo socialista. Gli stessi avversari di Nenni hanno mostrato, stasera, di non credere di poter riprendere l'iniziativa fino alle prossime elezioni generali. E Nenni ha potuto ostentare ai giornalisti una grande, soddisfatta sicurezza. Era questo che contava.

Nenni dopo la riunione dei dirigenti socialisti (Telef.)

Ormai la via per la formazione del nuovo ministero, a parte il lavoro delicato dell'attribuzione dei portafogli, dovrebbe presentarsi tutta liscia fino alla fiducia. Domattina l'on. Nenni darà comunicazione formale delle decisioni prese dal proprio partito all'on. Fanfani, e questi avrà in giornata, attraverso i colloqui che tutto indica debba avere con Moro, Saragat e Reale che lo informeranno delle deliberazioni dei loro direttivi, il panorama generale della situazione. Si dà per certo che il presidente incaricato scioglierà mercoledì col Capo dello Stato la propria riserva. Così come era stato preannunciato, il calendario degli avvenimenti dovrebbe essere interamente rispettato.

Ratificato ieri dalla direzione del pri, l'accordo programmatico è stato ratificato oggi dalla direzione del psdi che ha approvato, con il voto contrario di Reale e Paolo Rossi (esponenti dell'ala destra del partito), un ordine del giorno in cui si afferma che il programma di governo, conforme alle richieste socialdemocratiche, permetterà, « nella sua rigorosa fedeltà alla politica atlantica per la difesa della pace e della sicurezza dell'Italia e di tutte le nazioni, e nella sua azione efficace contro ogni forma di totalitarismo, un forte sviluppo sociale che, migliorando le condizioni generali della classe lavoratrice, allargherà la base della democrazia, consoliderà le libere istituzioni e favorirà il progresso del paese ».

Ai giornalisti che gli ponevano domande, l'on. Saragat ha detto che la crisi è senz'altro avviata a soluzione, che l'on. Fanfani scioglierà domani o dopodomani la riserva, formerà il ministero e poi di nuovo si recherà dal Capo dello Stato per il giuramento. Il *leader* socialdemocratico prevede che per arrivare alla fiducia delle Camere occorrerà una decina di giorni.

Le cose, per concludere, stanno in maniera che nessun dubbio è più consentito sull'esito del tentativo dell'on. Fanfani.

Sull'attuazione del programma l'on. Fanfani aveva detto stamane al direttivo del gruppo parlamentare che il programma elaborato non è sproporzionato ai limiti di tempo che ci separano dalle elezioni legislative, il governo manterrà tutti i propri impegni, come è già stato fatto con la convergenza.

L'on. Moro aveva ripetuto che l'operazione di centro-sinistra dev'essere effettuata, a meno che non si voglia costringere il Paese all'immobilismo e non si voglia rinunciare a mostrare la più larga comprensione per le esigenze di quelle forze che si accingono a collaborare con la dc. E la discussione s'è chiusa con una battuta di Moro che rispondeva alle obbiezioni dell'on. Bima: « Tu che sei di Cuneo, la sola città d'Italia in cui i fascisti non osino metter piede, ammetterai che non si può accettare una qualsiasi altra soluzione, perché ci porterebbe all'alleanza col fascismo ».

Michele Tito

La scelta dei ministri forse si decide domani

Fanfani ha già ricevuto le proposte dei tre partiti della coalizione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

Fanfani si recherà mercoledì da Gronchi in Quirinale per sciogliere la riserva con la quale vive giorni fa accettò l'incarico di formare il nuovo governo. Egli informerà il Presidente della Repubblica che le trattative con i partiti democristiano, socialdemocratico e repubblicano, che dovranno costituire la coalizione governativa, e con i socialisti che dovranno appoggiarla dall'esterno o in Parlamento si sono concluse in modo positivo. C'è, per il costituendo ministero, una larga maggioranza tanto in Senato (190 voti su un totale di 249) quanto alla Camera, dove i deputati che voteranno la fiducia saranno 358 su un totale di 596.

Una volta sciolta la riserva ed accettato ufficialmente l'incarico di dar vita al suo quarto ministero, Fanfani può presentare nella stessa giornata di mercoledì o in quella successiva, la lista dei ministri. La firma da parte di Gronchi del decreto di nomina di Fanfani a presidente del Consiglio e di quelli dei ministri segnerà l'atto di nascita del nuovo governo, il ventitreesimo dalla caduta del fascismo.

La Costituzione, come s'è più volte ricordato in questi giorni, dà al presidente del Consiglio la più ampia facoltà di scelta dei suoi collaboratori. Ma è tradizione che egli tenga conto delle esigenze dei partiti della coalizione, esigenza di dosaggi: di colleghi, di correnti, di anzianità. Già questa sera sul tavolo di Fanfani a Palazzo Chigi sono le rose dei candidati a posti di ministro inviategli dai presidenti dei gruppi democristiani, della Camera e del Senato, Gui e Gava. Il Comitato direttivo dei senatori democristiani ha preparato la rosa dei candidati con votazione a scrutinio segreto: ai primi tre posti comprende, secondo attendibili informazioni, Bosco, Bo e Spallino. Vi sono anche compresi Giardina e Medici. Gava ha chiesto che tra i ministri vi siano almeno sette senatori (nel governo attuale, che è monocolore, erano otto) e pare che Fanfani sarebbe d'accordo.

Stanotte, a poche decine di ore dalla formazione della lista dei ministri, è stato fatto un elenco delle personalità le cui nomina a ministro è quasi certa con il relativo incarico; uno di quelli che saranno compresi nella lista, ma il cui incarico non è definito. Nel primo sono: Piccioni (vicepresidenza), Segni (Esteri), Pastore (Cassa del Mezzogiorno), Preti (Industrie e Commercio), Taviani (Interno), Macrelli (Rapporti col Parlamento), Tremelloni (Tesoro), Bosco (Pubblica Istruzione), Bartinelli (Lavoro). Nel secondo, tra i quali ministri sono Rumor, Colombo, Zaccagnini, Sullo, Spallino, Bo e qualche altro. Tra i sottosegretari in carica che potrebbero essere promossi ministri vi sono Delle Fave, Natali, Penazzato, Gatto e Pecoraro.

Il quarto ministero Fanfani, come il terzo, comprenderà oltre sessanta parlamentari: ai ventiquattro ministri si aggiungeranno infatti trentasette o trentotto sottosegretari, di cui cinque andranno ai socialdemocratici e uno ai repubblicani.

I socialdemocratici ne destineranno due a parlamentari del Sud (Lupis agli Esteri, alla direzione dei servizi della emigrazione, e Angrisani) e uno al Piemonte: quest'ultimo sarà sicuramente Secreto, vice-sindaco di Torino, per la Giustizia.

Tra i democristiani dovrebbero esservi alcuni avvicendamenti. Comunque, a lista dei sottosegretari sarà « varata » nella prima riunione del Consiglio dei ministri, che si ritiene farà tenuta fra una settimana se tutto andrà bene.

v. s.

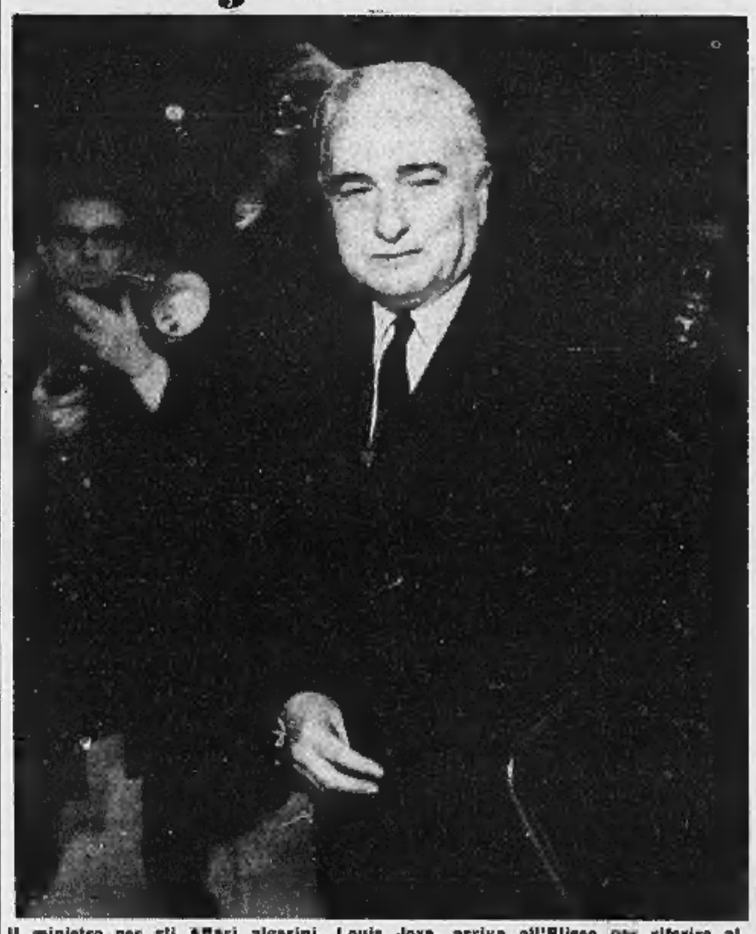
Stabilito un sovrapprezzo sull'acqua in alcune città

Roma, 19 febbraio.

Il ministro dell'Industria Colombo dà notizia, con una sua circolare, della recente decisione del Comitato interministeriale dei prezzi in materia di tariffe degli acquedotti.

La circolare informa che con decorrenza dalle bollette e dalle fatture emesse dal 1° marzo 1962, alcuni acquedotti (acquedotto comunale di Genova, quelli genovesi delle società De Ferrari Galliera, Nicolay, acquedotto genovese, quello di Chivasso della società Crea, quello di Savona, quelli di Modena della società Crea, di Ziano Piacentino e di Valfenera d'Asti) sono autorizzati ad applicare i sovrapprezzi indicati per ciascuno di essi sui prezzi di vendita dell'acqua bloccati nel 1942, oltre le maggiorazioni sui diritti fissi per nolo dei contatori e diritti accessori stabiliti dal provvedimento n. 776 del 9 aprile 1959

Il delegato di De Gaulle



Il ministro per gli Affari algerini, Louis Joxe, arriva all'Eliseo per riferire al generale De Gaulle i risultati delle trattative con i delegati del Fln (Telefoto)

Sulla conferenza del disarmo

Il contenuto della risposta dell'on. Fanfani a Kruscev

Roma, 19 febbraio.

L'Agenzia Diplomatica Informa di avere appreso da fonte autorevole che nel messaggio di risposta all'invito di Kruscev per un vertice fra i capi di Stato dei diciotto paesi che fanno parte del nuovo comitato del disarmo, il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha proposto che prima venga tenuta una conferenza dei ministri degli Esteri degli stessi paesi. Tale conferenza, secondo la proposta italiana, dovrebbe avere luogo prima del 14 marzo, data fissata per l'inizio dei lavori del comitato del disarmo, che si riunirà, come è noto, a Ginevra.

La risposta italiana è sostanzialmente conforme alle analoghe note inviate a Mosca dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. L'incontro fra i ministri degli Esteri dovrebbe servire a porre le basi di un eventuale vertice, che comunque nelle intenzioni occidentali dovrebbe avere luogo solo in data posteriore al 14 marzo.

Gli arabi esultano, gli «ultras» finora non hanno reagito

Raggiunto l'accordo per l'Algeria Finisce una guerra durata 7 anni

I protocolli firmati al termine delle trattative segrete dovranno essere approvati dal governo di Parigi e dal Consiglio della rivoluzione algerina - Ma la ratifica sembra ormai una formalità L'ex-ministro Bidault parla di "vergogna", Soustelle vuole rinunciare alla nazionalità francese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 febbraio.

Il generale De Gaulle ha approvato le condizioni di pace fissate nelle trattative segrete fra tre ministri francesi e quattro ministri del governo provvisorio della Repubblica algerina. I tre delegati francesi, Louis Joxe, Robert Buron e Jean de Broglie, che erano arrivati stamani a Parigi, sono andati a rendergli conto della loro missione alle 15 all'Eliseo e sono stati ricevuti subito dal presidente della Repubblica. All'incontro assisteva anche il primo ministro Michel Debré.

La riunione è durata un po' più di un'ora. Lasciando l'Eliseo alle 16,05, Debré e Joxe sono andati alla presidenza del Consiglio, dove hanno proseguito le conversazioni. Poco prima della conferenza all'Eliseo, era stato diffuso questo comunicato: « Si dichiara negli ambienti autorizzati francesi che delle conversazioni hanno avuto luogo fra l'11 e il 18 febbraio in territorio francese fra tre ministri del governo della Repubblica e i rappresentanti del Fronte di liberazione nazionale algerino. Le conclusioni alle quali hanno dato luogo questi incontri, si aggiunge negli stessi ambienti autorizzati, saranno portate davanti al governo ».

L'approvazione del Consiglio dei ministri francese, considerata d'altronde una pura formalità, è prevista per mercoledì. Frattanto, il governo provvisorio della Repubblica algerina si è già riunito stasera a Tunisi ed ha approvato l'accordo raggiunto dalla propria delegazione, a capo della quale era il vice-presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Belkacem Krim.

Tale accordo dovrà essere ora sancito dal Comitato nazionale della rivoluzione algerina, che sta per riunirsi a Tripoli, e la cessazione delle ostilità verrà poi firmata in un castello dei dintorni di Parigi, probabilmente entro la fine della settimana. La Francia chiuderà così un periodo di guerra, durato 23 anni, che aveva paralizzato il suo progresso in ogni campo di attività.

Dal settembre 1939, non aveva più avuto infatti altro che 103 giorni di pace, dopo il 23 luglio 1954, quando Pierre Mendès-France concluse la pace in Indocina, perché subito dopo, il 1.o novembre, incominciò la guerra d'Algeria, complicata dall'avventura di Suez e dalle alterne vicende delle relazioni franco-tunisine e franco-marocchine.

La vittoria di Charles De Gaulle, che è riuscito ad ottenere le condizioni più favorevoli per la Francia, nonostante la situazione fosse gravemente compromessa dai suoi predecessori, viene ora salutata dall'unanime consenso del popolo, cui fanno eco gli esponenti di ogni partito. Uniche eccezioni George Bidault, il quale ha detto che « tutto ciò che i giornali hanno pubblicato è più atto a suscitare la vergogna che la speranza », e Jacques Soustelle, che ha dichiarato: « Se la Francia si sporcherà d'un atto di viltà e di inumanità come l'abbandono dell'Algeria, non mi sentirò più niente in comune con un paese capace d'un tale misfatto ». Il loro livore conferma il valore del successo raggiunto da De Gaulle.

Certo, non mancheranno i disperati tentativi colonialisti per impedire l'applicazione dell'accordo di pace, ed il deputato fascista corso Pascal Arrighi ne ha già prospettato la minaccia con queste parole: « Chi può dare l'assicurazione che gli accordi non verranno denunciati prima di quindici giorni? » Negli ambienti ufficiali si è però fiduciosi di poter fronteggiare qualsiasi sviluppo della situazione, tanto più che notizie dall'Algeria sembrano indicare che l'Oas sta già perdendo parte dell'appoggio della popolazione europea, in seguito alle inaspettate condizioni che la Francia ha potuto ottenere nelle trattative di pace.

Se, dunque, non interverranno gravi impedimenti, dopo la firma dell'accordo sulla cessazione dei combattimenti e la sua simultanea pubblicazione a Parigi e a Tunisi, i due governi pubblicheranno una dichiarazione comune sulle loro intenzioni riguardo all'avvenire dell'Algeria. Verrà allora nominato l'Esecutivo provvisorio algerino, presieduto da un musulmano e composto da personalità delle due collettività, e costituito la forza armata locale per il mantenimento dell'ordine pubblico.

In settembre, ci sarà il referendum per l'autodeterminazione e, poiché non ci sono dubbi che la grandissima maggioranza degli algerini si esprimerà per l'indipendenza nella cooperazione con la Francia, nelle forme stabilite dall'accordo che è stato raggiunto a conclusione delle trattative della settimana scorsa, il popolo francese verrà chiamato a ratificare, in un referendum metropolitano, il distacco dell'Algeria dal territorio della nazione.

Sorgerà così la Repubblica algerina, alla quale verranno trasferiti gli attributi della sovranità.

Sandro Volta

La Francia spendeva 5 miliardi al giorno

Pace in Algeria: la speranza e l'invocazione ardente racchiusa in queste tre parole stanno dunque per diventare una realtà, fra pochi giorni, appena saranno ratificati gli accordi firmati domenica. Finisce così una guerra che era ormai entrata nell'ottavo anno; una guerra che si era trasformata in un incubo assurdo e tragico, per la popolazione musulmana d'Algeria, per i francesi della metropoli e dell'Algeria stessa, per tutta l'umanità civile.

Cominciò con una serie di disordini, scoppiati simultaneamente la notte tra il 31 ottobre e il 1.o novembre del '54, nella zona a est di Costantina e soprattutto nella regione montagnosa dell'Aurès. Doveva essere subito chiaro che si trattava d'una vera e propria ribellione, organizzata secondo un piano, con una sua direzione, con gruppi di armati, con servizi clandestini ma efficienti. Eppure un uomo come Mendès-France, allora presidente del Consiglio francese, che pochi mesi prima aveva chiuso la guerra d'Indocina e avviato la Tunisia all'indipendenza, si trovò preso alla sprovvista e ritenne di poter risolvere la situazione con la maniera forte, mediante la repressione militare.

Fu così messo in moto il fatale processo di reazione a catena: la repressione esasperava la ribellione, questa richiamava su di sé una repressione più dura, donde la tragica sequela che non si riusciva a spezzare. La ribellione divenne ben presto guerriglia, indi guerra di liberazione del popolo algerino dalla soggezione coloniale: ma essa sempre una guerra di tipo speciale, senza precisi fronti, senza rispetto delle leggi che tutelano combattenti e popolazione civile.

La Francia, che il 1° novembre del '54 aveva in Algeria 40 mila uomini, li aumentò sino a mezzo milione; oggi sono discesi a 440 mila, oltre ai reparti di polizia ed ausiliari. E' invece impossibile precisare il numero dei combattenti dell'A.L.N. (Armata di liberazione nazionale), per le caratteristiche stesse d'una guerra di tipo partigiano; oltre alle regolari formazioni stabili, vi sono quelle che di volta in volta si raccolgono e si sciolgono, vi sono gli ausiliari, mezzo pacifici lavoratori e mezzo combattenti, e ancora i singoli o i gruppetti autori di qualche impresa isolata, specie nelle città. Comunque, da fonte algerina, è stata indicata la cifra di 130 mila combattenti organizzati.

Ancora più arduo è calcolare il numero delle vittime che è costata la guerra d'Algeria. Da parte francese i caduti in combattimenti o imboscate si valutano nell'ordine delle migliaia; da parte algerina si toccano invece le decine, se non addirittura il centinaio di migliaia. Sono indubbiamente esagerate le indicazioni algerine che parlano di mezzo milione e anche più di morti; ma certo il conto totale delle vittime diventa impressionante, se si sommano ai caduti nei combattimenti e nei rastrellamenti tutti gli altri, anche i civili, periti nelle spedizioni punitive, per le esecuzioni sommarie, la rappresaglie e gli infiniti altri modi in cui la morte ha mietuto in Algeria.

Di fronte a un simile tributo di vite umane, sembra irriverente fare il conto delle perdite materiali; tuttavia anche queste concorrono a formare, e quanto, il passivo totale della guerra. La Francia perde 5 miliardi di lire al giorno, tra spese dirette di guerra, spese indirette, riflessi negativi sull'economia generale del paese; quanto all'Algeria, più che le mere spese di guerra, gravano pesantemente sul bilancio le condizioni in cui è stato ridotto il paese da una guerra spietata. A centinaia i villaggi sono stati fatti sgomberare dalla popolazione; i più fortunati degli abitanti sono fuggiti in Tunisia, dove vivono la penosa condizioni dei profughi; gli altri sono stati ammassati dalle autorità francesi nei « centri di raggruppamento », per molti versi simili ai campi di concentramento. Un milione circa sarebbero gli algerini strappati così al proprio focolare, un decimo dell'intera popolazione musulmana.

E infine, danno supremo, il guasto che la guerra ha portato nelle coscienze, con spaventose conseguenze pratiche: la tortura, la vita umana alla mercé di sanguinosi a pagamento, il terrorismo, il ricatto, il regno della paura e dell'insicurezza. La difesa disperata del colonialismo ha generato il razzismo e il fascismo; e la turpe malattia si è diffusa dall'Algeria nella metropoli, ha finito col ridurre Parigi al livello d'una Chicago dei tempi d'oro della malavita. Non solo sono state travolte le istituzioni parlamentari della IV Repubblica, ma la V Repubblica, con tutto il suo regime forte ed autoritario, è stata messa in crisi quasi mortale.

Giunta sull'orlo della guerra civile, la Francia chiude ora, nell'unica maniera possibile, la partita con gli algerini; ma la pace tornerà anche tra i francesi?

Ferdinando Vegas

Le scuse di Parigi al Marocco per l'incursione di aerei dell'Oas

Uccisi dalle bombe 5 civili

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 febbraio.

La conclusione delle trattative franco-algerine non ha provocato alcuna reazione particolare tra i francesi di Algeri e di Orano, secondo le informazioni che giungono da quelle città. Le esplosioni di violenza registrate oggi rientrano nell'ordinaria amministrazione.

Nel pomeriggio, all'arrivo delle prime edizioni dei giornali che annunciavano l'accordo, la folla è rimasta quasi indifferente. Soltanto alcune centinaia di giovani algerini, calati da uno dei quartieri arabi, hanno percorso alcune strade periferiche gridando « Evviva l'indipendenza » e « Liberate Ben Bella »; ma la polizia ha impedito con uno sbarramento che si avvicinassero al centro e non sono avvenuti incidenti gravi.

Oggi il ministro Couve de Murville ha ricevuto a Parigi l'ambasciatore del Marocco in Francia e gli ha espresso il rammarico del governo francese per l'incursione dei due aerei dell'Oas; sicché non sembra che l'azione (in cui sono morti 5 civili) della avere conseguenze increscioso sulle relazioni franco-marocchine, specie quando si profila la pace in Algeria con la necessità di dover lottare contro l'Oas, diventato nemico comune.

l. m.

CRONACA CITTADINA

Un sincero applauso dopo sei ore di animato dibattito

L'avv. Peyron lascia la carica di Sindaco Il Consiglio ha accolto le sue dimissioni

La votazione: 59 sì, 3 no, 2 schede bianche, un astenuto - L'avv. Peyron ha presentato un breve bilancio delle opere compiute dalla sua amministrazione in dieci anni: realizzazioni pubbliche importanti, nuove strade, 550 aule scolastiche, il potenziamento delle aziende municipalizzate, il raddoppio dell'illuminazione e il miglioramento dei servizi - La polemica sulla proposta dei socialisti che chiedono anche le dimissioni della Giunta: questo ordine del giorno è stato respinto - Il commiato dell'avv. Peyron al termine della riunione - Oggi si conoscerà il nuovo sindaco: probabile l'ing. Anselmetti

Dopo sei ore di animato dibattito il Consiglio Comunale ha accettato ieri sera le dimissioni del sindaco avv. Peyron con 59 sì, 3 no, 2 schede bianche. L'avvocato Peyron si è astenuto.

Ha invece respinto con 39 voti contro 24, quattro astenuti, l'ordine del giorno presentato da Villabruna, Castagno e Todros a nome dei radicali, socialisti e comunisti per chiedere che rassegnasse la dimissioni anche la Giunta.

Oggi il gruppo consiliare democristiano si riunisce per procedere alla designazione del nuovo sindaco che quasi certamente sarà l'assessore ai Lavori Pubblici ing. Anselmetti. Domani avrà luogo una riunione dei tre partiti della coalizione per approvare la candidatura a sindaco dell'ing. Anselmetti. Il nuovo assessore ai Lavori Pubblici sarebbe il prof. Garabello. Al Patrimonio verrebbe chiamato l'on. Quarello.

L'elezione del nuovo sindaco avrà luogo lunedì prossimo. E' possibile che il Consiglio in seguito debba anche procedere alla sostituzione del vice-sindaco on. Secreto se questi venisse nominato sottosegretario alla Giustizia.

In apertura di seduta ieri sera l'avv. Peyron ha ribadito, com'era previsto, il suo fermo proposito di lasciare la carica che ricopre da 10 anni e 7 mesi. «*Desidero ringraziare il Consiglio comunale* — ha detto — *per le parole di stima e di cortesia che mi sono state rivolte la scorsa settimana. Ringrazio coloro che lunedì scorso hanno respinto le mie dimissioni. Pur non sottovalutando l'importanza di questo gesto, devo insistere nel mio proposito. Prego di voler accettare questa volta le mie dimissioni*».

In risposta alle critiche mosse la settimana scorsa dall'opposizione l'avv. Peyron ha quindi presentato un sintetico bilancio del decennio.

Tra le opere pubbliche l'avv. Peyron ha ricordato: l'Aeroporto di Caselle, la Biblioteca Civica, la Galleria d'Arte Moderna, l'apertura di via Bogino, di corso Peschiera e di Boringhieri, la ricostruzione della Mole, i tre sottopassaggi di Porta Nuova, la radiale di Moncalieri, ecc... Nel settore scolastico il Municipio ha costruito 28 nuovi edifici con 447 aule ed ampliato 17 fabbricati ricavando altre 103 aule: il totale è di 550 aule.

L'Azienda elettrica municipale ha raddoppiato le erogazioni di energia passando in dieci anni da 600 milioni ad 1 miliardo e 250 milioni di kWh all'anno; le linee dell'Atm sono salite da 36 a 48 ed il parco di autobus conta ora 239 automezzi contro i 33 del 1951; l'Acquedotto municipale che aveva una potenzialità di 35 milioni di metri cubi all'anno è passato a 90 milioni annui.

Il sindaco ha proseguito ricordando i 1102 alloggi costruiti con piani per l'edilizia popolare e le numerose altre realizzazioni: Palazzetto dello Sport, Palazzo dei vigili urbani, nuova sede dell'Acquedotto, Eliporto, nuovi stabilimenti di bagni pubblici, l'aiuto dato al Politecnico. In 10 anni sono stati costruiti 142 chilometri di fognature con una spesa di 4 miliardi mentre l'illuminazione pubblica è passata da 21 mila a 41 mila lampade installate.

Tra la iniziative prese dall'Amministrazione Civica l'avv. Peyron ha citato: il piano regolatore generale, il riscatto della Acque potabili e della Canavesana, il pareggio del bilancio con il risanamento di tutti i deficit lasciati dalla precedente amministrazione, la meccanizzazione del servizio raccolta rifiuti solidi, i 30 giardini per i bimbi, i 6 miliardi di prestiti, l'aiuto dato agli ospedali.

L'avv. Peyron ha completato il quadro ricordando alcune cifre fondamentali: il gettito dell'imposta di famiglia in dieci anni è salito da 697 milioni a 4 miliardi 200 milioni; gli stanziamenti annui per opere pubbliche ordinarie sono passati da 567 milioni a 2 miliardi e mezzo, per le straordinarie da 1 miliardo 315 milioni a 8 miliardi 618 milioni; per l'Istruzione la spesa ordinaria annua sono passate da 571 milioni a 2 miliardi e mezzo, quelle straordinarie da 562 milioni a 3 miliardi 134 milioni.

Infine il Comune — senza compromettere il pareggio del bilancio — ha impostato finanziamenti a lunga scadenza per l'importo complessivo di 80 miliardi contro i 7 miliardi e mezzo del '51. Tra le iniziative in corso ci sono: il Palazzo degli uffici comunali, il nuovo Mattatoio, il Regio, l'Ospedale Martini, il Piano regolatore intercomunale, i piani regolatori particolareggiati, il riscatto della Centrale del latte, l'unificazione dei trasporti pubblici.

«*Si potrà fare di più? Al di più non ci sono limiti. Non è però giusto e neanche serio* — ha soggiunto l'avv. Peyron — *dire che non si è fatto nulla. Si esaminino con obbiettività e serenità le cifre: sarà questa sera quasi a titolo conclusivo della mia pubblica attività ho avuto l'onore di esporvi anche per difendere il prestigio dei miei collaboratori ai quali, confido, vorrete confermare la fiducia perché continuino nella disinteressata e faticosa opera per il bene della città*».

Sulle dichiarazioni del sindaco — salutate con calorosi applausi dai banchi della maggioranza — si è aperto il lungo dibattito interrotto da frequenti contrasti.

L'avv. *Spagnoli* (pci) ha definito «ben modeste le realizzazioni rispetto al programma che la democrazia cristiana presentò nel 1956 quando tolse la maggioranza alle sinistre».

Il radicale on. *Villabruna* nell'illustrare l'ordine del giorno con il quale si chiedevano le dimissioni della Giunta ha accusato di incoerenza l'attuale maggioranza: «A Roma state per diventare sposi felici dai socialisti; a Torino continuate ad essere sposi felici dei liberali».

Cerutti (dc) — E' perché a Torino radicali e socialisti sono sposi felici dei comunisti.

Villabruna — Non volete dimettervi perché avete il gusto delle poltrone.

Rosso: «Le assicuro che è un gusto pazzesco». L'avv. *Manni* (dc) ha confutato con argomenti giuridici la validità dell'ordine del giorno dell'on. Villabruna che chiede le dimissioni della Giunta. «Volete conferire alle dimissioni del sindaco un carattere politico ma non riuscite a motivare questo atteggiamento perché non c'è contrasto politico a non esiste un solo problema che possa far pensare che la Giunta è in crisi. E' lecito nella vita politica sfruttare un fatto personale come state facendo voi?». Dopo aver affermato che «la posizione frontista dei socialisti torinesi non consente alcun discorso concreto su possibili aperture», l'avv. Manni ha chiesto al Consiglio di confermare la fiducia alla Giunta.

Il capo-gruppo socialista on. *Castagno* ha ribadito che le dimissioni della Giunta sono necessarie perché «di fronte alla cittadinanza esisteva una amministrazione ed una linea Peyron nella quale si identificava la Giunta». Circa i rapporti con i comunisti ha detto: «La collaborazione su problemi riguardanti la lotta di classe non è frontismo». Rivolgendosi poi ai democristiani ha affermato: «Non vi chiediamo di andare a Canossa. Vi invitiamo a riconoscere l'esigenza di cambiare strada. Se volete dimostrare che si può lavorare insieme liberatevi delle ipoteche conservatrici e potremo riprendere il dialogo».

L'avv. Dezani (dc) fa notare che da quasi tre ore si sta discutendo su un ordine del giorno improponibile: «La posizione giuridica del sindaco è nettamente diversa da quella della Giunta, che ha vita autonoma. Nel caso specifico, il sindaco dà le dimissioni per cause strettamente personali che non coinvolgono gli assessori neppure per motivi di carattere intimamente morale».

Il *dr. Pecchioli* (pci) esprime all'avv. Peyron «il saluto più vivo del suo gruppo».

Poco prima delle 24 iniziano le dichiarazioni di voto. L'on. *Quarello*: «Dinanzi all'espressa volontà del sindaco, il gruppo dc accetterà le sue dimissioni. Ma con vivissimo rincrescimento».

Il prof. *Zotta* dichiara che il gruppo liberale prende atto con rammarico delle dimissioni dell'avv. Peyron. Analoghe dichiarazioni fa il dr. *Altomara* per i monarchici.

Il comm. *Demarchi* (pli) prende la parola a titolo personale: respinge l'intervento dell'avv. Manni e le parole dell'on. Villabruna, che considera ingiuriose per i liberali.

L'avv. *Galliano* per il psdi e il dr. *Nobili* per il msdp prendono atto con rincrescimento delle dimissioni del sindaco.

Mancano pochi minuti a mezzanotte. L'avv. Peyron, visibilmente emozionato, si leva in piedi: «*Ringrazio tutti con il più affettuoso saluto; auguro ogni bene alla città ed al Consiglio che lascerò con sincero rimpianto*». Il Consiglio in piedi lo applaude con calore. Peyron cede la presidenza al pro-sindaco prof. Jona e va a sedersi sui banchi democristiani.

Seguono le votazioni. Durante lo scrutinio l'avv. Peyron si aggira tra i banchi. E' sereno ma sorridente, stringe le mani che si tendono verso di lui da tutti i gruppi, di maggioranza e di minoranza.

Un sindaco popolare

L'avv. Amedeo Peyron lascia oggi l'incarico di sindaco. Egli ha dedicato alla città dieci anni della sua vita. Sotto la sua guida Torino si è enormemente sviluppata: gli abitanti sono cresciuti di 300 mila, le fabbriche raddoppiate, la vita economica e produttiva ha assunto un impulso vivace. Il sindaco ha saputo valorizzare questo progresso anche in campo internazionale, elevando la città sul piano europeo. All'interno ha affrontato e avviato a soluzione problemi imponenti e gravi: basti pensare alla immigrazione. Casa, lavoro e assistenza sono stati garantiti, tra difficoltà di ogni genere, a tutti coloro che sono giunti fra noi dalle regioni meno fortunate d'Italia.

Egli appartiene ad una di quelle poche famiglie d'antica tradizione pronte a sacrificare il proprio interesse al bene pubblico: lo provano le modeste condizioni in cui vive, con il semplice reddito del suo lavoro. Anche l'opposizione ha riconosciuto all'avv. Peyron le doti d'integro amministratore e di geloso difensore del patrimonio morale della città, Medaglia d'oro della Resistenza.

In dieci anni l'avv. Peyron ha diretto mille sedute di consiglio comunale e almeno duemila di giunta; ha aperto decine di congressi, pronunciato centinaia di discorsi; dibattuto con umanità e giustizia numerose vertenze sindacali; sbrigato migliaia di pratiche. In mezzo a questo dinamico lavoro mai nessuno si è rivolto a lui senza ottenere una parola di comprensione, un aiuto fraterno.

Le polemiche hanno fatto motivi politici talvolta toni aspri che superano ogni limite e allontanano dall'amministrazione gli uomini migliori, con grave danno per la collettività. Il posto di sindaco, in una città come la nostra, divora l'intera giornata di un uomo, assorbe tutte le sue energie fisiche e intellettuali. Il carattere italiano, l'abbiamo detto altra volta, non serba gratitudine verso chi si dedica ai problemi politici ed amministrativi.

Dopo dieci anni di lotta e di fatiche è comprensibile che Amedeo Peyron si senta stanco. Egli ha lavorato con grande passione, con intelligenza e con assoluta onestà. Il suo motto, «al servizio di Torino», sarà monito a chi dovrà succedergli.

E' stato un sindaco che ha riscosso molte simpatie. A nome della città gli inviamo un affettuoso e cordiale saluto con l'augurio di rivederlo presto, dopo il necessario periodo di riposo, parte attiva nella vita pubblica nazionale.

Sempre più difficile fare il proprio dovere

80 mila contribuenti su 250 mila devono ancora pagare le imposte

Ieri all'Esattoria una ressa di 40 mila persone - Tuttora i vigili devono recapitare 15 mila cartelle - Perché il decreto non ha previsto una proroga anche per Torino? - Le sorprese della Vanoni

Ieri era l'ultimo giorno utile per il pagamento delle imposte, per chi aveva ricevuto le cartelle entro il 6 febbraio. Circa 40 mila contribuenti si sono riversati all'Esattoria ed è stato necessario l'intervento di una ventina di vigili urbani per disciplinare la folla. Il servizio è stato all'altezza delle esigenze: il pubblico veniva fatto entrare dal cortile della Cassa di Risparmio, in via XX Settembre, ed usciva dalla porta dell'Esattoria, all'angolo tra via XX Settembre e via Arcivescovado. Ventiquattro sportelli hanno funzionato dalle 8 alle 15,30 senza interruzioni: in meno di 3 ore sono state regolarizzate circa 40 mila cartelle. Si calcola che le imposte, rate di febbraio, siano state versate per i due terzi: 80 mila dei 250 mila contribuenti devono ancora pagarle.

In media ogni persona per sbrigare le varie operazioni, ieri ha dovuto perdere circa mezz'ora. Nella coda c'era molto nervosismo e malcontento, non contro gli impiegati dell'Esattoria che hanno dimostrato di sapere sbrigare il loro lavoro con celerità, ma per i ritardi nelle consegne che si verificano tutti gli anni e che quest'anno hanno superato tutti i limiti e per la mancata applicazione della nuova addizionale Eca. La gente diceva che bisognava provvedere a queste variazioni per tempo onde distribuire le cartelle entro i limiti stabiliti per non costringere i cittadini a corse affannose e a code estenuanti.

Non tutte le cartelle sono state consegnate: le sezioni dei vigili sono alle prese con le ultime 10-15 mila che verranno recapitate entro tre o quattro giorni. Fanno del loro meglio, ma il tempo ci vuole.

I contribuenti ricordino che per il pagamento hanno diritto a 12 giorni di tempo a partire dalla data della notifica, senza che venga applicata alcuna indennità di mora. Questa sopratassa è del 3 per cento nei primi tre giorni dopo la scadenza e del 6 per cento dal quarto giorno in avanti. Da oggi l'Esattoria osserverà l'orario 8,30-12,30.

Il decreto 13 gennaio '61 poteva essere più previdente tenendo conto delle situazioni di disagio che si verificano nelle città per i ritardi nella distribuzione delle cartelle. La disposizione fissa al 10 marzo (cioè non una proroga di un mese) il limite massimo per il versamento delle imposte in 388 comuni della nostra provincia, esclusa Torino e altri 42 centri. Non si riesce veramente a capire come mai proprio le grandi città, dove i contribuenti sono più numerosi, il beneficio non sia stato concesso.

La nuova addizionale Eca non sarà la sola sorpresa amara di quest'anno per i contribuenti: altre ne troveranno sui moduli Vanoni che devono presentare entro il 31 marzo prossimo. In base ad una legge dell'ottobre scorso, ad esempio, sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi persino i professionisti non soggetti all'imposta di ricchezza mobile (che guadagnano meno di 2 mila lire all'anno) perché anche loro devono pagare l'Ige, per la quale non è prevista alcuna esenzione. Altra novità: le aliquote della complementare, da tre milioni in su, sono elevate di circa il 20 per cento.

IN QUINTA PAGINA

Figlio d'un generale si finge medico e «cura» una bimba - Sposato a Cuneo, aveva una fidanzata a Torino

IN NONA PAGINA

La Cassazione ordina un nuovo processo per Francesco Virdis alla Corte di Assise d'Appello di Genova

Sarà sospesa la pubblicità dei film sui muri cittadini

Da marzo, come protesta per il rincaro della tassa d'affissione

Anche a Torino i rappresentanti degli esercizi cinematografici hanno deciso di sospendere a partire dal primo marzo e per tre mesi ogni pubblicità murale degli spettacoli e persino la «locandine».

Questa iniziativa rientra nel quadro di agitazione degli esercenti e noleggiatori di film di tutta Italia in seguito all'aumento delle tariffe delle pubbliche affissioni, applicato dai Comuni a partire dal 1° gennaio 1962. Non si tratta di un ritocco da poco: a Torino l'aumento è del 233 per cento. Ogni manifesto paga ora una tassa di circa due volte e mezzo superiore «*il che comporta* — hanno dichiarato gli interessati riuniti ieri in assemblea — *nuovi insostenibili aggravi all'economia delle imprese*».

Il documento con il quale l'assemblea torinese ha comunicato all'Associazione italiana degli Spettacoli la sua decisione dichiara che «*il settore cinematografico, dal quale il Comune trae fortissimi proventi attraverso la attribuzione del 75 per cento dei diritti erariali, avrebbe dovuto godere di un trattamento che agevolasse, anziché aggravare, l'attività pubblicitaria volta a incrementare gli introiti delle sale cinematografiche e di conseguenza le stesse entrate comunali*».

Giorni di attesa e di incertezza fra il dubbio e la speranza

Un operaio dice di aver vinto 20 milioni ma al Totocalcio il suo «13» non risulta

I pronostici sulla sua schedina risultano esatti, ma potrebbe essersi sbagliato nel copiarli - Ufficialmente non ha fatto nemmeno "12" - Dovrà attendere una settimana per il controllo della matrice rinchiusa nella cassaforte del Totocalcio

Ferruccio Zennaro mostra agli amici la schedina con i tredici risultati esatti

L'operaio Ferruccio Zennaro, di 40 anni, abitante in via Rosazza 3, dipendente dell'impresa di impianti elettrici fratelli Miglietta, è convinto di aver realizzato un tredici nell'ultimo concorso del Totocalcio e di aver quindi diritto ad una vincita di milioni di premio. Il signor Zennaro è rimasto molto sorpreso, ieri mattina, quando, aprendo il giornale, ha scoperto che, secondo le notizie trasmesse dalla direzione del Totocalcio, nessun tredici risultava in Piemonte. Ci ha subito telefonato esprimendo il suo disappunto per quella che egli considera una «inesattezza» e ci ha invitati ad andarlo a trovare per mostrarci la discussa schedina.

Dopo pochi minuti abbiamo avuto tra le mani la «figlia» della scheda 445-TA, numero 1111 (da 100 lire) che reca, proprio sulla prima delle due colonne, i tredici risultati esatti.

L'ho giocata al banco lotto di corso Belgio, — ci ha detto il signor Zennaro — dove tento la fortuna, ogni settimana, da parecchi anni. Non guardi le altre due colonne vicino a quella buona: quelle le ho scritte dopo, come prova, e naturalmente non hanno alcun valore. Le posso dire che questa schedina è stata compilata sotto gli occhi di due miei compagni di lavoro, Mario Gedda e Giorgio Zandinello, proprio venerdì sera. I miei amici, anzi, si sono stupiti per il fatto che pronosticavo la Juventus perdente: ma io risposi che, dopo la faticaccia contro il Real Madrid, non poteva assolutamente vincere. Io non sono un giocatore sistematico, non arrischio mai somme rilevanti, ma tengo conto, con diligenza, di tutti i fattori che possono influire su una partita. Con tutto ciò, non avevo mai visto prima d'ora 13.

Gli abbiamo fatto notare che sulla «schedina spoglio», già controllata dal Totocalcio, egli non aveva fatto, non diciamo 13 tredici, ma nemmeno 11 dodici. Il signor Zennaro ha scosso il capo, con ostinazione: «Ma crede davvero che abbia voglia di recitare una commedia del genere? Ho a quale scopo? Ho sempre lavorato e non ho mai fatto affidamento sui favori della fortuna, ma questa volta sono sicuro di aver vinto».

Ferruccio Zennaro si è già informato e sa che deve presentare un ricorso al Totocalcio entro le ore 18 di lunedì 26 febbraio. Solo allora, infatti, verrà aperta, in presenza del direttore del Totocalcio, d'un delegato del Coni, d'un funzionario dell'Intendenza di Finanza e d'un notaio, la cassaforte contenente le ansatrici. I soli documenti che possono convalidare la vincita. Sarà controllata anche la scheda del signor Zennaro e se recherà i fatidici tredici segni scritti esattamente sarà ammessa con regolare verbale al pagamento, insieme con le altre schede già indicate come vincitrici. Fino alla sera del 26 febbraio il presunto vincitore non potrà sapere, se la fortuna gli è stata davvero amica o se s'ha trascurato. Sarà una settimana quasi angosciosa. Tra l'alternarsi del dubbio e della speranza. Lo Zennaro deve augurarsi che la mano che tracciò sulla «matrice» gli stessi pronostici che giocarono sulla «figlia» in suo possesso. Perché, se si è sbagliato, non c'è alcun rimedio. Una piccola distrazione gli costerebbe circa 20 milioni.

Una minorata accusa un uomo di averla rapita e seviziata

Gli agenti del commissariato Moncenisio indagano sulla denuncia sporta da una giovane donna di Reggio Calabria. Annunziata B. di 28 anni, che da quattro mesi si trova a Torino ospite di una sorella abitante presso piazza della Repubblica.

Annunziata B., che non è del tutto normale in seguito ad una grave malattia infantile, è andata domenica pomeriggio al «luna park» di piazza Vittorio. Un giovane sui trent'anni ha cercato di agganciarla e seguirla. «Per togliermelo di torno — ha raccontato — ho imboccato una via laterale. Ma è tornato in macchina e mi ha aggredita. Mi ha colpito con due pugni al capo e mi ha stretta alla gola da quasi soffocarmi. Tramortita, mi ha caricata sull'auto e ha raggiunto un parco oltre il Po. Era venuto buio. Mi ha di nuovo sferrato dei pugni al capo e ho perso i sensi. Poi, l'ho supplicato di riportarmi a casa. Non voleva: ha fatto un lungo giro per la collina. Infine si è convinto, e l'ho obbligato a salire dal miei». In casa, l'uomo è stato trattenuto.

Gli agenti del commissariato, avvertiti, ne hanno preso le generalità. La donna è stata visitata dai medici del Maria Vittoria, che le hanno riscontrato tracce di violenza.

Torino, isola di primavera

Anche ieri una giornata stupenda - In collina spuntano i fiori primaverili - Il bel tempo dovrebbe durare ancora, ma attenti alle stramberie di marzo

Domenica: il cielo terso, il sole caldo, la temperatura sui quindici gradi, sono stati un invito ad aprire le finestre, a uscire senza soprabito, a sciamare verso i giardini, i parchi, la collina. Chi ha ascoltato l'invito — e sono stati la metà dei torinesi — si è accorto che la primavera aveva portato i primi doni: viole e bucaneve sulle alture intorno alla città; il giallo delicato delle primule e la grazia minuscola delle margherite nei prati delle ville. Nei giardini, persino le ortensie avevano formato i primi boccioli.

Sabato il termometro aveva toccato i venti gradi, domenica e ieri era attorno ai quindici. La gente del lavoro è stata più riposante, più serena nel clima mite e sotto il cielo azzurro: una boccata d'aria fiera, frizzante e già profumata, è stato un insperato compenso per le lunghe ore trascorse al tavolino o al banco di lavoro. Aprendo i giornali, i torinesi si sono stupiti: il Piemonte e la Riviera Ligure sono una privilegiata isola tiepida e serena nell'infuriare del maltempo. Ad ovest, nel Trentino e nel Veneto, il vento soffia a cento chilometri l'ora scoperchiando i tetti delle case; a sud nevica, si sono avuti dei morti assiderati in Sicilia; a nord catastrofi, mareggiate, argini demoliti dalla bufera, scuole chiuse e strade bloccate sotto metri di neve.

Quest'anno, i torinesi non possono lamentarsi. Neviicate, solo sotto le feste: un velo di pochi centimetri, che è durato il tempo necessario per rispettare la tradizione del bianco Natale; pioggia, 17 millimetri in due mesi, quando la media normale è di 30 millimetri al mese: nebbia a smog, qualche rara giornata. Il ricordo della città immersa in una caligine densa e soffocante è lontano.

Il bel tempo — pronosticano i meteorologi — è destinato a durare ancora per tutto febbraio. Le sorprese le porterà, semmai, marzo stravagante e imprevedibile.

Muore in un ambulatorio mentre attende il medico

Un pensionato di Carmagnola, venuto a Torino per essere visitato da un medico, è morto nella sala d'attesa dell'ambulatorio. Si chiamava Michele Tumminetti, 73 anni, era ospite di un istituto per la vecchiaia in frazione San Bernardo di Carmagnola. Ieri alle 15 si trovava nella sala dell'Inam di corso Principe Eugenio 7 aspettando che l'otorinolaringoiatra lo ricevesse. Ad un tratto è stato visto impallidire e strasmazzare al suolo. E' stato subito soccorso e il medico gli ha praticato un'iniezione cardiotonica, ma non c'è stato più nulla da fare. Il Tumminetti è morto, probabilmente, per infarto. La salma è stata portata all'istituto di medicina legale

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +12
MINIMA +1,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +7,7; umid. 69 %; press. 736,1. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperatura max. Temperatura a Caselle: max +11,7; min — 2,4; media + 5

La nonna torna a Cerignola

Visita alla soffitta di piazza Gran Madre, dove un'anziana donna, che ha messo al mondo 23 figli, sogna di ripartire per il suo paese - E' più difficile sopportare la miseria quando si ha nostalgia - In viaggio verso il Sud

Tra pochi giorni una donna di 77 anni, Maria Pulli, ripartirà da Torino per Cerignola di Foggia, dov'è nata. Non avrà bisogno di una valigia: le basterà una scatola di cartone, per qualche provvista da viaggio. Era venuta nel «favoloso» Nord sent'altro bagaglio che il vestito nero di percalle, le scialletta di lana, il fazzoletto di cotone in testa. Così tornerà a casa. C'è chi emigra dal Sud con la speranza di stare meglio, Maria Pulli se è accorta che a Torino si può soffrire la stessa miseria aggravata dalla nostalgia.

La vecchietta pugliese è la «nonna di Cerignola». La nipotina dodicenne, Maria Candiera, ha esposto la sua penosa vicenda domenica su «Specchio dei tempi». Siamo andati a trovarla nelle due anguste soffitte in piazza Gran Madre di Dio 2, dove da cinque mesi abita con una figlia, il genero e due nipoti (un terzo, di otto anni, è ricoverato al preventorio antitubercolare).

Maria Pulli ha messo al mondo 23 figli: diciannove maschi e quattro femmine. Sono morti quasi tutti in tenera età, solo uno è vissuto fino a 54 anni, lasciando 7 creature, 1 due quasi superstiti risiedono uno a Cerignola (8 figli) l'altro a Intra (12 figli). L'unica femmina è quella che la ospita a Torino. Qui, Maria Pulli sperava di concludere la sua travagliata esistenza. L'amaro, il mal di cuore e qualche epatica fame non convinsero a ripartire. «*Non riesco a dormire* — spiega, nel suo dialetto difficile da comprendere —, il *letto lecca quasi il soffitto, sento che mi manca l'aria. E poi, c'è la miseria che mi rende ancora più triste. Mio genero fa il manovale, lavora solo quando può. Appena venuto in Piemonte è caduto da un'impalcatura, si è fratturato parecchie costole, ogni tanto gli riprendono i dolori. A Cerignola andrò ad abitare presso una vecchia amica, come prima. L'assistenza mi passa 7700 lire al mese, qualcosa mi daranno i figli, se potranno*».

Il viaggio da Torino a Cerignola, in seconda classe, costa 5500 lire. Il genero non avrebbe potuto pagargliele: per tirare avanti, è già stato costretto ad impegnare il vestito «della festa», una coperta, un paio di lenzuola. La moglie non può lavorare, perché soffre di pleurite. La primogenita, di 14 anni, fa gli occhietti in una ditta di calzature; porta a casa meno di 15 mila lire al mese. Maria, quella che ha scritto a «Specchio dei tempi», ha dodici anni e frequenta solo la seconda elementare: da piccola era affetta da reumatismo alle gambe, non poteva andare a scuola.

Abbiamo consegnato a Maria Pulli un aiuto di 50 mila lire: potrà pagarsi il biglietto per il lirico viaggio di ritorno, e il genero avrà la possibilità di riscattare al «Monte di pietà» il vestito, la coperta e le lenzuola. Mentre la vecchietta ci raccontava le sue peripezie, la nipotina Maria abbacinava le patate: in loro onore, dalla vicina piazza Vittorio ai dilettevano le musiche delle giostre, le voci degli imbonitori. Carnevale e quaresima sono separati da un invisibile diaframma nella città del «miracolo economico».

Negano i due giovani arrestati per la rapina delle buste-paga

Riconosciuti in una fotografia

Alfio Maurizi e Giuseppe Mirabella, i due giovani siciliani arrestati dai carabinieri a Reggio Calabria e tradotti a Torino sotto l'accusa di aver compiuto la rapina delle buste-paga alla ditta «Elia», sono stati interrogati per trentasei ore dalla Squadra Mobile, ma non hanno confessato. Non si è potuto quindi sapere dove è finito il bottino della rapina. Prima di partire per Reggio, i due avevano anticipato mezzo milione per l'acquisto di una «Giulietta», e 472 mila lire le avevano sull'auto al momento dell'arresto. Dove sono finiti gli altri tre milioni? «Ma se non li abbiamo rubati noi, come facciamo a saperlo?» è stata l'ostinata risposta degli arrestati. E il denaro che avevano? «Me l'ha regalato una donna, si chiama Laura e non so altro» ha replicato il Mirabella.

Ieri pomeriggio, in carcere, ha cominciato gli interrogatori anche un magistrato della Procura della Repubblica, Felice Caronia, il custode aggredito, ha riconosciuto i due giovani nella foto pubblicata da «Stampa Sera». Ora dovrà identificarli formalmente. La donna che si trovava con loro al momento dell'arresto, Ida Cignoli di 21 anni, è una domestica di Urbania (Pesaro), che lavorava a Torino. E' ancora a disposizione della Squadra Mobile, che ha fermato anche, per interrogarlo, il cognato del Mirabella.

Specchio dei tempi

Un consiglio per il signor Bau - "Anche se non crede, preghi" - Incertezza tra gli operai dell'Ansaldo - Trenta giorni di sciopero alla Michelin - Infastidiscono anche le nonne

Un lettore ci scrive da Aosta:

«Vorrei poter dire al signor Mario Alberto Bau (circa la sua lettera in data 17) che se anche non capisco perché sia triste vivere senza fede, ciò non cambia affatto il valore della verità e in questo caso la verità è che anche lui vi è Dio, ma è vero che in certi momenti della sua vita sente il bisogno impellente di essere onesto e vi riesce.

«Chi sente in sé il senso del dovere e trova la forma di metterlo sempre in pratica, vuol dire che è immune da ogni forma di tentazione peccaminosa, egli è dunque sotto la grazia di Dio; ma se non vuol riconoscere questa verità, egli allora pecca di orgoglio e perciò decade dal presupposto di onestà assoluta. A questo punto si deve dar ragione alla Sacra Scrittura là dove dice: *A questo mondo nessuno è senza peccato e nessuno sarà salvato per le sue opere, ma per la grazia guadagnataci da Gesù sulla croce*.

«Qualunque opera di bene che l'uomo compia su questa terra, non ha il potere di salvare la sua anima poiché l'uomo è per natura peccatore e maggiormente lo è, proprio quando crede di non esserlo. Consiglio quindi il signor Bau di non irrigidirsi sulla posizione del suo semplice punto di vista e di prendere visione del Vangeli. Ne trarrà le cognizioni e il conforto che certamente a lui sono finora mancati. Il sottoscritto è un credente che non mette in dubbio l'esistenza divina e perciò non dice: "Se Dio ci sarà tanto meglio" ma: "Dio è e sempre sarà"».

Silvio Rossetti

Il parroco di Cervino (Novara) ci scrive:

«Alla buona ragazza di 25 anni, immersa in un disperato buio spirituale, io consiglierei anzitutto di vuotare l'anima sua in quello di una persona di grande cuore, possibilmente un sacerdote. Troverà certamente qualcuno — uomo o donna — che potrà mostrarle quell'amore alto e disinteressato, che è una rivelazione indiretta di Dio.

«E poi preghi, preghi anche se non crede, perché la vera preghiera è onnipotente (già altri pregheranno per lei, ma lei pure deve fare la sua parte). Quanto alle cartesee..., prenda in mano il Vangelo, che parla con chiarezza inequivocabile del Paradiso e dell'Inferno. E poi pensi che ha venticinque anni, e che certo avrà ancora molto da godere e da amare (e da soffrire) sopra la terra, se vivrà... Con la vita, nulla è perduto; con il suicidio, è perduto veramente tutto».

Sac. Carlo Santo
Parroco di S. Maria Maggiore

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Sono la moglie di un operaio della Soc. Ansaldo di Genova. Desidero ringraziarti per l'articolo *Non tutti i genovesi partecipano ai frutti del miracolo economico*. Esso rispecchia molto bene la situazione in cui si trovano gli operai dell'Ansaldo. Oltre i pochi soldi che entrano in casa, viviamo anche nell'incertezza del domani.

«Mio marito è un attimo fresatore ma non è più giovane e abbiamo due bambini. Non possiamo abbandonare la nostra Genova e i nostri genitori per andare altrove a cercare il "miracolo economico". Desideriamo solo avere anche noi un po' di tranquillità per l'avvenire.

«Si interessi ancora il vostro signor Fazio della nostra situazione, interroghi gli operai dell'Ansaldo e chiuda che le autorità di Genova non si svegliano. E poi dicono che le bugie non sono i torinesi!».

Aida Parodi

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo lavoratori "Michelin". E' più di 30 giorni che, fra scioperi e sospensioni dal lavoro per chiusure dello stabilimento, non lavoriamo. (E con no' altri quattromila). Capirai, senza spiegartelo, cosa significhi un ammanco di 30 giornate lavorative.

«I nostri sindacalisti sono stati abbastanza rispettosi verso la Direzione; mediazioni del Prefetto, del Sindaco, ecc... non bastavano. Sono andati a Roma a conferire con l'on. Calvi; ritorno senza risultati. Da chi dovranno ancora andare? dal Capo dello Stato forse? La Lancia era nelle medesime nostre condizioni, ora sono stati aggiustati, possibile che per noi non ci sia soluzione? Con ciò il preghiamo se può, fa' qualcosa lui per noi tutti».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Spero vorrai pubblicare questa mia riguardo a quegli ignoti individui, che vanno al cimitero con scopi diagnostici; vocchi dire alla signorina di vent'anni, che li ha scritto indignata, che simili individui viziosi non guardano né età né bellezza.

«Io ho sessant'anni e mi capita di rado di poter gustare uno spettacolo tranquillamente senza essere molestata e alle volte da giovanotti non ancora ventenni. Entrano al buio, vedono una donna sola e senza pensare che potrebbe essere loro nonna si siedono vicino e passano subito all'attacco con gesti vergognosi. Dovrebbe in tutti i locali trovarsi almeno un agente di servizio onde mai caso poter dare una lezione a questi sporchi individui».

Caterina Giachino

Corteo per le via del centro di scioperanti della Michelin

Ancora ferma la Cirié-Lanzo

Continua oggi alla Michelin lo sciopero di 48 ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil. All'astensione hanno aderito ieri 408 operai su 1847 e un impiegato su 507. Nel pomeriggio gli scioperanti hanno raggiunto il centro della città e sfilato per via Garibaldi, piazza Castello e via Roma recando cartelli di protesta. Il corteo si è poi spostato in via S. Francesco d'Assisi, davanti alla direzione commerciale della Michelin, e si è sciolto nelle vicinanze della Camera del Lavoro.

In serata, una delegazione di dipendenti della Michelin si è recata in Prefettura con l'on. Sotgiu, segretario della Camera del Lavoro. Gli operai hanno sollecitato l'intervento del dott. Sapori per la composizione della vertenza. Il dott. Piranco ha assicurato che nulla sarà lasciato d'intentato dal Prefetto, in armonia con la procedura intrapresa presso il Ministero del Lavoro.

I sindacati si riuniranno oggi per decidere sulla continuazione dell'agitazione. La Cisl afferma: «E' opportuno passare all'azione articolata: la Uil è d'accordo, incerta ancora la Cgil, nonostante le dichiarazioni favorevoli di alcuni suoi dirigenti». L'azione articolata» può consistere in scioperi per reparti, a turni o in altri modi discontinui, per alleviare il disagio economico degli aderenti all'agitazione.

— I sindacati hanno proclamato, per oggi, un altro sciopero sulla Cirié-Lanzo. Non è escluso che l'astensione prosegua anche domani, benché i sindacalisti della Cisl abbiano avuto un incontro con la direzione ferroviaria conclusosi con «buone garanzie per la composizione della vertenza». L'esito del colloquio sarà comunicato oggi ai ferrovieri.

— Si sono riuniti il Comitato di coordinamento e i membri di commissione interna della Fiat aderenti alla Cisl, per esaminare la situazione sindacale. Il Comitato di coordinamento «ha preso atto che la direzione Fiat non ha accolto, entro i termini stabiliti, la proposta di avviare trattative, in particolare sulla regolamentazione del premio di collaborazione». Il Comitato di coordinamento ha quindi deciso di sottoporre alla ratifica dell'esecutivo nazionale della Fim-Cisl, convocato per il 5 maggio, il

TECNICA E MORALITA' NEL GIOCO DELLE CARTE

Attualità dello scopone e nobili virtù del tressette

Si si pensa che di William Shakespeare è quasi del tutto ignota la vita, non esiste un suo ritratto genuino, non un manoscritto, non una lettera, tanto che è tuttora viva e rispettabile l'opinione di eruditi che il vero autore delle opere a lui attribuite sia invece il filosofo Francesco Bacone, o William Stanley sesto conte di Derby, o il poeta Marlowe, o altri, — se si considera tanta incertezza intorno ad un personaggio vissuto e universalmente noto sulla fine del secolo XVI e l'inizio del XVII, non farà meraviglia che dell'autore del celebre trattatello latino intitolato *De regulis ludendi ac solvendi in mediatore et tresseptem*, contenente cioè le regole dei giochi del mediatore e del tressette ed il conteggio dei punti, si sappia soltanto il nome o il soprannome, Chitarrella, e che era un prete, e che compose la sua operetta nella seconda metà del secolo XVIII.

E null'altro. Il che lascia libero gioco alla fantasia, per cui questo don Chitarrella che alle regole del gioco alterna precetti morali mi piace immaginarmelo come quel prete che vidi nel Chianti molti anni fa, a lui diretto da un amico che se ne intende perché gustassi del miglior vino prodotto da quella regione benedetta. Un tipetto arcigno, dall'aria arguta e spiritata insieme, che mi ricevette vestito proprio come un prete del Settecento, in polpe e papalina; in uno studio polveroso che traboccava di vecchi mobili, di scansie cariche di libri d'ogni genere, dalla *Regola delle monache* alla *Troia rapita, poemetto giocoso*; e in ogni cantone s'ammucchiavano terrecotte, rotoli di manoscritti, oggetti sacri e profani, cilizi di castità, cilici di monache; e si proclamava astrologo e mago, e aveva fatto dipingere nel soffitto dello studio le immagini dei grandi maghi, da Zoroastro a Regiomontanus di Ratisbona; e mi versò del suo vino da un boccale su cui era scritto: «Bibite fratres ne diabolus vos otiosos inveniat».

Ecco, così doveva essere il Chitarrella; austero, dotto, un po' strambo, e ogni tanto con la strizzatina d'occhi del pastore di anime che sa e perdona le debolezze del suo gregge; come quando, dopo aver dettato rigide norme tutte ispirate a onestà e correttezza («è turpe cosa giocare contro la scarta del compagno con la scusa che si pensava ad altro»), assolve il tentativo del giocatore scorretto di guardar di soppiatto le carte dell'avversario, in due distinti luoghi; nelle regole del mediatore, *chartas clausas caute habere, et adversas tam videre*, il che nella traduzione in napoletano è «cerca de vedere le ccarte de l'autre, ma la toje tienatelle bone, astrente, e senza farele vedere»; e nelle regole del tressette, *mira si potes chartas alterius*.

Al trattatello originale in quasi tutte le più antiche edizioni segue un'aggiunta anonima, «*de regulis scoponis*»; lo stile è più rotondo, le regole sono contenute in periodi lunghi e ben ribaditi, non mai riassunte in rapidi aforismi, ma c'è la medesima serietà e chiarezza della esposizione; se non è del Chitarrella (ma probabilmente di un suo discepolo), tuttavia non gli fa torto, e può benissimo passare sotto il suo nome.

Ancora oggi quando sorge qualche discussione fra i giocatori di tressette o di scopone, c'è sempre chi invoca l'autorità del Chitarrella, e spesso a sproposito; proclamando per esempio, «*in dubiis cupis*», in un latinaccio davvero maccheronico di cui il buon prete non ha colpa alcuna (dice invece, nelle regole del mediatore, «*in ambiguitate vocatur tricapa*», cioè «nel dubbio si chiama il tre di coppe»); o attribuendo al Chitarrella una norma che non si è mai sognato di dare, come quella per cui lo scopone scientifico si avrebbe quando le quaranta carte sono tutte distribuite fra i quattro giocatori e in tavola non si mette nulla, mentre nello scopone corrente si dànno nove carte a ciascuno dei giocatori e se ne mettono quattro scoperte in tavola. Chitarrella dice invece che lo scopone scientifico «è gioco rigorosissimo nel quale i severi maestri non permettono la menoma infrazione»; dice anche che si gioca *esclusivamente* con le carte italiane, bastoni spade coppe e denari; ma sempre e in ogni caso «*quatuor chartae in tabula ponuntur*».

Le regole del mediatore e del tressette del Chitarrella sono esposte con aforismi che prendono spesso la forma di versetti leonini con la rima al mezzo, in un latino che di maccheronico ha soltanto il vocabolario, là dove si trasportano tali e quali nell'idioma dei padri i termini popolari del gioco, e così «scartare» diventa «*scarpetare*», «bussare» diventa «*bazzare*» («*ubi bazzatur ibi tarnatur*»); ma la sintassi è regolare, e non mancano parole del latino classico come «*mucro*», che si ritrova in Cicerone e in Virgilio, per tradurre «spada».

Fra una regola di gioco e l'altra, sono intercalati, come ho detto, precetti di morale e di corretto contegno che si convengono a tutti i giochi. «*Pernicionum est chartas monstrare per rabiem*», «*si fortuna adversa sit, jocum aliquem non fit*», se la fortuna ti è avversa non far gioco alcuno; «*astutus certe ludens, est frigidus et ridens*», che non è reso bene nella traduzione napoletana «lo jocatore malezzioso sta sempe 'ndefferente»; questo va bene per il *frigidus*, ma il testo ha in più il risolino ironico, o soddisfatto dell'astuto giocatore (per celare il fatto che ha carta cattiva). E ancora: «*nunquam vicere in ludendo*», non ti arrabbiare mai giocando; «*avaritia semper adversa, in chartis autem est perversa*», l'avarizia è sempre una brutta cosa ma alle carte porta pregiudizio; «*quaerere de chartis vitiorum, illas monstrare pernicionum*», è vizioso dolersi delle carte, e pericoloso mostrarle. Nelle regole dello scopone in un solo periodo è condensato un trattatello di filosofia morale: «Non abbandonarti all'estro di fare una bella pigliata immediata col rischio di pagare poi il fio della tua imprudenza. La saggezza dello scopone sta nel guardare lontano e considerare il di là del lucro immediato le remote conseguenze. *Ut in negotiis*, così in *scopone*».

Dell'opera latina di Chitarrella fu fatta una traduzione a Napoli la seconda metà del secolo scorso in lingua napoletana: «*Revole - de jocare a passare - lo mediatore a trettette - dello mio Chitarrella - pe la prima volta revotate a lengua nostra - da n'originale antico, e reportanno lo testo latino - sotto ad ogne paggena - con na jonta de la jioco d'a scopone - (...) - lo tutto 'mpasticciato - da Giriali Zuchizu*». Questo Giriali Zuchizu è l'anagramma di Luigi Chiurazzi, noto libraio a via Foria, e poeta popolare e cultore appassionato del dialetto. Della traduzione di Luigi Chiurazzi seguita dal testo latino ha fatto una bella ristampa l'editore Canesi nella elegante collezione «La bottega dell'antiquario» diretta da Alberto Consiglio. E mi auguro che questo volumetto vada a ruba; e non solo sia di conforto e di diletto, a quasi una *Magna Charta*, per gli appassionati del tressette e dello scopone, ma induca altri a dedicarsi a questi giochi antichi e sereni che riposano dai furiosi passatempi del nostro tempo, ed esercitano utilmente l'intelligenza l'attenzione e la buona memoria.

Imparino soprattutto lo scopone, che ha un pregio che divide solo con il gioco degli scacchi: non vuole posta; si gioca soltanto per la gioia della vittoria, per il gusto di mostrare la propria abilità. Ma poi questo gioco, anche se la sua origine si perde nella notte dei tempi, è assai meno arcaico di altri preferiti dai raffinati, come il *bridge*, la canasta, e roba così. Anzi meriterebbe di essere stato inventato in questi nostri tempi pratici, avidi di guadagno, che collocano i denari più in alto di tutto il resto; e così fa il gioco dello scopone nel quale i denari, chi abbia più di cinque carte di quel seme alla fine del gioco, fanno punto; e il solo sette di denari o settebello è punto a sé stante. (Ma la vendetta dei poveri si manifesta in questo: che sull'asso di denari delle carte napoletane il simbolo del denaro è sostituito dal bollo del fisco).

E nel secolo della scienza portata ad estreme esperienze oltre i limiti dell'atmosfera, acquista nuovo onore questo gioco a cui spetta sempre l'aggettivo di scientifico, quando non ricerchi alcun lucro e sia giocato con serietà. La scienza non ammette improvvisazioni né concede violazioni di leggi prestabilite; ma non è scienza senza fantasia, né invenzione senza spirito poetico. Per questo lo scopone offre, accanto al savio e ponderato procedere, l'avventura dell'imprevisto, l'andare contro la quarta carta (caso in cui l'intuizione è corroborata dalla psicologia). E giustifica anche, per accesa brama d'onore, il colpo pazzo, la giocata che travolge di colpo logica e disegno, col pindarico apoftegma: «Davanti al settebello non si ragiona».

Paolo Monelli

RIPRENDE, DOPO ANNI DI TREGUA, LA LOTTA SINDACALE

Gli operai tedeschi vogliono partecipare in maggior misura ai frutti del «miracolo»

Il costo modesto della manodopera ha contribuito validamente al successo economico della Germania, ma gli imponenti profitti sono stati distribuiti in modo troppo diseguale - Dal 1950, le industrie hanno raddoppiato i guadagni ed accresciuto del 65 per cento i salari - L'organizzazione sindacale sta risvegliandosi, anche per non perdere altri iscritti: oggi conta poco più di 6 milioni di soci su 21 milioni di lavoratori - Non è solo un problema di stipendi, quello che preoccupa i sindacalisti: il 2 per cento delle imprese controlla metà dell'intero mercato tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Düsseldorf, febbraio.

Su dieci persone che lavorano, nella Repubblica federale, otto ricevono una paga superiore alle tariffe stabilite dai sindacati. I «supersalari» arrivano al 30 per cento della retribuzione ed in molti casi al 50. La liberalità degli industriali, angustiati dal pieno impiego, offusca gli sforzi dei sindacalisti più combattivi, debilitando le loro istituzioni. Al signor Heinz Beykirch, funzionario della Deutsche Gewerkschaft Bund, la confederazione generale del lavoro, ho chiesto, in merito, una sua opinione. Con semplicità mi ha risposto che la D. G. B. fissa salari e stipendi con criteri molto equi, tenendo conto in primo luogo dalle possibilità delle imprese. Come dire che occorre moderatezza anche nelle richieste salariali. Precisiamo subito: nessuno, neanche il governo, impone questo estremo senso della misura ai sindacati che in materia di tariffe mantengono assoluta libertà di decisione.

A questo punto studiosi di problemi sociali come Günther Friedrichs, insigne collaboratore del Gewerkschaftliche Monatshefte, la rivista della D. G. B., devono convenire che oggi parecchi operai accampano seri dubbi sulla utilità dei sindacati. La accorta politica degli imprenditori — constatava lo studioso — sta riducendo al minimo il margine d'azione dei sindacati, e non soltanto nel settore dei salari. Sull'esempio di due grandi industrie, la Bosch e la Badische Anylin, diverse imprese premiano i loro operai elevandoli alla dignità di «impiegati onorari», riconoscendogli le prerogative della classe impiegatizia, fermi restando tutti i vecchi diritti. Né mano più tanto pochi gli industriali che mandano le maestranze a passare le ferie in alberghi costruiti appunto per i dipendenti, che pagano le gite aziendali il fine settimana, che fanno costruire piscine, cinematografi e asili per l'infanzia.

Sei milioni e mezzo sono, fra operai, impiegati e lavoratori in pensione, gli iscritti alla confederazione, che accoglie nelle sue file gente di ogni tendenza politica (pressoché irrilevante è la percentuale dei comunisti), ma che è saldamente controllata dai socialdemocratici. Il suo presidente è Willy Richter, un ex-meccanico di sessantotto anni, socialista di antica data, perseguitato da Hitler. Gli iscritti alla D.G.B. non sono certo molti per un paese altamente industrializzato come la Germania, con 21 milioni di lavoratori; ma il guaio peggiore è che essi vanno diminuendo, in proporzione, anno per anno. Erano 6 milioni e 300 mila circa già nel 1958; ma nel frattempo il numero degli occupati è andato aumentando al ritmo di 600 mila persone all'anno. I sindacati stanno cercando ora di correre ai ripari.

Entro il 1962 la confederazione chiederà aumenti di paga compresi fra il 7 e il 15 per cento, a seconda delle categorie, per 9 milioni di lavoratori (compresi naturalmente quelli non organizzati). La D.G.B. tenterà poi di ottenere per ogni operaio tedesco almeno 18 giorni di vacanze all'anno (il minimo ora, è di 15 giorni), nonché il pagamento dei periodi di malattia, non ancora riconosciuto dalle imprese. Un'altra richiesta riguarda la parità salariale fra uomini e donne.

Dopo anni di tregua pressochè assoluta, turbata soltanto da due consistenti scioperi, nel 1955 e nel 1958, si assisterà così ad una imponente attività sindacale e forse a qualche agitazione seria. Ad aprire la campagna per i salari sono stati i metallurgici, che hanno già piegato le resistenze degli industriali con la minaccia dello sciopero. Seguiranno ora altre categorie, fra le quali i servizi pubblici, i ferrovieri, i lavoratori agricoli.

Ecco — si è sentito dire — i sindacati hanno bisogno di scioperi per sottrarsi alla loro inedia marziale. Nei calcoli dei capi sindacali forse c'è anche il beneficio di questi nuovi stimoli; ma all'origine della campagna c'è la persuasione che finora l'operaio tedesco abbia raccolto soltanto le briciole del miracolo nazionale. Una seria indagine compiuta dall'Istituto di ricerche economiche della D.G.B. ha accertato, per esempio, che il salario medio lordo pagato dalle industrie tedesche è inferiore agli indici della Gran Bretagna, dei paesi scandinavi e del Belgio, pur essendo superiore ai livelli della Francia, dell'Olanda e dell'Italia. (Sul nostro indice, però, incide fortemente il dislivello fra nord e sud). Un metallurgico tedesco, per esempio, guadagna dalle 20 alle 25 mila lire lorde la settimana; un operaio delle industrie chimiche dalle 19 alle 24 mila lire; ma le ritenute e le tasse gli portano via in media un quinto della paga; mentre gli assegni familiari vengono concessi soltanto ai figli, a partire dal terzo.

Fra la ricchezza nazionale e le condizioni dell'operaio tedesco, la sproporzione appare poi enorme. Gli stessi sindacalisti si sono accorti ancora che dal 1950 a oggi i profitti dell'industria tedesca risultano pressochè raddoppiati, mentre la forza di acquisto delle masse lavoratrici si è elevata del 65 per cento nello stesso spazio di tempo. Ludwig Rosenberg, uno dei capi della D.G.B., ha fornito cifre astronomiche sui grandi profitti, in un suo recentissimo studio.

All'accumularsi di tanta ricchezza nelle mani di pochi e alla supremazia dell'industria tedesca sui mercati mondiali ha contribuito anche il costo del lavoro, che fino a due anni fa era alquanto basso rispetto a molti altri paesi occidentali (un fenomeno analogo a quello del Giappone). E' tempo quindi di volgere lo sguardo «all'altra faccia del miracolo economico», vanno ripetendo i sindacalisti, prima che sia troppo tardi: il impensierisce il ristagno dell'economia tedesca, subentrato allo slancio degli anni passati. A questi accenni di battaglia i «baroni della Ruhr» rispondono agitando lo spauracchio delle esportazioni tedesche che verrebbero minacciate dai nuovi aumenti di salari, e cederebbero così alla concorrenza straniera. Il ministro dell'Economia Erhard raccomanda a tutti, soprattutto ai sindacati, il senso della misura nell'interesse del paese.

Non sono vani richiami. Lo spirito nazionalistico innato nei tedeschi, unito alla sempre più flacca coscienza proletaria, costituisce, appunto, i limiti dei sindacati operai. Appare certo ormai che il televisore, l'automobile, le azioni popolari e le case di proprietà a riscatto hanno confuso le idee del lavoratore tedesco: «Avere da mangiare a sazietà — sente il bisogno di avvertire Ludwig Rosenberg — non significa ancora giustizia fra le classi. O forse il televisore può sopperire alla più equa ripartizione del prodotto sociale?». D'altra parte, le nuove attitudini dei tedeschi hanno costretto i sindacati a rivedere in maniera radicale antiche idee. In linea con i programmi della socialdemocrazia, i sindacalisti tedeschi si sono sbarazzati, ormai da tempo, dell'armamento ideologico di Carlo Marx. Oggi hanno grande fortuna i riformatori come Heinrich Deist e Gerhard Weisser, che preconizzano già l'avvento di una «economia di mercato di sinistra»: corretta e controllata con mezzi empirici e semplici accorgimenti tecnici, svincolati cioè dalle antiche dottrine.

Compiti immensi di cui la massa dei lavoratori tedeschi non è ancora cosciente. A questi futuri impegni accenna lo stesso Rosenberg denunciando la strapotenza dei monopoli tedeschi ed i pericoli della concentrazione economico, mortali per la inesperta democrazia germanica: «Soltanto il 2 per cento delle nostre imprese — rileva fra l'altro Rosenberg — dispone di un capitale superiore ad un milione di marchi. Ma queste poche imprese controllano la metà dell'intero mercato nazionale». Rosenberg non ha dimenticato la lezione del passato, quando i baroni della Ruhr consegnarono il paese nelle mani di Adolfo Hitler.

Massimo Conti

TORNA NELLA SUA VILLA ROMANA

Liz Taylor, appena dimessa dalla clinica, arriva alla villa dove abita in via Appia Pignatelli (Tel. Moro)

Liz Taylor è guarita dall'«indigestione di fagioli» Il marito ha lasciato Roma dopo una violenta lite?

Al diverbio tra Eddie Fisher e «Cleopatra» avrebbe assistito l'attore Richard Burton, molto intimo della famiglia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

Liz Taylor, ristabilita dal curioso avvelenamento causato dai fagioli in scatola (ma la cronaca romana affaccia oggi l'ipotesi che si trattasse di ostrica, cibo meno volgare e più consono alle dolci labbra di una stella) ha lasciato verso le 4 la clinica, disobbedendo al medico personale, dottor Richard Pennington, che la aveva consigliato di restare almeno fino a sera. Eddie Fisher era giunto poco prima in taxi. Sono usciti insieme, a bordo della grande Cadillac rosa dell'attrice, sfondando a fatica il muro dei fotoreporter.

Cominciò un passeggiamento per le anguste vie della città: i fotografi avventolavano dalle loro utilitarie fazzoletti bianchi per aprirsi il varco: «The poor fellows», pare abbia mormorato la diva, intenerita. Sedevano uno accanto all'altro, moglie e marito: lui piuttosto scuro in volto, lei impassibile sotto il sapiente trucco. Giunti alla villa, in via Appia Pignatelli 443, i due si sono subito ritirati ma, all'insistente richiamo dei fotografi, Liz ha finalmente ceduto: è uscita sulla soglia di casa avvolta in una preziosa pelliccia di leopardo e calzata da strane scarpette della stessa pelle, un *foulard* nero in capo: «Vogliamo anche Fisher», hanno gridato i fotografi. Liz si è voltata e chiamato. Si è udito un brontolio. Fisher non è uscito.

La breve avventura, un poco tragica ed un poco comica dell'avvelenamento di colei che sta rivivendo, nel più colossale dei film, l'avventura di Cleopatra («non l'aspida, i fagioli», ironizza, in un titolo, un giornale romano) è felicemente conclusa. Non così i commenti e le supposizioni che ha suscitato. Si è infatti appreso che Liz Taylor abbe qualche giorno fa una violenta lite col marito, il quale subito dopo partì per un viaggio d'affari all'estero. Si è collegata questa lite allo strano ritardo con cui Fisher andò ieri a trovare la moglie e col fatto che, arrivato in mattinata in aereo a Roma, non sia nemmeno andato a casa ma abbia preferito attendere in un appartamento di via Paisiello 26.

Un giornale francese, che è stato subito querelato dalla produzione di «Cleopatra», ha affacciato ieri l'ipotesi che Liz abbia tentato di uccidersi per lo sconforto di non poter più avere figli: «proverò che è vero», ha ribattuto il corrispondente da Roma di «Ici-Paris». Comunque è accertato che non fu un caso fortuito la presenza accanto alla villa, la sera in cui la Taylor fu trasportata in lettiga all'ospedale, di due fotografi. Pare che essi si ripromettessero un «colpo» di tutt'altro genere e che spiassero da giorni le mosse dell'attrice (la quale, da mesi non concede interviste e si sottrae ad ogni tentativo di fotografarla: probabilmente, a causa di un impegno sottoscritto con la casa di produzione).

Secondo voci non ancora controllabili ma che hanno avuto, come spesso avviene in questi casi, una rapida diffusione negli ambienti cinematografici, Eddie Fisher sarebbe ripartito stasera, dopo una violenta lite con la moglie, che si è svolta alla presenza di diverse persone. Pare che vi assistesse anche l'attore Richard Burton (che nel film *Cleopatra* recita accanto alla Taylor, nella parte di Ottaviano), uno dei commensali, insieme al produttore Walter Wanger, nel famoso pranzo a base di carne e fagioli. Richard Burton fra tutti gli attori che lavorano a Cinecittà insieme a Liz Taylor è il più intimo di casa Fisher, di cui è spesso ospite.

Un interrogativo, più di tutti questi, rimane preoccupante e insoluto: quello, che investe tutta la nostra epoca, dello straordinario rilievo che le colliche e le altre faccende private di una bella e fortunata attrice assumono agli occhi e nei pensieri dell'affaccendata umanità di oggidì. E' un problema per sociologhi e per psicanalisti: a noi incombe (e talvolta pesa) il dovere dell'informazione.

l. b.

Decapita la bimba di sette anni e porta la testa al Pandit Nehru

L'orrendo gesto ad Agra durante un comizio elettorale del Primo Ministro - L'uomo voleva propiziarsi la dea Kali? - Secondo altri avrebbe detto: "Condannatemi a morte, così finirà la mia miseria"

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 19 febbraio.

La campagna elettorale del Premier Nehru è stata funestata ieri ad Agra da un orrendo episodio. Nehru stava parlando da alcuni minuti nella piazza centrale della città quando, fra urla di raccapriccio, si è fatto avanti un uomo di mezza età che teneva alto sulle mani un vassoio di rame sul quale giaceva, insanguinata, la testa di una bambina. L'uomo, identificato in seguito come Jawaharlal — lo stesso nome del Pandit Nehru — ha posato il piatto insanguinato sul podio, proprio davanti al primo ministro, pronunciando alcuni frasi incomprensibili.

Su questo terribile episodio si sono diffuse due diverse versioni. La prima afferma che l'uomo, fanatico adoratore della dea Kali, aveva sacrificato alla dea la figlioletta di sette anni. L'orrendo sacrificio era avvenuto nella pagoda della dea, alla periferia di Agra, e poi il padre anaturato aveva recato la testa, in segno propiziatorio, al Primo ministro. Questa versione è avvalorata dal fatto che la testa recisa era incoronata di rose, come si usa nei sacrifici rituali degli animali, e come è indicato nella orrenda tradizione di sacrifici umani che un tempo caratterizzavano il culto di Kali.

L'altra versione, evidentemente diffusa dagli avversari di Nehru — ma basata anche sul ritrovamento del corpo mutilato della bambina nel tugurio di Jawaharlal — è che l'omicida, che viveva nella più estrema miseria, abbia compiuto il tremendo gesto come estrema protesta per le sue condizioni di vita. Secondo coloro che sostengono questa versione, l'uomo — posando davanti a Nehru la testa insanguinata — avrebbe esclamato tra i singhiozzi: «Ho ucciso mia figlia per essere condannato a morte e per porre fine così alla miseria che ha distrutto me e la mia famiglia in tutti questi anni».

Sta di fatto che i sacrifici religiosi, per quanto energicamente combattuti dal governo di Nehru, mietono ancora in India vittime umane. Solo qualche mese fa, proprio vicino ad Agra, un fanatico decapitò il figlio di sette anni convinto che la dea Kali lo avrebbe «fatto resuscitare». Contro questi fanatismi si è ripetutamente scagliato, nei suoi comizi, il «Pandit» Nehru: questi recentemente ha ironizzato anche sulle funeste previsioni dei santoni che avevano profetizzato la fine del mondo, o almeno gravissime calamità, per il fenomeno celeste della congiunzione dei «pianeti luminosi».

Nei suoi ultimi comizi, che avvengono nelle zone dove non sono ancora iniziate le votazioni — che in India avvengono a scaglioni, e durano dieci giorni — il Primo ministro ha fatto appello alla popolazione perché non voti sulla base delle caste. «Chiunque dia il suo voto su base di casta — ha detto Nehru — commette un crimine contro la democrazia».

a. p.

Per la 5ª volta consecutiva

L'Italia è campione mondiale di «bridge»

(Nostro servizio particolare)

New York, 19 febbraio.

(r. s.) La squadra italiana ha vinto per la quinta volta consecutiva il campionato mondiale di bridge, battendo ieri sera la squadra nordamericana per 331 punti internazionali contro 305.

L'Italia aveva già battuto l'Argentina per 420-305 e la Gran Bretagna per 365-286. Il Nordamerica aveva battuto la Gran Bretagna per 345-332 e l'Argentina per 400-342.

Ogni partita consisteva di 144 mani. L'Italia si è aggiudicata il titolo vincendo il numero più alto di partite e precisamente tre.

Il margine di 26 punti con il quale l'Italia ha vinto è stato il più stretto da quando gli italiani conquistarono la supremazia nel bridge nel 1957, con il loro stile rivoluzionario ed un gioco accusatissimo.

La squadra italiana è formata da Carl'Alberto Perroux di Modena (capitano non giocatore), Walter Avarelli-Giorgio Belladonna di Roma; Eugenio Chiaradia-Mimmo D'Alelio e Pietro Forquet-Benito Garozzo.

Il campionato mondiale, aperto il 10 febbraio, s'è concluso stanotte. Agli italiani, nel corso di un banchetto affollatissimo, è stata riconsegnata per la quinta volta consecutiva, la «Golden Bermuda Bowl», una specie di Coppa Davis regalata dall'ex presidente Truman quando per la prima volta alle Bermude, nel '50, si erano disputati i campionati del mondo di bridge.

L'AUTOMOBILE CLUB DI TORINO

ricorda che il pagamento della tassa di concessione governativa per le patenti di guida deve essere effettuato entro il 28 febbraio corrente.

CON L'OCCASIONE, INVITA GLI AUTOMOBILISTI AD ASSOCIARSI.

Il Socio dell'Automobile Club di Torino ha diritto, tra l'altro, a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia
SCONTI SUI CARBURANTI E LUBRIFICANTI con sorteggio di 10 autovetture Fiat 600
CUSTODIA AUTOVEICOLI nei posteggi A.C.I.
POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto autovettura» ed «Infortuni»
ABBONAMENTI GRATUITI ALLE PUBBLICAZIONI DELL'ENTE

Inoltre, se il Socio ha la propria autovettura in riparazione, telefonando al 513-513 o 513-514 di Torino, al 97-522 di Carmagnola, al 911-333 di Chivasso, al 3007 di Pinerolo ed al 2115 di Susa, ha diritto alla

CESSIONE IN USO di FIAT 500:
L. 1650 AL GIORNO PER CHILOMETRI 30
L. 20 PER OGNI CHILOMETRO ECCEDENTE

Riceverà in omaggio interessante materiale cartografico

DOMANI avrà inizio la vendita «speciale» di abiti, sahrabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50 %.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA 314

SPETTACOLI

Il grande torneo è finito: qualche cenno all'esperienza dei giorni scorsi

I fedeli di Sanremo sono stati traditi

La produzione industriale di canzoni ripaga male la fedeltà di milioni di appassionati: motivi aridi e poveri, privi di una generosa vena popolaresca

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 19 febbraio.

Il grande torneo è finito. Modugno ha vinto a Sanremo per la terza volta, come autore e come interprete; con lui ha avuto la sua parte di successo un Claudio Villa rinnovato, più modesto negli atteggiamenti. Resta il dubbio che i milioni di voti concentrati sulle due prime canzoni, Addio, addio (Modugno e Villa) e Tango italiano *(Milva), siano dovuti a massicci interventi delle case discografiche. E' chiaro però che i due ex avversari e Milva hanno dominato il campo. Dirò subito che la conclusione non è stata emozionante, ma è stata esemplare: ha insegnato che le troppe canzoni stancano perfino il pubblico più benevolo. Ieri sera c'erano larghi vuoti nelle file di poltrone della sala del Festival; i fotografi erano pochi e scarsamente impegnati, segno certo del diminuito interesse per una prova canora prolissa, macchinosa, dannegiata dal mediocre livello delle canzoni e ancor più dal suo epilogo ritardato di una settimana. Non parliamo di decadenza del gusto: lo stadio non è nella qualità delle canzonette ma nell'eccessiva attenzione che ad esse dedichiamo.*

Non si creda che la serata finale si sia svolta nella trepidazione. C'era un po' di nervosismo, ma per il fatto che parecchi cantanti erano senza voce. Modugno era arrivato da Firenze stanchissimo e le sue possibilità canore erano al di sotto del consueto. I soli tranquilli erano Milva, ormai sicura della celebrità e fatalmente avviata ad un divismo aggressivo con venature da salotto, e Claudio Villa, pago di aver conquistato almeno una parte del pubblico che finora gli era ostile. La trepidazione per i risultati mancava semplicemente perchè autori e interpreti li avevano conosciuti prima di entrare nel Casinò. Gli organizzatori, che ci erano sembrati in buona fede, erano molto preoccupati di mantenere il segreto fino all'ultimo. Ma gli interessati ricevettero da Roma o da altre parti telefoniche informazioni. Quando il presentatore Tagliani aprì la prima delle dodici buste ricevute dal notaio, nessuno in sala si mostrò ansioso. L'esecuzione delle prime canzoni, ultime in classifica, ebbe un pubblico distratto e sonnolento.

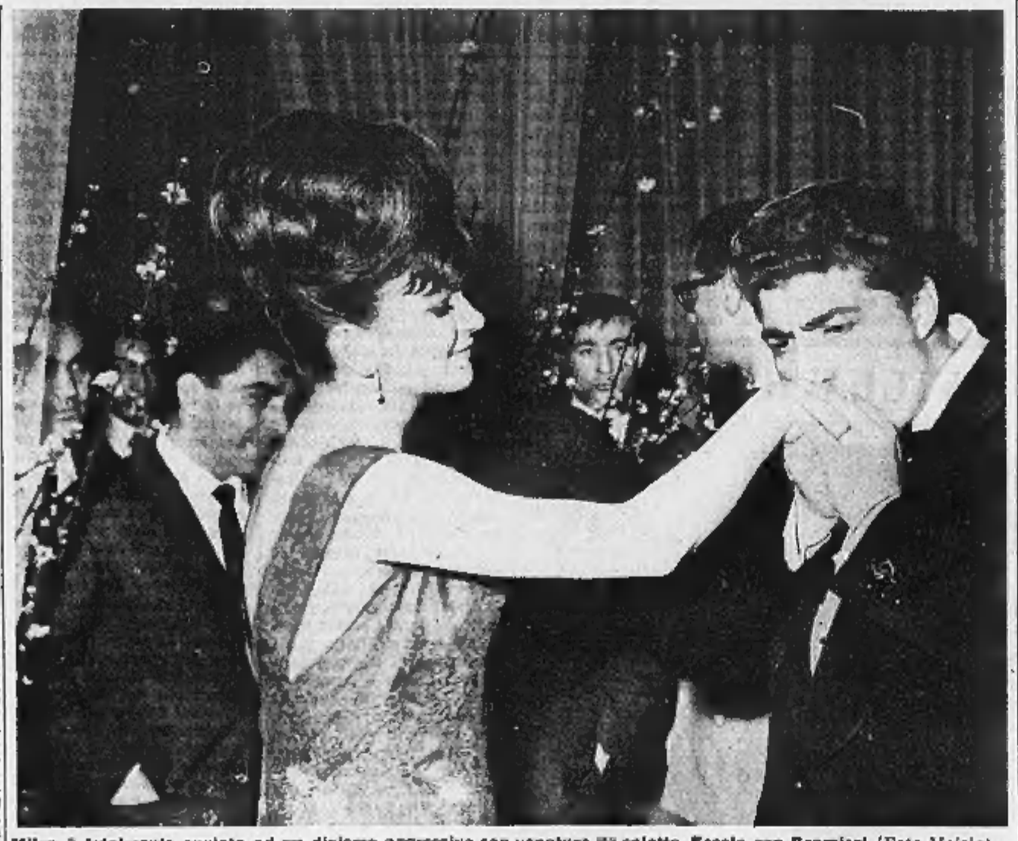
Un certo calore si ebbe soltanto quando cantarono Milva, Modugno e Villa; ma la partecipazione degli ascoltatori era limitata dalla stanchezza. Quando, a proclamazione avvenuta, Tagliani annunciò che Modugno e Villa avrebbero ripetuto ancora una volta Addio, addio, buona parte del pubblico si avviò all'uscita. Modugno, dietro le quinte, sembrava incredulo più che offeso: «Canta Modugno e quelli se ne vanno!», diceva a Villa. E questi sembrava indifferente alla sgarbo della platea: tanta era la sua volontà di ripetere. Forse se ne andavano i parenti e gli amici degli scritti. Ma anche il pubblico autentico, e le «maschere» della sala, e i vigili del fuoco, mostravano l'impaziente desiderio di non sentire più canzoni.

Conclusione esemplare, dicevo. Ha mostrato la mancanza d'una generosa e spontanea vena popolare. Quasi tutti i motivi di Sanremo, aridi e poveri, erano paragonabili ai canditi di mediocre preparazione: sotto una scorza zuccherina non distingui l'arancio dall'alicocca. La produzione industriale ripaga malucco la fedeltà dei milioni di appassionati della musica leggera. Addio, addio ha vinto non immeritatamente, se si pensa alle canzoni in gara. Non è una delle migliori di Modugno, rivelate il modulo di Volare, e di Piove, non avendone l'estro immediato e la facilità. Non è travolgente. Ma si sposa alla seconda classificata, Tango italiano: *impasto di motivi di trent'anni fa, con finale patriotticamente piagnucoloso. Le ultime parole, «del mio amore italiano», sono accentuate tragicamente da Milva, soavemente dal secondo interprete, Sergio Bruni: un vero e proprio messaggio di italianità melodrammatico.*

L'eredità del melodramma ottocentesco, spagliata e ridotta alle sue forme deteriori, è del resto ben visibile in molte canzonette, quelle che si dicono sentimentali. Altre, definite moderne, hanno maggiori ambizioni ma mancano di motivi freschi. Gli autori si giustificano ribattendo che la canzone arcochiabile è superata: non confondiamo l'arte astratta con la canzonetta, che deve restare un fatto popolaresco. Oggi, al contrario, siamo al «marinismo» della canzonetta. Qualcuna fa eccezione: Stanotte al Luna Park *era un tentativo nuovo e dignitoso. Troppo scoperta era l'influsso di modelli francesi e di musiche di films: meritava però un piazzamento migliore. Quando, quando, quando, interpretata dal suo autore, Tony Renis, un ragazzo milanese che fa troppo il canterino ma che ha il dono di essere vivace, gentile e immune da divismo, non meritava di essere scavalcata da Gondoli-gondolà, un'oleografia turistica tutta zucchero.*

Parlarne ancora costa davvero fatica. Ci incoraggia la certezza che il Festival è chiuso. Un cenno all'esperienza sanremese dei giorni scorsi. La conoscenza del mondo della musica leggera passa attraverso tre momenti distinti: la diffidenza agli inizi, poi la curiosità accompagnata dall'interessamento professionale e da una certa benevolenza, infine il sentimento conclusivo, che può essere la simpatia o l'avversione. Dopo aver subito l'ascolto diretto di oltre duecento ripetizioni degli stessi poverissimi motivi, di aver osservato gli autori, i cantanti e gli accompagnatori per tanti giorni, l'avversione è ogni netta. Irrita, soprattutto, la improvvisazione presuntuosa: nessuno pensa minimamente a una preparazione professionale. Se i cantanti e gli autori restassero sul terreno dell'improvvisazione popolaresca nulla da dire, ma si ammantano di falsa opulenza, benché le voci siano povere, benché il mestiere sia scarso. Rarissimi i casi di autori e di interpreti sensibili, al tempo stesso consci dei limiti della musica leggera. Ancor più brillanti i casi di falsa modestia o di falso intellettualismo, esibiti nei modi tipici dei dilettanti della cultura. Il marito di una diva, ostentando maniere distaccate (la signorilità è uno dei sogni più tenacemente inseguiti in questo mondo), coglieva l'occasione per informare che egli sta scrivendo un romanzo. Preferisco senz'altro Claudio Villa, quando, sommerso dagli ammiratori, viene soccorso dalla mamma, che lo segue e solecita i carabinieri gridando: «Ah Cremdin, torna si riparo se non t'ammazzano».

Mario Fazio



Milva è fatalmente avviata ad un divismo aggressivo con venature da salotto. Eccola con Bramieri (Foto Moisio)

I venti milioni di Votofestival a quattro impiegati d'Ancona

Ancona, 19 febbraio.

I venti milioni del Votofestival sono stati vinti da quattro impiegati di Ancona che la scorsa settimana avevano giocato all'Enalotto un sistema di 48 colonne pagando 1200 lire per ciascuno: trattandosi dell'unico «12» realizzato in Italia, i quattro impiegati — Filippo Jetto, Giuseppe Panzavuola, Renato Freddara ed Arnaldo Pepi — si divideranno tra loro i venti milioni, esattamente cinque a testa; i fortunati vincitori sono colleghi e lavorano all'Intendenza di Finanza.

Sullo schermo

«Battaglia sulla spiaggia insanguinata»: guerriglieri filippini

(Ideal) — Ancora un film che trova la sua ragione d'essere nel trattamento spettacolare della guerra. Lo scopo *Battaglia sulla spiaggia insanguinata* («Battle at bloody Beach») è stato diretto dal regista americano Herbert Coleman su un copione di R. Maibaum e W. Willingham, in perfetta osservanza alle regole del cinema misto di documento e di romanzo. Siamo nel pieno dell'ultimo conflitto, sullo scacchiere del Pacifico.

Un sottomarino statunitense si accosta a un'isola delle Filippine occupata dalle truppe giapponesi, e vi introduce un prode civile, Craig Benson, incaricato di rifornire di materiale bellico i guerriglieri filippini. Di suo Benson ha anche la moda di ricercare la diletta moglie Ruth, da cui era stato separato durante uno dei primi attacchi giapponesi a Manila. Così sono poste le premesse perchè la vicenda bellica e quella sentimentale possano procedere di conserva.

Molte le avventure di Benson nell'isola perlustrata dalle pattuglie nipponiche e funestata dalla presenza d'un capo guerrigliero che si rivela poi un rinnegato, intento a fare il doppio gioco. Per fortuna ve n'è un altro di farina schietta che aiuterà Benson nell'adempimento della sua missione, non ostante la furiosa reazione del nemico. Intanto il protagonista ha ritrovato la sua Ruth, nascosta in combutta con un colorito campionario di fuggiaschi americani: ma ahimè con la sola che credeva morto, si è innamorata del capo guerrigliero. All'inconveniente rimedia lo stesso Benson mostrandosi ben vivo e in vena di formidabili prodezze sui giapponesi che stringono d'assedio i fuggiaschi. L'arrivo dei guerriglieri, da lui sollecitato, fa cessare il pericolo, e i coniugi s'imbarcano insieme sul sottomarino con un «arrivederci» ai prodi isolani che continueranno la resistenza fino alla vittoria.

Non importa sottolineare la convenzionalità della vicenda e quanto essa si faccia gustare lontana, nel gusto, oltreché nel tempo. Ma senza tempo sono le risorse romanzesche e spettacolari a cui il regista s'è appigliato per rendere attendibile e qua e là avvincente, l'avventura, in ciò aiutato dal buon mestiere del protagonista Audie Murphy (un asso della cinematografia di guerra, dopo esser stato un prode combattente nella medesima) e dall'efficace fotografia di Kenneth Peach. Dolores Michaels, Alejandro Rey e Gary Crosby, figlio di Bing, gli altri interpreti.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti colonna La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-718*

Alfieri: ore 21,15 «Lioà» di L. Pirandello, Regia di V. De Sica.
Carignano: ore 21,15 Maner Lualdi presenta la novità «Kibbutz» di I. Montanelli con E. Calindri, P. Maggio, C. Ninchi.
Nuovo: ven. 23 sab. 24 domen. 25 Balletto Nazionale Ungherese.
Ridotto del Romano 22 Teatro delle 10 presenta Jazz e Beat Generation col quartetto jazz Rava-Negro
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello, Regia di F. Parenti. Ultima settimana di repliche.

Alcione: Rivista Vera Nikitah - Pieraldo ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Controfestival» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Bruno Rosettani ore 16,15 - 21,15.
Circolo degli Artisti, Bogino 9: Mostra paesaggi Vercesi, or. 17-20.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra G. Guarlotti e i suoi amici.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Giuseppe Caporossi. Orario 10 - 13 e 16 - 20.
Promotrice Belle Arti Valentino: Mostra Bauhaus organizzata dal Goethe Institut 30/2 - 6/3; orario 10-13 e 15-18. Ingresso libero.
Saletta Matteotti (corso Inghilterra 27): personale pittore Enzo Salerni. Or. 9-12; 16-20. Tel. 46-257.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Maciste alpino» di Giovanni Pastrone con Bartolomeo Pagano, Fido Schirru (Torino-Itala Film 1915 minuti 95) «Che bello!» con Cretinetti (André Deed) (Torino-Itala Film 1910 minuti 5).

Al Ragatallo Evarisio's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2, telefono 673-978.
Al Fiorida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19, 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Al Nirvana: 21 Orch. River Side.
Azteechino Danse: ore 21,15 Trinidad Steel Band e Mario Montes.
Augustes: ore 21 serata Azzurra.
Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danse: 21-1 I Paladini.
Eden Danse: 21 Orch. Renatino.
Faro Danse: ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): 21; sab. fest. 16-21.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mogo Danse: 21 Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danse: 21 Ferrarone.
La Perla Danse: 21 John Valente's
La Rotonda: ore 21 I Luna Sci.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi concerto canto dilettanti.
Le Roi: ore 21 Bonarelli.
Massaua Danse (p. Massaua 9): ore 21 Orchestra Blue Men.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15): 21; giov. fest. 17-21.
Piscina del Sole Whisky à Gogo Ristor. str. S. Mauro, t. 85.85.61.
Principe: ore 21 I 5 Toscani.
Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Tre Cadore: 21-2 I Castellani.
Whisky Notte, Goito, 687.563; 21.

Chatham Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attr.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5: 22-4
Moulin Rouge p. Carlina 1, 44-270; Attraz. intern. da tutto il mondo.
Taverneita (tel. 547-533): attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 16 - 18 e 21 - 23.
Karta Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 16-19; 21-24.

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 655.771
Tutte le sere ore 21 - 2
I CASTELLANI
con l'animatore CARLETTO

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 debutto della
TRINIDAD STEEL BAND
e di
MARIO MONTES

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sentiero degli amanti» S. Hayward, J. Gavin, V. Miles, tec. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Astor: «Vanina Vanini» tech., S. Mila, L. Terzieff, Carol, Corey.
Corso: «Robinson nell'isola dei corsari» tech. di Walt Disney con John Mills, Dorothy Mc Guire.
Cristallo: «Paris blues» Paul Newman, J. Woodward, S. Poitier.
Doria: «Il gioco della verità» con N. Gray, J. Valérie, R. Hossein.
Ideal: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» scope, A. Murphy.
Lux: «La mia Geisha» Shirley MacLaine, Yves Montand, Edward G. Robinson, Bob Cummings, tec.
Nepoi: «Il sesso debole» Tony Curtis, James Franciscus, B. Bennet.
Romano: «Le beau Serge» di Claude Chabrol con Gérard Blain, Jean Claude Brialy. Ingresso L. 500.
Vittoria: «I nuovi angeli».

Ariston «Tropico di notte» sc. col.
Arlecchino «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Vietati minori. Or. 14-15-16,10-20,10-22,20.
Augustus: «Il pozzo e il pendolo» V. Price, John Kerr, tecin. Vietato.
Meteopol (v. Print. Tommaso 6): «A cavallo della tigre» N. Manfredi
Nazionale «Romolo e Remo» tec. sc., Steve Reeves, Gordon Scott. Ultimo giorno.
Torino: «I briganti italiani» V. Gassman, R. Schiaffino. Aperi. 10.

Alexandra «Benito Mussolini anatomia di un dittatore».
Capitol: «Benito Mussolini anatomia di un dittatore».
Faro: «Benito Mussolini anatomia di un dittatore».
Fiamma: «Affare di una notte» di Vernenil con P. Petit, R. Manin.
Hollywood: «Ragazze per l'orient» M. Petrovna, F. Alexander.
Maffei: «Controfestival» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-B. Rosettani 16,15-21,15. Film: «Questo amore ai confini del mondo».
Massimo: «Eri tu l'amore» scope, Peter Finch, Mary Peach.
Orfeo «Ragazze per l'oriente» Marina Petrovna, Alexander, Viet.
Principe: «Ragazze per l'oriente» Marina Petrovna, Pera Alexander.
Statuto: «Eri tu l'amore» Peter Finch, Mary Peach.

Adriano: «Napoletani a Bagdad» Paul Henreid, Patricia Medina.
Alcione: «Eroi del Pacifico» Riv. Vera Nikitah-Pieraldo 16,15-21,15.
Alpi: «La frusta nera».
La Feeia: «Un eroe di guerra» Tony Russel, J. Dan, B. Barron.
Regina: «L'Amore e il diavolo con Belinda Lee.

Asti: «L'ultimo zar» Edmund Purdom, G. M. Canale; col. Ap. 10.
Milano: «Adamo ed Eva» e «La rosa gialla del Texas». Ap. ore 10.
Olimpia: «Ridi fra le donne».
Pe: «I tre fuorilegge».
P. Nuova: «Gianni Pinotto bandito col baffo» e «Ombre rosse». Ap. 10.
S. Felice: «Fortezza nascosta», scope. Premio festival Berlino.

Esperia «Space man contro i vampiri dello spazio» Utsuti-Tokkada.
Giardino: «Le spose di Dracula» Peter Cushing. Vietato ai minori.
Vinaglia: «Delitto per delitto» di A. Hitchcock con Ruth Roman, Robert Walker. Vietato minori.

Ellera «Meticcia di fuoco» tech. nicolor, con Joyce Taylor. Ap. 15.
Fréjus: «Agguato al grande Canyon» Howard Duff, Victor Jory.
Nuovo: «La grande vallata».
S. Paolo: «Nel tuo corpo l'inferno» Diana Dors, Terence Morgan.

Artisti: «Furia e passione».
Belgio: «Il tenente dello zar».
Corallo: «Due soldi di gloria» con Claire Maurier, Paul Guers.
Eridania: «La pista degli elefanti» Elisabeth Taylor, Dana Andrews.
Orope: «La sella della morte».
V. Veneto: «La nave dei mostri».

Astra «Legge di guerra» Mel Ferrer, Peter Van Eyck, M. Noll.
Bernini: «Drango» J. Chandler.
Ellas: «Arditi del 7° fucilieri».
Europeo: «Impiccagione all'alba».
Excelsior: «Era notte a Roma», Leo Genn, Giovanna Ralli.
Massaua: «Stalingrado» Joachim Hansen, Sonja Ziemann.
Odeon: «Sette strade al tramonto» tech. Audie Murphy, B. Sullivan.
Star: «Il pianeta degli uomini spenti», technic., Claude Rains.

Adua: «Duello al sole». Varietà
Fiume al vento 16,30 e 21,30.
Aurora: «Ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker, L. Palmer.
Brescia Giungla d'asfalto, Monroe.
Edelweiss: «Lanceri del Dakota».
Eri-Dan: «Furia rossa» technic.
Falchera: «I giganti uccidono».
Fortino: «Terra infuocata» colori con Randolph Scott.
Maier «Le brune sparano» Fabian
Nerò: «Gli assassini vanno all'inferno» Marina Vlady, H. Vidal.
Sociale Pistolero di Laredo, Knapp
Xenit: «Spartacus» techn., Kirk Douglas, J. Simmons. Or. 16-21,30.

Cabiria: «Europa dall'alto» tech.
Colosseo: «Il villaggio dei dannati» George Sanders, B. Shelley.
Continental: «La rivolta dei mercenari» Virginia Mayo, John Kitzmiller, cinemascope technicolor.
Flora Doppio segno Zorro, Moore.
Italia: «Passaporto per Canton» technic. scope, Richard Baschart.
Moderno: «Il coyote» A. Salazar e «La legge dei più furbo».
Piemonte: «Frontiera dei Sioux» techn. Phyl Carey, R. Haynes.
S. Carlo: «Il marchio di sangue» tech. Alan Ladd, Mona Freeman.
Speola: «Uomo senza corpo» Eric Fleming, K. Crowley. Ap. ore 15.

Diana: «Prima dell'uragano» col.
Dora: «L'ultimo duello».
Roma: «La maschera di Zorro».
Umbria: «Il nuovo Robin Hood».

Alba: «Predoni del Kansas» tech. Tony Curtis, Audie Murphy.
Ambra: Un trono per Christine, c.
Apollo «Fino all'ultimo» Raymond Pellegrin, Mijanou Bardot.
Edera: «Le brune sparano».
Lucento: «La pelle degli orsi» Alan Ladd, Sidney Poitier.
Lutrario «I cannoni di Navarone» scope tech. Peck, Niven, Quayle.
Splendor: «Mostro del cielo» Jeff Morrow, Mara Corday.

4 GRANDI REGISTI IN UN GRANDE FILM
BOCCACCIO '70
TECHNICOLOR
DE SICA
FELLINI
MONICELLI
VISCONTI
ANTEA

DORIA: DOMANI
JAMES ROBERTSON JUSTICE
LESLIE PHILLIPS · STANLEY BAXTER

LUX
GRANDE SUCCESSO DI
Shirley
Mac Laine
in
LA MIA GEISHA
Technirama - Technicolor
PARAMOUNT

ASTOR: DOMANI

TRA QUALCHE GIORNO...

DOMANI AL CINEMA
AMBROSIO

Cronaca televisiva

Sono in arrivo le farse di Fo

Prosegue al lunedì la rassegna dei programmi di varietà delle televisioni europee: da quel che abbiamo visto sino ad ora si può dire che tutti gli spettacoli dal più al meno si equivalgono. Ieri è stata la volta della Svizzera di cui sono stati trasmessi due brani: uno, tradizionale, con musiche e canzoni, l'altro, un balletto, di pretese raffinate e intellettuali.

Della sua semplicità era nettamente preferibile il primo, benché il soggetto del balletto fosse firmato nientemeno che da Ionesco. Abbiamo notato che sul video svizzero le ballerine mostrano le gambe senza risparmio. Abbiamo notato anche l'abilità della presentatrice-annunciatrice che deve parlare in tedesco, in francese e in italiano. Pensate un po' cosa succederebbe se la nostre eleganti e graziose annunciatrici, così inclini alle papere, fossero costrette ad esprimersi in tre lingue.

Sul «nazionale», dopo il varietà, la serata ha preso, com'è ormai consueto al lunedì, un indirizzo culturale offrendo un numero di «Arti e scienza» (che aveva il suo servizio di maggior spicco nell'incontro col poeta negro Cesaire), e un concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache.

* * *

Sul secondo canale s'è concluso il ciclo del teatro di Eduardo De Filippo con la bella, umana e poetica commedia «Sabato, domenica, lunedì». Sul significato e l'importanza di questo ciclo ci siamo già ripetutamente soffermati e non è il caso di ritornarci sopra: confermiamo che è stato uno dei pochi programmi veramente validi del «secondo».

* * *

Domenica. Una mezza delusione lo spettacolo ricavato dal celebre atto unico di O'Neill «La luna dei Caraibi». Gli attori erano pieni di impegno, la regia era corretta, eppure l'insieme non è apparso troppo convincente. Forse non si è riusciti a creare la particolare atmosfera di tristezza, di nostalgia e di chiassosa solitudine che è alla base del dramma.

Sull'altro canale ha continuato a trotterellare il mieloquiz di Bongiorno. Tra i prossimi concorrenti è in arrivo il torinese Vallauri, il «superfortunato» che per rimanere all'altezza della sua fama dovrà assolutamente vincere.

E il Festival di Sanremo? La cronaca registrata della finale è andata in onda sul «primo», ad ora molto tarda. A vederla sino in fondo avranno resistito solo i fedelissimi di Modugno e della Milva.

* * *

Stasera sul «secondo» avrà inizio una serie di farse di Fo. Tutti sanno chi è Dario Fo e quanto sia estrosa, bizzarra e funambolesca la sua comicità. Il teatro di Fo ha riportato dal palcoscenico una notevole successo in ogni città d'Italia: vedremo se manterrà la sua carica anche sul video.

Il «primo» riproporrà un film americano di una certa risonanza: «Un albero cresce a Brooklyn» girato da Elia Kazan nel 1945.

* * *

Il 26 febbraio sarà trasmessa la commedia «Il raccomandato di ferro» dell'israeliano Efraim Kishon.

Claudia Cardinale sarà ospite della prossima puntata di «Cinema d'oggi», giovedì 22 febbraio: compariranno anche il regista francese Truffaut e il produttore Lombardo.

u. bz.

Fernandel brucia le tappe: dopo parroco e monsignore diventerà Dio in un film

Fernandel sarà finalmente Dio in persona nel film «colossale» che Julien Duvivier realizzerà in dieci episodi sui «Dieci comandamenti». Ha bruciato una tappa, dicono i suoi amici; dopo essere stato parroco e monsignore nei film su don Camillo, avrebbe prima dovuto impersonare un papa per rispettare l'ordine gerarchico.

Carignano: «Kibbutz» di Indro Montanelli

Nella sua nuova commedia, *Kibbutz*, Indro Montanelli mette a frutto la esperienza giornalistiche di un viaggio in Israele come nei *Sogni muoiono all'alba* s'era ispirato all'insurrezione ungherese. Ma stavolta il dramma gli è venuto artisticamente gracile e difettoso; e le idee, a dir poco discutibili, che si sono espresse non sembrano dettate al Montanelli da un'attenta osservazione della realtà ma dal desiderio di rimanere fedele alla sua fama di «enfant terrible» della borghesia italiana.

Per accorgersi dell'artificiosità e della superficialità di una tesi, che benevolmente si potrebbe definire qualunquistica, basterà accennare alla vicenda che si svolge in un «kibbutz», una di quelle comunità collettivistiche su basi democratiche su cui anche si fonda il nuovo Stato d'Israele.

La generosa e intrepida Rachele, eroina della guerriglia contro gli arabi, è accusata di essere stata nel passato complice e amante di uno dei più stretti collaboratori di Eichmann. Al processo istruito dagli anziani, Rachele confessa tutto e difende l'amante: era come un bimbo, non odiava gli ebrei, ubbidiva soltanto a ordini di cui neppure capiva la mostruosità. «Forse anche Eichmann era così...» interrompe il presidente con la più pesante e infelice battuta del testo.

Kibbutz è stato rappresentato ieri sera al Carignano dalla compagnia del «Teatro delle novità» diretto da Maner Lualdi. Hanno recitato con impegno Ernesto Calindri, che ha dato con finezza l'elegante «clzeviro» che introduce la vicenda, Pupella Maggio, che ha sostenuto con bravura l'ardua parte di Rachele, Carlo Ninchi, Elio Jotta, Rina Centa, Renzo Montagnani, Alba Petrone, La Bussola ed Guglielminetti. Il pubblico ha accolto con applausi, anche a scena aperta, la commedia che da stasera si replica.

vice

ARTI ED ARTISTI

La celebre "Bauhaus„ tedesca

La ormai storica *Bauhaus* di Weimar e poi di Dessau, che fu il grande tentativo della cultura tedesca, tra la fine dell'età guglielmina e l'avvento del nazismo, di ricostruire in termini moderni «una cooperazione fattiva e interattiva di tutti gli artigiani, architetti, pittori e scultori» (parole del suo programma), per «imparare a riconoscere e comprendere la molteplice struttura dell'edificio nella sua totalità e nelle sue singole parti», è documentata da una mostra che — dopo esser stata presentata a Roma, Milano, Bologna — s'è inaugurata ieri a Torino nel salone del palazzetto della «Promotrice» al Valentino; preparata su idea di Roman Clemens, allestita dall'«Istituto Goethe» sotto il patronato del celebre architetto Walter Gropius, che della *Bauhaus* fu l'animatore dalla sua fondazione nel 1919 al 1928. E' una mostra di fotografie e di alcuni plastici, quasi un grande libro nel quale si possono leggere gli intendimenti e i risultati raggiunti da un'istituzione, che per essere a base essenzialmente democratica fu definita da Hitler «covo del bolscevismo culturale», e perciò soppressa nell'aprile 1933, dopo che la sua direzione era passata a Ludwig Mies der Rohe.

Non è una lettura facile; ed il visitatore dovrà tener presenti alcuni concetti fondamentali della didattica della *Bauhaus*, che Giulio Carlo Argan chiarì nel suo libro *Walter Gropius e la Bauhaus*, pubblicato da Einaudi una diecina d'anni fa. Ristabilire il contatto fra il mondo dell'arte e quello della produzione, formare una classe di artefici ideatori di forme, fondare il lavoro artistico sul principio della cooperazione, fu la finalità della scuola di Weimar e di Dessau. Ma il quale arte si trattava? Finito il tempo del naturalismo e dell'intellettualismo artistico, l'arte doveva «necessariamente realizzarsi senza passare per la natura». Forme non naturali, dunque; forme che non «sono», ma «si fanno»; e quindi alla base di codesta pedagogia stava «il principio della non-figuratività».

Non per nulla fra i più famosi maestri alla *Bauhaus* troviamo Klee e Kandinsky, docenti di pittura, insieme con Moholy-Nagy, creatore di moduli spaziali, Schlemmer, poi volto all'astrattismo, su altre cattedre. Lo studio dei materiali (altra anticipazione della scuola) aveva un posto importantissimo nell'insegnamento; ma soprattutto il disegno industriale, la creazione di una forma pura, assoluta, il cui stile di rigore impeccabile rispondesse a una perfetta funzionalità dell'oggetto, in modo che ne derivasse un «tipo» accessibile alle necessità della produzione e del consumo di massa fu uno dei problemi più meditati dalla *Bauhaus* e dei suoi fini più compiutamente raggiunti. Di queste lunghe meditazioni, cui partecipava l'architetto come il pittore, lo scultore come il grafico, il mobiliere come il tappezziere, se ne scorgono ancor oggi gli effetti in centinaia d'oggetti d'uso che entrano nelle nostre case.

Senza dubbio si trattò di una didattica ispirata ad una teorizzazione eccessiva. Stupisce talvolta notare la complicazioni di calcolo e di disegno che portavano poi ai risultati così ovvi da apparir modesti: risultati cui l'antico artigiano perveniva d'istinto per un processo più intimamente artistico; al modo stesso che le straordinarie elaborazioni mentali di un Klee approdavano poi a realizzazioni sconcertanti per la loro semplicità. Un enorme lavoro si risolveva assai spesso in piccoli giochi intellettualistici; e certi oggetti di rara bruttezza, come la prima seggiola tubolare d'acciaio e gli sgabelli metallici di Marcel Breuer, oggi sopportabili soltanto nell'angolo di qualche ufficio, colpiscono per la loro miseria inventiva, accompagnata viceversa da una forte presunzione.

C'è insomma in tutta l'opera della *Bauhaus* come una sproporzione fra l'assunto e l'effetto. Ma la spinta ch'essa diede alla creazione sia di un nuovo stile, sia di una nuova concezione del rapporto fra arte e costume, ne fece uno dei fenomeni estetici più interessanti del ventennio intercorso fra le due guerre mondiali.

mar. ber.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: osservazioni scientifiche, italiano, geografia, francese, inglese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, religione, disegno ed educazione artistica, materie tecniche agrarie, economia domestica; 15,30-16,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, religione, osservazioni scientifiche.

17,30: Per i ragazzi: a) Giramondo. Cineglornale. b) Marco Polo, Racconto sceneggiato.

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

19,15: Avventure di capolavori: il «ritratto di Diego Martelli» di Giovanni Fattori.

19,50: «Chi è Gesù?» rubrica a cura di Padre Mariano; 20,20: Sport.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,05: «Un albero cresce a Brooklyn» film di Elia Kazan. Interpreti: Dorothy McGuire, James Dunn, Joan Blondell, Peggy Ann Garner.

23: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,10: Le farse di Fo: «Un morto da vendere». Interpreti: Dario Fo, Antonio Cannas, Valerio Ruggeri, Franca Rame, Gigi Piatilli.

21,55: Telegiornale.

22,15: Siparietto. Cinque minuti con Lilla Brignone.

22,20: Concerto vivaldiano del complesso «I virtuosi di Roma». Il programma comprende cinque «concerti» di Vivaldi: «La notte», «Il cardellino», «Il riposo», il concerto per due corni e il concerto alla rustica.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Dove, come, quando; 12,20: Album musicale. 13: Giornale radio; 13,20: Grande club; 14: Giornale radio; 15,15: Canta N. Gallo; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi: 16,30: Trincea delle missioni; 17: Giornale radio; 17,30: Ritmi e melodie del pomeriggio; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Canta C. Mazzetti; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Estuario» tempi di A. Boscolo; 22,15: Cantano E. Curtis e Y. Montand; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Giornale radio; 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - Oggi e dignitoso. Trasmissioni di modelli francesi e di musiche di films; 11: Musica per voi che lavorate.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Discorama; 15: Dischi ricordi - Doux souvenirs; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Racconti in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Un quarto d'ora di novità; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Studio L chiama X; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sonata per violino e pianoforte; 18: La preghiera di Pascal; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di K. A. Hamsdeus Hartmann; 19,15: Il carteggio Verga-Capuana-Treves su «I Malavoglia»; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Mille anni di lingua italiana; 22: Musiche di B. Casella; 22,30: Ciascuno a suo modo.

ECHI DI CRONACA

**R

ALLA PIU' DELICATA FRONTIERA D'ITALIA

Per la regione Friuli-Venezia Giulia sono necessarie idee chiare e coraggio

Essa deve unire zone diverse per storia, realtà economica e demografica, posizione politica - Come impedire che la vasta provincia di Udine (770 mila abitanti) prevalga sul territorio di Trieste (300 mila) e sul Goriziano (137 mila)? - Come lasciare a Trieste la capitale regionale? - Occorre creare una nuova provincia, Pordenone; concedere alle province una larga autonomia; stabilire a Udine alcuni uffici regionali - Così bene equilibrata e concorde, la nuova regione potrà svolgere un prezioso compito di "ponte" fra l'Occidente ed il mondo slavo

Il prossimo ministero Fanfani, in base al programma già [illegible] pubblicato, realizzerà gradualmente gli istituti regionali previsti dalla Costituzione. Prima di creare le regioni «normali», si occuperà della quinta «regione speciale» non ancora istituita: quella comprendente il Friuli e la Venezia Giulia. Basta pensare che essa include Trieste e che si trova ai confini dell'Italia con il mondo slavo, per comprenderne l'importanza. Perciò pubblichiamo volentieri, sull'argomento, l'articolo di uno specialista: il nostro collaboratore prof. Diego de Castro, che ha studiato il problema come uomo di scienza e per diretta esperienza politica.

Nel programma del nuovo governo di centro-sinistra, è stata decisa la creazione delle regioni e, in particolare, di quella del Friuli-Venezia Giulia, che, essendo «regione speciale», dovrebbe venir istituita per prima.

Come è noto, la Costituzione italiana prevede la creazione di regioni speciali e di regioni normali, riferendosi tali nomi all'ampiezza dei poteri conferiti alla nuova unità amministrativa. Delle seconde (che dovrebbero essere, ad esempio, il Piemonte, la Toscana, il Lazio, ecc.) nessuna era stata finora istituita; delle prime, quattro videro la luce molto tempo fa, quasi subito dopo la guerra: [illegible] la Val d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Sicilia, la Sardegna. L'ultima rimasta in sospeso — in relazione alla precaria situazione triestina fino al 1954 — era appunto quella della cui creazione ora si parla: la regione Friuli - Venezia Giulia.

Chi scrive, su questo giornale ed in un libro pubblicato già nel 1955, ha sempre sostenuto il diritto delle popolazioni locali di veder attuata la promessa costituzionale, ed ha sottolineato i presumibili vantaggi che l'istituzione della regione avrebbe portato alla zona. Ma, data la posizione geografica della regione Friuli - Venezia Giulia, qualora essa non riuscisse a dimostrarsi viva e vitale per difetti del suo statuto, sarebbero implicati problemi assai gravi, sia storici che storico-politici, capaci di avere riflessi di portata molto vasta tanto nel campo interno che in quello internazionale.

La regione Friuli-Venezia Giulia dovrebbe essere composta dalle province di Udine, Gorizia e Trieste. Nella istituenda regione, il Friuli (provincia di Udine) ha tradizioni storiche completamente diverse da quelle di Trieste e di Gorizia e diverso è perfino il dialetto (ladino), per nulla simile al veneto che si parla a Trieste. Il Friuli è una zona agricola comprendente alcune aree depresse; Trieste è una grande città commerciale ed industriale, senza territorio circostante. Il suo vero retroterra è ancor oggi costituito, prevalentemente, dall'Europa centrale. Ma questi non sono contrasti insanabili. Infatti, le due zone della regione (Friuli e Trieste) in parte sono e in parte potrebbero divenire complementari dal punto di vista economico.

Il grande problema, invece, è quello dei rapporti demografici: l'intero territorio di Trieste, secondo il censimento del 15 ottobre 1961, ha una popolazione residente di 299.187 abitanti, mentre la provincia di Udine ne ha 769.046 e quella di Gorizia 136.989. La maggioranza assoluta è, dunque, rappresentata dai friulani, i quali dominerebbero, incontrastatamente, nel Consiglio regionale. Trieste diverrebbe, per conseguenza, [illegible] appendice del Friuli — zona, come si diceva, prevalentemente agricola — pur essendo una città piena di risonanze storiche e politiche, industriali e commerciali sue proprie.

Inoltre, una capitale regionale va scelta. Nessuno può non vedere la enorme differenza di abitanti tra le due città (Trieste 273.390 e Udine 85.205) e la necessità storica, economica e politica che, a capitale, sia designata Trieste; ma nessuno può negare, d'altro canto, che Udine sia il centro geografico della zona e che non sia a tiro di schioppo dal confine internazionale, come è Trieste. Questi sono gli argomenti ed il tono delle espressioni che si sentono ripetere.

D'altro canto, anche il contrasto che si impernia su questo secondo punto, è, forse, facilmente risolubile, dividendo gli uffici della regione tra le due città. E' inutile, infatti, occuparsi di agricoltura e foreste a Trieste, perché non esistono, o di navigazione e di porti a Udine, che non è sul mare.

L'unico, e difficilissimo problema è, quindi, quello di mettere d'accordo friulani e triestini, per quanto concerne la proporzione dei seggi nel Consiglio regionale. Perciò si escogitano soluzioni strane e antidemocratiche, come quella di dare voti multipli ai secondi per attenuare la loro inferiorità numerica nel Consiglio stesso. Forse la soluzione esiste, ma nessuno ha il coraggio di adottarla; occorrerebbe giungere ad una autonomia provinciale molto ampia nell'ambito regionale (sul tipo di quella esistente nel Trentino-Alto Adige) e dividere la provincia di Udine in due parti, creandone una nuova a Pordenone, cosa graditissima, evidentemente, ai pordenonesi e osteggiata dagli udinesi.

Le due ricordate parti del Friuli (Pordenone ed Udine), hanno esse pure tradizioni storiche diverse ed interessi economici spesso contrastanti. Con la creazione di una quarta provincia, l'equilibrio sarebbe ristabilito, perché le varie combinazioni possibili dei voti di Pordenone, di Trieste, di Udine e di Gorizia, darebbero adito ad un vero, utile e sano gioco democratico, nell'ambito del Consiglio regionale, potendosi immaginare combinazioni diverse in relazione ai vari problemi da risolvere.

Ma l'importanza della Regione Friuli-Venezia Giulia non è di ordine interno, è di ordine storico e internazionale. Essa è posta, come prima si diceva, presso quella che è, fu e sarà la più delicata frontiera dell'Italia. Per fortuna non si tratta più di guerre, di confini territoriali e militari, di nazionalismi, di lotte di razza, tutte cose lontane da un'altra e più semplice realtà: ai margini del Friuli e di Trieste è tracciato il solco tra due ideologie, quella marxista e quella democratica, e passa la frontiera tra due culture, quella slava orientale e quella latino-cristiana occidentale. La regione deve servire ad unire gli italiani del Friuli e di Trieste ed a fare di essi un solido ponte che serva per l'intercambio culturale fra i due mondi.

Ben venga, perciò, la regione. Ma occorre evitare che, per difetto di struttura, per beghe politiche nazionali o locali, per invidia di campanile o per soluzioni non democratiche od assurde, essa non finisca, invece, con lo spingere involontariamente italiani contro italiani, dove essi, in terre tanto tormentate nei secoli, devono stare fortemente uniti.

La fase delicata del problema comincia appena ora: è quella di articolare uno statuto regionale in modo che esso porti vantaggi e non danni sia ai problemi politici locali che in quelli nazionali ed internazionali.

Diego de Castro

Si finge medico per far colpo su una ragazza ed è costretto a "curare„ una bimba torinese

E' il figlio di un generale di Cuneo, sposato con tre bimbi - Alla «fidanzata» aveva detto di essere assistente di Dogliotti e la giovane lo aveva pregato di visitare la figlia della portinaia - Ha incassato ventinovemila lire di onorari, poi è stato scoperto e denunciato

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 19 febbraio.

Il figlio di un generale della nostra città è stato denunciato a Torino per truffa, abuso di titolo ed esercizio arbitrario di professione. Per fare colpo su una ragazza, si era presentato come medico e le circostanze lo avevano portato a prendere in cura una bimba di cinque anni. Si chiama Gennaro D'Angelo, ha 31 anni, è figlio del generale in pensione Ernesto D'Angelo, molto conosciuto e stimato a Cuneo, dove risiede in corso Santorre Santarosa 46.

E' un giovane intelligente e che aveva molte possibilità, ma più di una volta è uscito dalla strada giusta. Presso il nostro tribunale è aperto un procedimento penale a suo carico per aver truffato diversi disoccupati, ai quali in cambio di notevoli somme promatteva inesistenti posti di lavoro. Altra volta il giovane è stato salvato dalla denuncia del padre, il quale ha sempre fatto l'impossibile per ricondurre sulla retta via il figlio. La famiglia aveva sperato che il matrimonio lo cambiasse. Gennaro D'Angelo ha un'ottima moglie e tre figli — il maggiore ha cinque anni, l'ultimo pochi mesi — ma continua ad interessare la polizia con la sua attività.

Gennaro D'Angelo, denunciato per truffa a Torino

L'episodio che si ha portato alla nuova denuncia ha avuto inizio alcuni giorni or sono, quando la signora Antonietta Liberatore, custode dello stabile di corso Orbassano 75 di Torino, è andata da un'inquilina, una ragazza di 24 anni, per telefonare ad un medico. Aveva la figlia Marilena di 5 anni a letto con la febbre: forse era soltanto influenza, ma la madre voleva essere tranquillizzata. La giovane inquilina, saputo che la custode cercava un medico, ha esclamato: «Ma c'è qui il mio fidanzato, che è dottore. E' primo aiutante del professor Dogliotti». Il «fidanzato» era Gennaro D'Angelo, che si è schermito, ha cercato di rifiutare. «Io non posso, non sono in servizio». «Ma come — ha replicato la ragazza — c'è una bambina che sta male e tu non accorri?»

Alla fine il D'Angelo ha acconsentito ed ha visitato Marilena. «Non è niente di grave — ha detto alla madre — una specie d'influenza». La Liberatore si aspettava di vedergli prendere il ricettario per la prescrizione, ma il «dottore» ha detto: «Niente medicine. Ci vogliono pennellate di tintura di jodio. Verrò io a fargliele».

Per più giorni è andato alla portineria di corso Orbassano a pennellare la bambina. Il D'Angelo aveva detto alla madre di comperare un inalatore e una lampada a quarzo: la donna aveva fatto anche questa spesa, sempre tremida e preoccupata per la figlia. La quale non migliorava affatto, anzi, lo jodio le faceva cadere la pelle. E poiché lo strano medico aveva dichiarato di lavorare alla Clinica chirurgica, il padre della bimba è andato là ed assumere informazioni. «D'Angelo? Mai visto né conosciuto», gli hanno risposto.

Del fatto si è occupato il commissariato di San Secondo. «Lei è medico?», ha chiesto il funzionario al D'Angelo. «No, mi sono presentato come chirurgo a una ragazza per farle buona impressione. E' lei che mi ha messo in questo pasticcio. Ha voluto che mi occupassi di quella bambina e non ho potuto deluderla». Poi ha supplicato il commissario: «Non mi rovini, ho tre figli». Il funzionario gli ha chiesto: «Ma se lei non è medico, perché ha incassato dalla madre 29 mila lire di visite?». Il D'Angelo non ha risposto.

Al commissariato era anche la «fidanzata», che era furiosa, soprattutto quando ha saputo che il D'Angelo aveva moglie. «Mi aveva detto che era vedovo — singhiozzava la ragazza —. Mi faceva vedere le fotografie dei suoi tre bambini e mi diceva che era rimasto solo con loro». Si era già affezionata a quei tre bambini. Il D'Angelo è stato denunciato a piede libero.

La notizia della sua denuncia, che il padre ha appreso oggi da «Stampa Sera», ha gettato ancora di più nell'angoscia i familiari. Soprattutto la moglie, che ha scoperto anche che il marito si era fidanzato a Torino.

n. m.

La piccola Marilena, 5 anni, «curata» dal falso medico

Un quindicenne fugge nella divisa del collegio

Aosta, 19 febbraio.

(l. r.) I carabinieri di Cogne e la questura di Aosta sono mobilitati per ritrovare un ragazzo di 15 anni fuggito dall'Istituto degli artigianelli di Ivrea, di cui era ospite da qualche giorno. Il giovane si chiama Sergio Boffo, e risiede a Cogne con la famiglia. Il padre, causa il carattere irrequieto del ragazzo, aveva deciso di fargli imparare un mestiere nell'istituto. Ma Sergio, durante la ricreazione di sabato, è riuscito ad eludere la vigilanza e si è dileguato.

RIM
il dolce purgante
per adulti e bambini
vi dà la garanzia di una grande firma
perchè è una ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri
RIM
dolce purgante
Aut. A.C.I.S. n. 8331 del 1-3-52

La mareggiata ha sorpreso la popolazione nella notte durante il sonno

Forse 500 annegati e 75 mila senza tetto ad Amburgo per la furia dell'oceano che ha travolto le dighe

Le salme finora recuperate sono 118 - Nessun italiano fra le vittime - Gli elicotteri portano soccorsi a gente rifugiatasi sui tetti e ai piani superiori delle case, centri di raccolta istituiti nelle caserme, nelle scuole e nei campi dei profughi di guerra - I danni valutati in oltre cinquecento miliardi di lire - Venticinquemila soldati e diecimila poliziotti impegnati nell'opera di soccorso a favore degli alluvionati

Alcune zone di Amburgo sono ancora allagate. Le persone prigioniere nelle case circondate dall'acqua vengono rifornite con gli elicotteri militari e, come mostra la foto, con delle zattere di fortuna (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 febbraio.

I morti della mareggiata di Amburgo sono quattro o cinquecento. Lo ha comunicato oggi un alto funzionario della città anseatica. Centodiciotto sono i cadaveri finora recuperati, settantanove quelli identificati. Le operazioni di recupero sono tuttora in corso. La cifra delle vittime viene giudicata dal numero dei «dispersi». Ad Amburgo vivono circa cinquemila emigrati italiani che per lo più sono occupati nei cantieri navali e in quelli edili; tremila italiani abitano proprio nel quartiere di Wilhelmsburg, il più colpito dalla catastrofe. C'è stato però assicurato dalle nostre autorità che «finora non risulta che vi siano italiani fra le vittime».

Un bilancio completo della catastrofe non è stato ancora fatto e soltanto nei prossimi giorni sarà possibile stabilire la cifra esatta dei morti. Le persone ricoverate negli ospedali — per ferite o congelamento — sono cinquecento. Più di settantacinquemila tedeschi hanno perduto casa ed averi; gli alluvionati hanno trovato provvisorio asilo nelle scuole, nelle caserme, negli ospedali e presso dei parenti. Dato che il loro numero va aumentando di ora in ora le autorità hanno disposto la riapertura dei campi di raccolta per i profughi dalla Germania Est (è noto che le fughe dalla zona sovietica furono interrotte dai provvedimenti restrittivi dei comunisti). Qualora fosse necessario le autorità ordinerebbero la requisizione di abitazioni private.

La furia del mare si è placata ma il pericolo permane tuttora sulle coste del Mare del Nord. Più di cento chilometri di dighe e di sbarramenti sono stati cancellati dalla furiosa mareggiata. Per ripararli ci vorranno «almeno» cinquanta milioni di marchi (vale a dire 2500 milioni di lire), oltre ad un certo tempo. In queste condizioni una nuova mareggiata potrebbe sortire effetti ancora più catastrofici. «Forse sarà necessario rifare ex novo l'intero sistema di dighe che protegge Amburgo — ha dichiarato oggi un tecnico —; in molti punti infatti, le acque hanno provocato danni irreparabili. Per evitare altri sinistri del genere occorreranno dighe più alte e più robuste. I danni sono enormi — ha concluso il tecnico —: nella sola città di Amburgo superano il mezzo miliardo di marchi. In complesso sono inestimabili, per quanto oggi si può prevedere, a oltre 500 miliardi di lire».

Una commissione d'inchiesta sta cercando ora di stabilire eventuali responsabilità della sciagura. Si è affermato da più parti che le popolazioni costiere vennero sorprese nel sonno e non avvertite in tempo del pericolo già riconosciuto dagli uffici meteorologici. Le acque del Mare del Nord, penetrate in certi punti per una profondità di quaranta chilometri, hanno invaso immense zone agricole dello Schleswig-Holstein e della Bassa Sassonia che sono tra le più feraci della Germania. Parte di queste terre erano state strappate al mare con un penoso lavoro di decenni, con la stessa tecnica usata dagli olandesi. In poche ore il mare si è ripreso tutto, apportando danni immensi all'agricoltura delle due regioni.

Sulle coste del Nord e ad Amburgo la situazione appare ancora caotica, anche se le acque hanno cominciato ora a ritirarsi lentamente dalla città. Per tutta la giornata le squadre di soccorso sono state impegnate a portare gente in salvo strappandola ai tetti delle case e agli alberi. Stade, una città prossima ad Amburgo, è tuttora isolata in mezzo alle acque che hanno inghiottito 140 chilometri quadrati di terra. Elicotteri ed imbarcazioni riforniscono di continuo le popolazioni di Stade di generi alimentari, acqua potabile e medicinali. Anche in quella zona il mare ha fatto strage di bestiame. Le strade sono ingombre di automezzi e carriaggi che portano al sicuro migliaia di profughi dalle case. Altre migliaia di automezzi vanno e vengono dalle zone costiere. Trasportano sacchi di sabbia, coperte, medicinali, acqua potabile. Cinquantamila coperte e migliaia di indumenti sono stati offerti ai profughi dal comando delle truppe americane in Germania. Soccorsi ed aiuti anche finanziari per i sinistrati stanno arrivando da ogni parte della Repubblica federale e dall'estero.

I venticinquemila soldati della Bundeswehr e i diecimila poliziotti che attendono alle operazioni di soccorso assieme con altre migliaia di volontari sono anche impegnati a difendere case evacuate e magazzini dalle bande degli sciacalli. Gli sciacalli hanno già tentato di saccheggiare uno stabilimento di conserve alimentari nella zona di Georgswerder. Sono stati messi in fuga dal sopraggiungere dei poliziotti che hanno l'ordine di sparare a vista in simili casi. Anche nel quartiere amburghese di Wilkelmsburg invaso dalle acque e dalla melma, sono stati presi d'assalto negozi di generi alimentari: ma si trattava di gente rimasta a corto di viveri. La polizia naturalmente si è limitata a «controllare» il saccheggio.

m. c.

L'appello di Eichmann sarà esaminato il 22 marzo

Gerusalemme, 19 febbraio.

Il giudice Hehoshua Eisenberg, ha annunciato stasera che l'udienza della Corte Suprema di Israele per l'esame dell'appello inoltrato da Adolf Eichmann si aprirà a Gerusalemme il 22 marzo.

Trovata viva nella clinica che da mesi l'aveva data morta

I funerali erano già stati celebrati a Roma - Scoperto l'errore per caso: si trattava di un'altra donna, sconosciuta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

(r. s.) I carabinieri di Subiaco e di Affile stanno svolgendo indagini, per incarico della magistratura, sulla strana vicenda di una donna, ricoverata in una clinica romana, che fu data per morta circa quattro mesi or sono, venne regolarmente seppellita nella sua tomba di famiglia e che invece risulta viva e vegeta.

La «morta resuscitata», si chiama Teresa Viri ed è ricoverata alla clinica «Marteliosa» che è sulla via Tiburtina appena fuori della città. L'11 ottobre scorso la direzione dell'ospedale comunicò alla famiglia della donna il suo decesso. I congiunti accorsero e piansero la loro cara; furono fatti solenni funerali e la salma venne tumulata ad Affile, un paesino nei pressi di Subiaco, dove i Viri, che sono proprietari terrieri, abitano.

L'unico dubbio che la morta non fosse proprio Teresa Viri fu avanzato da una cognata: ella aveva notato che il volto della poveretta, un po' gonfio, non somigliava più alla sorella di suo marito. Un medico però le spiegò che l'alterazione dai tratti somatici era dovuta al male di cui Teresa Viri aveva sofferto, cioè un tumore maligno all'intestino.

Nessuno, naturalmente, pensò a fare ulteriori accertamenti e i parenti ottennero subito che la salma fosse consegnata loro per il trasporto al paese natio.

Quattro mesi dopo, per questioni ereditarie, dovendo essere divisi i beni lasciati dalla defunta Teresa Viri, venne richiesto un certificato di morte alla clinica [illegible] però non rispose.

Dopo altri solleciti fatti sempre per iscritto, una delle figlie di Teresa Viri, la signora Maria, che è sposata e vive a Roma, venne alla «Marteliosa» personalmente. Ella, quasi per istinto, chiese di parlare con la ricoverata Teresa Viri. Con la massima disinvoltura le fu detto di attendere in parlatorio dove sua madre «sarebbe stata condotta subito». La signora, infatti, era viva e vegeta e solo per un errore era stato comunicato il suo decesso.

Naturalmente tutti i Viri, nella stessa giornata, si precipitarono in direzione per chiarire l'equivoco e par prima cosa smisero gli abiti da lutto che avevano indossato per quattro mesi. Sulle risposte che sono state date alle imbarazzanti domande dei Viri non è dato sapere molto perché sulla strana vicenda tutti sono riservatissimi. Sembra però che la donna morta e scambiata per la Viri sarebbe una malata di Siena, di cui anche non si conosce il nome.

Nascono ora una somma di problemi e di questioni giuridiche da risolvere: per prima cosa i Viri chiederanno che la salma tumulata nella loro tomba venga rimossa e restituita ai «veri» parenti, se la poveretta ne ha. Occorrerà inoltre chiarire con il fisco che la «morta» non è più morta e quindi le denunce già fatte per il pagamento della tassa di successione sui suoi beni vanno revocate.

Non è escluso, infine, che i Viri chiedano i danni alla direzione della clinica per il lutto portato per quattro mesi e il dolore da loro vissuto per colpa di un inqualificabile ed assurdo errore di persona.

Militi della Croce Rossa accusati di non aver soccorso un morente

Roma, 19 febbraio.

(g. f. r.) La polizia ha aperto un'inchiesta sulla morte di un contadino, spirato ieri sera in seguito ad un malore, per stabilire la fondatezza o meno della denuncia presentata contro il personale di un'autoambulanza della Croce Rossa, accusato di omissione di soccorso.

La denuncia è stata inoltrata dai familiari di Vincenzo Del Prete, di 67 anni, abitante in via Grottaferrata 93. Ieri sera, mentre era seduto in casa dinanzi alla televisione, il contadino era stato colto da un improvviso malore.

Secondo quanto è stato detto alla polizia, l'autoambulanza giunse in via Grottaferrata solo quaranta minuti dopo e gli infermieri si sarebbero rifiutati di trasportare il Del Prete all'ospedale, affermando che era già morto. I figli del contadino, Antonio e Teresa, sostengono invece che il loro padre era ancora in vita quando arrivò la Croce Rossa e che morì di lì a poco.

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 63-616
Orario dalle 9 alle 19 (festivi 9-12)

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA

Chiunque sia in grado di fornire notizie di CARACCIOLO GIUSEPPINA, nata a Castagnole Lanze il 13 dicembre 1914, già residente a Cambiano, emigrata in America del Sud nel 1935, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. PASQUALE DEMITRY

CRONACHE DELLO SPORT

I bianconeri si sono trasferiti in aereo da Torino alla capitale spagnola

La Juventus si allena oggi a Madrid

I madrileni privi di Del Sol e forse anche di Felo e Pachin per l'incontro di Coppa dei campioni - La partita con i torinesi avrà luogo domani alle ore 20,30

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 19 febbraio.

La comitiva della Juventus è arrivata nel pomeriggio di oggi, lunedì, regolarmente, poco dopo le ore 17, all'aerodromo di Madrid. Un'ora e mezzo di volo tranquillo e senza la minima scossa, l'aveva portata da Torino alla capitale della Spagna. L'apparecchio era pieno zeppo di gente interessata all'incontro di mercoledì prossimo: sedici giocatori, parecchi e svariati dirigenti, numerosi sostenitori, ed una decina circa di giornalisti. Fra i sostenitori vi era anche una coppia di piemontesi che abitano normalmente in una ex-colonia inglese dell'Africa Occidentale, i quali già avevano assistito alla partita di andata a Torino, nonché a quella di campionato di ieri. L'ultimo ad arrivare all'aeroporto di Caselle era stato Sivori, che, com'è noto, nutre soverchio entusiasmo per i viaggi in aereo, ma che in questa occasione ha finito per non soffrire affatto. Un volo, ripetiamo, normalissimo, ed un atterraggio del pilota italiano, a Madrid, che è stato un piccolo portento.

I giocatori hanno impiegato maggior tempo per trasferirsi dall'aeroporto all'albergo, sito sulla famosa Gran Via, che non per venire da Torino a Madrid. All'aeroporto ad attenderli c'erano incaricati dell'Ambasciata italiana, dirigenti e soci del Real Madrid, giornalisti e numerosi compatrioti. Nulla di speciale dopo l'arrivo. I giocatori dopo l'incontro di ieri ed il volo seguito nella giornata, sentivano tutti un gran bisogno di riposare, e dopo cena, appena la cosa fu possibile, si ritirarono tutti a letto.

Domani sera, martedì, essi si alleneranno sul campo, all'ora precisa in cui avrà luogo l'incontro del giorno seguente, e cioè alle ore 20,30. Verso le 19 di martedì stesso, l'Ambasciata italiana offrirà un ricevimento agli italiani convenuti a Madrid per la prova. Le condizioni di salute di Sivori parevano oggi migliorate alquanto, dopo il leggero infortunio nel finale della gara di domenica, che aveva tenuto in sospeso per qualche tempo la sua partenza da Torino. Nulla di definitivo però sulla presenza dell'oriundo in campo e sulla formazione dei bianconeri prima della giornata di mercoledì.

La stessa e precisa cosa occorre dire per quanto riguarda l'undici del Real Madrid. Com'è noto, tre degli spagnoli che hanno preso parte all'incontro di Torino, sarebbero in questo momento indisponibili. Il mediano destro Felo, che ha riportato uno strappo muscolare negli ultimi minuti della partita di mercoledì scorso nella nostra città, non è sceso nemmeno in gara domenica, per l'incontro di campionato spagnolo contro l'Oviedo, che il Madrid ha vinto per 4-1. Nella gara stessa, invece, si sono feriti l'altro mediano laterale Pachin — quello dell'incidente con Sivori nel secondo tempo della partita allo stadio — e la famosa mezz'ala destra Del Sol. Il primo è stato vittima di uno stiramento muscolare la cui gravità è ignota; Del Sol, invece, si è buscato un secco colpo sopra una caviglia. All'esame medico è risultata da escludere ogni frattura dell'arto offeso, ma per intanto il ragazzo ne avrà per una decina di giorni, ed è il solo dei tre di cui si possa affermare fin d'ora che non sarà presente mercoledì.

Il suo posto dovrebbe venire preso da un altro giovane, il ventiduenne Ruiz, che già aveva giocato altre volte nella prima squadra dei madrileni. Sulla eventuale presenza di Felo e Pachin i dirigenti del Madrid non hanno voluto dire assolutamente nulla.

Il caso vuole quindi che per l'incontro di ritorno gli spagnoli corrano il rischio di non poter allineare nessuno dei tre elementi giovani, Del Sol, Felo e Pachin che — a parte la prova fatta dagli anziani Di Stefano, Puskas e Santamaria — così vivamente avevano impressionato i tecnici italiani nel corso della partita di andata a Torino.

A Madrid il cielo è sereno, e la temperatura più elevata di qualche grado che a Torino. In serata è partito in aereo per fare ritorno in Italia l'attuale presidente del granata, che si trovava nella capitale spagnola per affari.

Vittorio Pozzo

Sivori ha vinto la paura del volo

Sivori ha vinto la paura del volo ed è salito ieri pomeriggio poco prima delle 15 sull'aereo che ha portato la comitiva della Juventus a Madrid. Il «successo psicologico» di Sivori è stato ripartito dopo una dura lotta interiore. L'italo-argentino ha paura degli aerei: nella notte fra domenica e lunedì era rimasto alzato fin quasi alle cinque del mattino, per convincere Parola a lasciarlo viaggiare in treno. Io mattinata accanto a lui per salire sull'aereo apparecchio, ma alle 11 ritirava sulla decisione.

Il vice presidente Giordanetti interveniva a fare opera di persuasione, ma il «no» di Sivori rimaneva tale cosicché i bianconeri che erano stati radunati in ritiro in un albergo di corso Vittorio venivano invisti all'aeroporto in torpedone senza il loro compagno. Dopo qualche nuova esitazione Sivori veniva convinto alla trasferta in aeroplano e sulla macchina di Giordanetti andava a Caselle dove in tempo per ripetere «Non volo!» alla vista del «pauroso» apparecchio.

Si decideva di mandare la mezz'ala in treno e la vettura faceva difesa front, uscendo dai cancelli dell'aeroporto. Dopo un paio di chilometri colpo di scena finale: Sivori ritrovava all'improvviso il suo coraggio: lo riaccompagnavano a Caselle e qui poteva finalmente imbarcarsi sull'aereo insieme con gli altri bianconeri.

Oltre all'italo argentino prendevano posto: Gasparri, Angelillo, Garzena, Sarti, Rambone, Emoli, Leoncini, Bercellino, Mazzia, Mora, Hess, Nicolè, Charles, Stacchini e Zigoni insieme a Parola. Quali accompagnatori partivano il presidente dott. Umberto Agnelli, il vice presidente Mandelli ed il dirigente Carigioli.

Anche l'ex-re Umberto assisterà alla partita

Madrid, 19 febbraio.

Anche l'ex-re Umberto assisterà alla partita Real Madrid - Juventus. L'ex - sovrano, che si trovava ospite nella capitale spagnola, si è intrattenuto all'aeroporto con i giocatori juventini e ha parlato con Boniperti che egli conosce personalmente.

Come è noto l'eccezionale incontro sarà trasmesso per tv.

Nel ritiro della Presolana

Herrera fissa un orario per chi vuole telefonargli

Dalle 19 alle 20 - Suarez forse assente contro la Juventus

Milano, 19 febbraio.

Mentre la Juventus, prossima avversaria dell'Inter allo stadio di S. Siro, è alle prese con la disagiata avventura madrilena per la Coppa dei campioni d'Europa, il direttore tecnico Herrera ha condotto i suoi giocatori a ritemprarsi alla Presolana, sopra Bergamo. La comitiva nerazzurra, che comprende gli undici giocatori che hanno battuto l'Udinese più Bolchi, Corso, Della Giovanna, Maiero e Mereghetti, ha lasciato Milano stamattina verso le 9 in torpedone, col programma di rimanere nel tranquillo ritiro alpino fino a giovedì. «Non vogliamo essere disturbati — ha detto Herrera —, chi vorrà vedermi o telefonarmi, è pregato di farlo dalle ore 19 alle 20».

Suarez è stato l'ultimo a salire sul torpedone, zoppicando visibilmente. «Sento ancora molto dolore — ha detto Suarez — ma spero proprio di giocare domenica prossima contro la Juventus». Herrera è mostrato invece meno ottimista. Suarez tornerà domani a Milano e si trasferirà in giornata a Parigi per sottoporsi alle cure del noto massaggiatore Wanono.

Anche Law nel Torino per la gara con l'Atalanta

La positiva gara del Torino a Mantova ha segnato per la squadra granata la fine di un periodo alquanto travagliato, ridando fiducia ai giocatori, ai loro dirigenti e tifosi. I calciatori hanno trascorso in riposo la giornata di ieri, e oggi torneranno sul terreno di via Filadelfia per riprendere gli allenamenti in attesa dell'Atalanta.

Anche Law dovrebbe essere in campo sin da oggi con i colleghi. Il dolore all'inguine che tormentava l'attaccante inglese è notevolmente diminuito e si può ritenere certo il rientro dell'inglese domenica prossima contro l'Atalanta.

Ottime notizie anche sul conto di Joe Baker. Ieri il giocatore ha avuto il permesso di alzarsi da letto, per la prima volta dal giorno del suo ricovero in ospedale, ed ha trascorso il pomeriggio in compagnia dei genitori e della fidanzata. Per i parenti di Baker, ieri era l'ultimo giorno di vacanza del breve soggiorno italiano. I signori Holborne e Sonia Haughie lasceranno infatti oggi Torino, per rientrare in aereo a Glasgow.

Sei titoli su otto a Chamonix vinti dagli sciatori austriaci

Sconfitti i discesisti francesi nelle prove per i titoli mondiali - Schranz e Zimmermann hanno battuto Périllat - Pia Riva e Senoner i migliori degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 19 febbraio.

In un anno, la situazione è di nuovo cambiata. La scorsa stagione, con una serie di risultati sorprendenti, gli sciatori francesi erano riusciti ad umiliare i discesisti austriaci, costringendoli per la prima volta alla resa; ai campionati del mondo conclusisi ieri a Chamonix gli austriaci si sono vendicati, hanno preso la rivincita, degli otto titoli in palio sei sono stati appannaggio della nazionale di Vienna. I valori, a dir la verità, sono rimasti più o meno ai livello del 1961, le due formazioni, pur se i risultati sembrano significare il contrario, ancora si equivalgono. Ma, mentre l'anno passato i francesi avevano a disposizione un fuoriclasse — Périllat — al massimo della forma, quest'anno Périllat un po' ha deluso, mentre gli austriaci hanno riportato alla ribalta due atleti d'eccezione — Schranz e Zimmermann — due atleti che, appartenendo alla élite ristretta dei campionissimi, si sono presentati alle competizioni di Chamonix in stato di grazia, al punto giusto d'allenamento, perfettamente a posto nel fisico e nel morale, due atleti che da soli sono riusciti a far pendere la bilancia a favore della propria compagine.

Noi non crediamo a una crisi improvvisa dello sci francese che è all'incirca sui limiti dei tempi dei grandi successi. Nella lotta tra uomini dalle doti prodigiose, non è più questione di tecnica o di tattica di gara, in questa lotta combattuta sul filo dei centesimi di secondo è indispensabile il «superasso»: lo sciatore bravo, ma, per così dire normale, può imporsi in giornate di particolari condizioni (come è capitato a Bozon, ragazzo rude, montanaro duro ed esperto che ha saputo trarre profitto da una terribile bufera di neve); altrimenti lo sciatore bravo e «normale» s'impegna soltanto per i posti d'onore, perché vengono alla ribalta i bravissimi, quelli che appartengono ad un'altra categoria — la categoria del Colò e dei Saller, la categoria riservata ad atleti per i quali le diverse tecniche sono importanti solo perché riescono ad affinare eccezionali doti d'istinto. L'alfiere di questi «supermen» nel '61 era Périllat, quest'anno Guy ha passato le insegne a Schranz e a Zimmermann: come spiegato in breve il trionfo austriaco.

Il campo dei concorrenti si perfeziona sempre più, alle spalle delle due o tre eccezioni, ma al di sotto di un semplice gradino, esistono cinque, sei uomini che ancora possono migliorare. Portarsi all'altezza dei valori assoluti internazionali diventa di volta in volta impresa ardua ed è per questo che non ci pare giusto insistere in eccessive critiche nei confronti degli azzurri.

Austriaci e francesi sono indiscutibilmente all'avanguardia, ma Chamonix ha sottolineato la crisi di molte nazioni, gli Stati Uniti hanno conquistato solo due medaglie di bronzo e una se ha conquistato la Germania, mentre la Svizzera è rimasta addirittura a mani vuote. In simili circostanze, l'Italia se ne torna a casa con una medaglia d'argento, vinta brillantemente dalla Riva nella discesa libera, e con il quarto posto di Senoner nella combinata maschile: è poco — d'accordo —, ma è già qualcosa. E, se la situazione ha toni preoccupanti per quello che concerne la compagine femminile, dove, alle spalle della Riva e della Schir, entrambe sul punto di troncare l'attività agonistica, c'è il vuoto, la situazione tra gli uomini è differente, si notano i cenni d'una sia pure faticosa ripresa.

Gigi Boccacini

Nella riunione internazionale di boxe

Garbelli e Miranda vittoriosi a Bologna

Il pugile Garbelli

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 19 febbraio.

Giancarlo Garbelli ha in parte riscattato l'ultima mediocre prestazione di Torino, battendo ai punti l'algerino Le Noir. Non è stato un incontro avvincente, perché il pugile di colore si è limitato a controllare gli attacchi continui di Garbelli «contrandolo» soltanto con improvvisi colpi larghi che hanno sempre raggiunto il segno senza tuttavia mai mettere in difficoltà l'italiano. Garbelli, pur senza strafare, è così riuscito a condurre il «match» approfittando delle strane pause di Le Noir.

Ernesto Miranda ha dato spettacolo, come al solito, contro il tenace Zarzi. Pur battendosi con coraggio, il tunisino nulla ha potuto fare contro la furia, la tecnica perfetta, il ritmo indiavolato dell'argentino, uno dei pugili più fantasiosi che mai si siano visti sui quadrati.

Lo spagnolo Riquelme, un pugile disordinato, irruente, ha fatto fare brutta figura al campione olimpionico Benvenuti la cui azione non è mai stata limpida e precisa. Un avversario difficile, d'accordo, ma da Benvenuti c'era da attendersi di più. Il verdetto tuttavia non ammette discussioni. Il triestino ha vinto nettamente.

I risultati: *Pesi welters:* Marani (Ferrara) e Adami (Ferrara), incontro pari in 6 riprese; *pesi massimi:* Migliari (Ferrara) batte Gonzales (Barcellona) per k. o. all'inizio del secondo round; *Pesi medi:* Garbelli (Milano) batte Le Noir (Algeria) ai punti in 10 riprese; *Pesi mosca:* Miranda (Argentina) batte Zarzi (Tunisia) ai punti in 8 riprese; *Pesi medi:* Benvenuti (Trieste) b. Riquelme (Madrid) ai punti in 8 riprese.

e. m.

Si ferisce saltando in sci il campione olimpionico Thoma

Zakopane, 19 febbraio.

Due gare sole oggi a Zakopane, dove sono in corso i campionati mondiali di sci delle specialità nordiche: il fondo femminile sui 5 chilometri e la prova di salto per la combinata. Non si è invece disputata la gara di salto speciale a causa di una fitta nevicata.

Sui 5 km. si è imposta la trentunenne sovietica Valentina Koltchina, moglie del famoso fondista Koltchin, che ha preceduto di circa un minuto le connazionali Baranova e Garsakova. Alla gara non hanno partecipato atlete italiane.

L'azzurro Enzo Perin si è classificato sedicesimo nella prova di salto per la combinata, vinta dal giapponese Eko Yosukke davanti al norvegese Larsen. I tedeschi Thoma (campione olimpionico a Squaw Valley) e Schiffner sono caduti: il primo si è slogato una spalla ed il secondo è stato ricoverato in ospedale per la sospetta commozione cerebrale.

SIQUEM Salone Internazionale della chincaglieria, dell'attrezzatura, dell'allestimento domestico e del riscaldamento

ARTI DELLA TAVOLA 1° Salone professionale

contemporaneamente alla

44ª FIERA DI LIONE

dal 25 marzo 1962 al 2 aprile 1962

MEUROPAM Mercato Europeo del mobile col suo nuovo satellite - 6-9 ottobre 1962.

MERCATO INTERNAZIONALE DELLE FORNITURE PROFESSIONALI PER L'AMMOBILIAMENTO (Professionnel) 6-13 ottobre 1962

Informazioni: FOIRE INTERNATIONALE DE LYON - Palais des Congrès LYON (6 ème) - Téléphone 24-29-61

Delegato ufficiale: ALBERTO GASARTELLI - Via Ippolito Nievo, n. 9 Milano 20145 - Telefono 46.42.09 che a richiesta, allegando la carta di legittimazione e il catalogo contro rimessa di L. 1000 per ricevuti franco di porto.

RIDUZIONI FERROVIARIE

Nel torneo di calcio la Fiorentina raggiunta dall'Inter

Anche la Roma lotta per il primato

Domenica i giallorossi riceveranno il Milan e potranno avvicinarsi alla coppia di testa - E' sfuggita al Torino una vittoria a Mantova - Il momento difficile della Sampdoria ed il duro programma della Juventus - Quattro squadre a pari punti in coda

Il ritorno dell'Inter in testa alla classifica, la rincorsa della Roma che giocando bene vince a Venezia e si inserisce nel vivo della lotta per lo scudetto, il raggruppamento di quattro squadre in coda sullo stesso gradino, a diciassette punti: questi sono i fatti di rilievo dopo la ventiseiesima giornata di campionato. Vi sarebbero da aggiungere la sconcertante sconfitta subita dalla Juventus contro il Palermo, i sintomi di ripresa del Torino a Mantova, ma la tranquilla posizione in graduatoria delle due squadre torinesi, lontane da preoccupazioni di primato o di retrocessione, fa sì che i loro incontri costituiscano episodi isolati che interessano i sostenitori granata o bianconeri ma in quanto ad importanza si scoloriscono nel quadro delle lotte per le posizioni decisive.

Il torneo, che nelle ultime sei giornate ha visto continuamente cambiare la situazione in testa e in coda è certamente appassionante, ma la stessa rapidità con cui gli squadroni crescono e diminuiscono indica anche il limite dei vari protagonisti. Ogni compagine ha il suo e i suoi due e tre elementi indispensabili, il che in definitiva non indica un complesso forte in ogni parte (come il vero football richiede). L'Inter gioca sull'estro di Suarez e sulla potenza di Hitchens accanto ai quali Bettini svolge un ruolo di primo piano perché libera il centravanti dalla marcatura stretta offrendo allo spagnolo svariate possibilità di creare azioni offensive. Suarez ha girato almeno per una buona parte della partita, Hitchens ha segnato e Bettini anche, sia pure con l'aiuto di una deviazione di Tagliavini. Ed ecco l'Inter dominare contro l'Udinese.

Nel Milan quando manca Sani il gioco perde praticità: a Lecco i rossoneri pur essendo andati due volte in vantaggio hanno finito per sfiorare la sconfitta. Per la Roma il risveglio di Angelillo spiega la partita-spettacolo offerta ai giallorossi a Venezia.

Soltanto la Fiorentina non accentra su pochi elementi la sua forza anche se fa piacere citare il cannoniere Milani, l'unico nome italiano (17 reti) che precede sei stranieri od oriundi nel conteggio dei marcatori. La Fiorentina, appunto, con il suo gioco equilibrato ha vinto a metà il confronto indiretto con la sua rivale Inter. Sul campo della Spal, dove i nerazzurri erano stati battuti per uno a zero, i toscani sono riusciti invece a pareggiare. Tutto sommato l'incontro si è chiuso in modo positivo per loro e si vedrà domenica se la graduatoria non subirà un nuovo favorevole mutamento per l'undici di Firenze. Tra pochi giorni anno infatti in programma un facile (per i viola) Fiorentina-Mantova, un enigmatico Inter-Juventus (che cosa varrà ancora la stessa squadra campione dopo la delusione del Palermo e il confronto-rebus di domani a Madrid?); infine Roma-Milan rappresenterà la tensione delle gare in cui i due contendenti devono strapparsi l'un l'altro i punti necessari per restare in corsa verso il titolo.

Nella zona di coda il Lanerossi con l'autogol contro il Bologna si è inflitto da solo un duro colpo alle speranze di salvezza. I vicentini hanno in programma un recupero con il Padova, ma per ora i calciatori allenati da Serantoni sono in periodo favorevole come dimostra anche il pareggio di Catania. Nell'attesa di questa gara da recuperare che avrà luogo la prossima settimana, ecco due squadre a quota diciassette, Venezia e Lecco, prepararsi alla battaglia diretta domenica prossima.

La Samp, che si è lasciata imporre un pareggio a Marassi dall'Atalanta si trova proprio ai confini della zona che scotta. L'innesto dei due jugoslavi Boskov e Vesalinovic non è risultato positivo per i liguri, ma neppure con una formazione tutta italiana (Cucchiaroni a parte) il risultato ottenuto domenica scorsa è stato promettente. Lo scorso anno la Samp si era piazzata al quarto posto; il passo indietro fatto nell'attuale stagione è notevole.

Chi va ritrovando il suo ritmo, se non ancora la sua forza abituale, è il Torino, che a Mantova non solo ha pareggiato ma ha sfiorato la vittoria segnando un *goal* annullato per motivi che al momento attuale rimangono misteriosi (mani dell'attaccante granata? fuorigioco? svista del segnalinee?). Autore delle due marcature valide e di quella non confermata è Gualtieri, un altro giovane su cui Santos ha avuto la forza d'animo di insistere anche dopo la partita con l'Udinese, nella quale, sia detto per inciso, Gualtieri aveva pure messo a segno un palone. Da Mantova dunque il Torino riporta un punto e soprattutto l'incoraggiamento ad insistere nella politica dei giovani. Questo ribadisce le dichiarazioni sulla non cedibilità di Cella, Ferrini e così via ed anche parecchi dubbi sulla utilità di acquistare un atleta famoso ma vecchio quale Di Stefano.

In quanto alla Juventus, dopo la secca sconfitta subita ad opera del Palermo allo Stadio torinese, essa è impegnata domani a Madrid in una partita di rivincita che ha tutte le caratteristiche di una pericolosa avventura. Poi dovrà recarsi a San Siro contro l'Inter. E' bene rinviare a tempi più lontani e meno difficili l'esame di questo sconcertante campionato juventino.

p. b.

Sintesi del campionato

Il torneo di serie A

Risultati: *Catania-Padova 6-0; *Inter-Udinese 2-0; Palermo-*Juventus 4-2; Bologna-*Lanerossi 1-0; *Lecco-Milano 2-2; *Mantova-Torino 2-2; *Sampdoria-Atalanta 1-1; *Spal-Fiorentina 1-1; Roma-*Venezia 3-1.

Classifica: Fiorentina e Inter punti 35; Milan 37; Roma 33; Bologna 32; Atalanta 31; Juventus, Torino e Palermo 28; Mantova e Catania 25; Spal 24; Sampdoria 21; Padova, Lanerossi, Venezia e Lecco 17; Udinese 9.

Padova e Lanerossi una partita in meno.

Il torneo di serie B

Risultati: *Bari-Cosenza 2-0; Alessandria-*Brescia 3-0; *Como-Novara 1-1; *Lazio-Modena 1-0; *Messina-Catanzaro 5-1; *Napoli-Lucchese 1-0; *Pro Patria-Pro Patria 1-0; *Reggiana-Parma 1-1; Genoa-*Simmenthal 3-0; *Verona-Sambenedettese 0-0.

Classifica: Genoa punti 35; Verona 28; Modena 27; Lazio 26; Messina, Pro Patria, Napoli, Parma e Prato 24; Alessandria 23; Reggiana, Brescia e Catanzaro 22; Novara e Lucchese 21; Simmenthal 20; Sambenedettese 19; Como 17; Bari 16; Cosenza 15.

Il Bari è stato penalizzato di 6 punti.

Serie C - Girone A

Risultati: *Biellese-Casale 1-0; *Cremonese-Bolzano 3-0; *Fanfulla-Pro Vercelli 0-0; *Ivrea-Savona 2-0; *Marzotto-Pordenone 3-1; *Mestrina-Triestina 1-1; *Saronno-Sanremese 1-1; *Treviso-Vittorio Veneto 1-0; Legnano-*Varese 2-0.

Classifica: Biellese punti 29; Fanfulla e Mestrina 28; Vittorio Veneto e Triestina 26; Varese e Sanremese 25; Savona 23; Marzotto 22; Casale 20; Legnano 19; Cremonese e Pro Vercelli 18; Pordenone 17; Ivrea e Saronno 16; Treviso 15; Bolzano 5.

Marzotto, Pordenone, Varese e Treviso una partita in meno.

Recuperi della settimana

(mercoledì - ore 15)

Serie C: Treviso-Marzotto.

I marcatori della A

17 reti: Milani (Fiorentina); 14 reti: Hamrin (Fiorentina); 13 reti: Hitchens (Inter), Altafini (Milan), Manfredini (Roma); 12 reti: Sivori (Juventus); Sormani (Mantova); 10 reti: Angelillo (Roma), Law (Torino), Rallo (Venezia); 9 reti: Maschio (Atalanta); Bettini e Suarez (Inter), Di Giacomo (Lecce), Greaves (al Milan fino al 28 ottobre), Menarei (Spal); 8 reti: Ferani (Bologna), Nicolè (Juventus), Danova e Pivatelli (Milan); Canella (Udinese).

Totocalcio

I «tredici» (che sono 8) vincono 20 milioni 872 mila lire ciascuno; i «dodici» (387) 425 mila lire. Colonna vincente: x-1-2; 2-x-x; x-x-2; 1-1; x-1.

Monte premi: L. 329.157.544.

Totip

Ai «dodici» (4) spettano L. 1.987.025; agli «undici» (143) L. 55.583; ai «dieci» (1139) L. 6.541. Colonna vincente: x-1; x-2; 1-2; 2-1; x-1; 1-2

Le partite di domenica

Serie A (decima di ritorno): Bologna-Catania; Fiorentina-Mantova; Inter-Juventus; Lanerossi-Spal; Palermo-Padova; Roma-Milan; Torino-Atalanta; Udinese-Sampdoria; Venezia-Lecco.

Serie B (quinta di ritorno): Alessandria-Prato; Catanzaro-Cosenza; Genoa-Parma; Lucchese-Messina; Napoli-Brescia; Novara-Modena; Pro Patria-Simmenthal M.; Reggiana-Como; Sambenedettese-Lazio; Verona-Bari.

A Longo, campione mondiale di ciclocross una corona d'alloro e cinquantamila lire

(Nostro servizio particolare)

Baggio, 19 febbraio.

Verso mezzogiorno il campione del mondo di ciclocross Renato Longo è tornato al suo appartamentino di Baggio e si è concesso un lungo sonno ristoratore. Al risveglio ha cominciato a spiegato la riconquista della maglia iridata: «Quando vinsi la prima volta a Ginevra nel 1959 non avevo ancora vent'anni e mi parve quasi un sogno, tanto era inaspettato; ma poi, quando ritenevo di non essere più un novellino e di poter gareggiare con maggior giudizio, provai le prime amare delusioni». E qui l'ex-garzone di panetteria ha rievocato in breve i mondiali di Tolosa e di Hannover: «In Spagna una rovinosa caduta mi mise fuori gara e l'anno scorso in Germania il percorso scelto su misura per il favorito Wolfshohl consentì a questi di spuntarla e di conservare il titolo; ma queste volta, sul difficile tracciato lussemburghese, mi sono subito portato in testa, staccando di forza tutti gli avversari».

Difatti il francese Gandolfo, secondo arrivato, è giunto al traguardo di Esch-sur-Alzette due minuti e mezzo dopo, mentre il tedesco Wolfshohl si è ritirato al terzo giro, quando il suo ritardo risultava ormai incolmabile. «E' stata una faticaccia — ha ammesso Longo — certamente sproporzionata al premio guadagnato (50 mila lire): però sono soddisfatto di aver vinto bene e di aver risposto all'attesa ed alla fiducia del mio gruppo sportivo».

l. c.

A Baggio, i genitori di Longo salutano il figlio tornato campione del mondo di ciclocross (Telefoto)

Il corridore ciclista Moser si è fratturato una clavicola

Albenga, 19 febbraio.

Una caduta che pareva non dovesse avere gravi conseguenze ha costretto il noto corridore Aldo Moser a sottoporsi ad un intervento chirurgico per la riduzione di una frattura alla clavicola sinistra. Stamane, infatti, l'atleta della «San Pellegrino» è stato operato all'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, con esito soddisfacente. Secondo il suo racconto, Moser è caduto ieri, durante la disputa del Gran Premio di Cannes, a pochi chilometri dall'arrivo.

Convocati 17 calciatori per la Nazionale di serie C

Firenze, 19 febbraio.

Diciassette calciatori sono stati convocati per la selezione nazionale di Serie C; dovranno trovarsi domani alle ore 15 al Centro tecnico federale di Coverciano per un allenamento da sostenere mercoledì, in vista dei due incontri internazionali che la rappresentativa di serie C dovrà disputare in Irlanda. I convocati sono: *Biellese:* Ferrari, Villa; *Casale:* Castano, Ferrero; *Cesena:* Colombo; *Chieti:* Nodari; *Del Duca:* Brenna, Cavicchia; *Fanfulla:* Vitali; *Mestrina:* Salvemini; *Pisa:* Bui; *Pistoiese:* Mazzanti; *Pordenone:* Rollo; *Pro Vercelli:* Peretta; *Sarom Ravenna:* Nistri; *Taranto:* Ciani; *Vittorio Veneto:* Mazzolini.

JESSICA - MONICA - PORTOFINO

ecco i nomi delle nuove SPLENDIDE CUCINE che la TRIPLEX ha costruito in esclusiva per la S.p.A. PROPAGANDA GAS

l'aperitivo moderatamente alcoolico

SELECT

PILLA DISTILLERIE

L'inverno ha risparmiato alcune zone tradizionalmente fredde

Le Alpi hanno protetto Piemonte e Liguria dalle tempeste provenienti dal nord Europa

Giornate quasi primaverili anche in Lombardia mentre in Germania e in Inghilterra il maltempo provoca vittime e danni spaventosi - Solo le regioni dell'arco alpino orientale e quelle meridionali hanno risentito degli effetti del ciclone - Ancora per qualche giorno le condizioni si manterranno buone

Fra il 30 gennaio e il 2 febbraio 1953, una furiosa tempesta flagellò le coste del Mare del Nord, imperversando specialmente sull'Olanda, dove più dighe furono infrante, più campagne e paesi sommersi, e moltissime vite umane spezzate. In questi giorni, a nove anni di distanza, un'analoga catastrofe si è abbattuta presso a poco sulla medesima regione, ma un po' più a levante; sicché le maggiori rovine e le vittime più numerose si sono avute sulla costa settentrionale germanica, e specialmente nelle aree di Amburgo e di Brema.

Tanto l'una che l'altra perturbazione, salvo particolari, risalgono a un meccanismo dello stesso genere, e cioè a una brusca e potente invasione di masse d'aria marittima, polare o artica, provenienti dalle regioni settentrionali dell'Atlantico e dal Mare Glaciale, a seguito di una profonda depressione ciclonica. Il caso che oggi ci interessa, e cioè la tempesta scatenatasi sulla Germania nella notte sul sabato 17 febbraio, era stato preceduto, a pochi giorni di distanza, da una perturbazione dello stesso tipo che però, per quanto violenta, non aveva avuto conseguenze ugualmente disastrose.

Nei due o tre giorni precedenti il 12 febbraio l'anticiclone atlantico, assai intenso sulle coste occidentali europee, si estese verso la Germania e le regioni carpatico-danubiane, arrecando un sensibile miglioramento delle condizioni atmosferiche anche sull'Italia, dove cessò praticamente di piovere dopo alcuni giorni di maltempo. Il 12, tuttavia, questo promontorio anticiclonico cominciò a disgregarsi, sotto l'azione di una profonda depressione che, provenendo dai pareggi dell'Islanda, era pervenuta sulla Scandinavia meridionale.

Chi scrive ricorda di essere rimasto impressionato da questo ciclone, che presentava caratteri di straordinaria intensità, tanto che sulla bassa Svezia il barometro era precipitato, in 24 ore, di quasi 70 millibar (una caduta di 30 millibar è già più che notevole), mentre in tre ore la discesa era stata di ben 16 millibar: cosa che ci era capitato di vedere soltanto una altra volta, sulla stessa regione, durante la nostra ormai trentacinquennale esperienza di meteorologo.

Quella depressione portò una tempesta assai violenta anche sull'Europa Centrale, e in Germania vi furono danni e alcune vittime umane. Essa si risentì poi notevolmente sull'Italia, che fu spazzata da Nord a Sud da venti furiosi, da piogge temporalesche, da nevicate; e anche da noi, purtroppo, due pescatori persero la vita. Le masse fredde che affluivano da Nord-Ovest posteriormente alla depressione scandinava, ormai portatasi sulla Finlandia, avevano infatti, fra il 13 e il 15, invaso le nostre regioni, formando una depressione secondaria che era discesa lungo l'Adriatico da Nord-Ovest a Sud-Est. Le regioni più battute furono quelle adriatiche e meridionali; sul riparato Piemonte il maltempo fu in genere attenuto, salvo la parte più propriamente alpina.

Il 15 febbraio le condizioni andarono però gradatamente migliorando, essendosi le due aree depressionarie, settentrionale e meridionale, allontanate verso levante e notevolmente indebolite. L'anticiclone atlantico cominciò nuovamente ad avanzare, e sembrò voler coprire di un manto protettore buona parte dell'Europa centro-occidentale e del Mediterraneo. Col 16, invece, si inizia la nuova perturbazione. Un'area ciclonica profonda quanto la precedente, e anche più, giunge il nuovo dall'Islanda sulla bassa Scandinavia, a latitudine forse un po' maggiore della prima. Di nuovo le variazioni di pressione assumono valori paurosi. Venti violentissimi, fino a 100 e anche 150 chilometri all'ora, flagellano il Mare del Nord, sul quale le masse fredde marittime, polari e artiche, avanzano furiosamente da Nord-Ovest.

L'invasione avviene fra il 16 e il 17, in concomitanza con lo spostarsi del centro depressionario sulla regione finnica, ed è estremamente violenta: montagne d'acqua investono le coste, le dighe già troppo provate s'infrangono, le città e la campagne sono allagate, centinaia di persone periscono, decine di migliaia rimangono senza tetto. I danni sono enormi. Anche sull'Inghilterra, danni ingenti e vittime. E' tutto un succedersi, un accavallarsi di notizie tragiche, che i nostri lettori hanno potuto seguire, con l'animo sospeso, nelle cronache.

Questa volta però l'Italia è stata in gran parte risparmiata. La depressione settentrionale non ha potuto, come la prima volta, formare una depressione secondaria sulle nostre regioni, in quanto siamo stati protetti — cosa che precedentemente non era avvenuta — da un promontorio di alta pressione, abbastanza bene sviluppato al suolo e ancor meglio negli strati superiori dell'atmosfera. Questi promontori costituiscono, se solidi e opportunamente disposti, una valida barriera al propagarsi delle perturbazioni. Quello di cui si tratta si trovava «grosso modo» a ponente: e per questo le parti d'Italia che hanno risentito degli effetti del ciclone settentrionale sono state soltanto quelle dell'arco Alpino orientale, quelle del medio Adriatico (specie le Marche) e le regioni meridionali, dove si sono avuti venti forti e fortissimi, precipitazioni e, nelle località montuose, anche copiose nevicate.

E' da notare che, mentre a un migliaio di chilometri a Nord-Est si scatenava il finimondo, le zone più riparate dall'arco Alpino o dagli Appennini, specialmente il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, hanno avuto ottime giornate; e qua e là, specialmente dove, sia per l'alta pressione sia per effetto orografico, si verificavano dei moti discendenti dell'aria, sembrava addirittura che in cielo aleggiasse un preludio di primavera.

Naturalmente non conviene farsi troppe illusioni; e del resto la primavera italiana è piuttosto burrascosa. Tuttavia c'è da sperare che ancora per qualche giorno — regione alpina a parte — le condizioni atmosferiche si manterranno buone, o almeno discrete.

Raul Bilancini
dell'Università di Roma

Cielo sereno e sole caldo in Val d'Aosta e nel Verbano

Aosta, 19 febbraio.

(r.) La Valle d'Aosta è stata allietata da un'altra bellissima giornata. Il cielo anche oggi è rimasto completamente sereno e il sole era caldo.

La temperatura si mantiene elevata: alle 14 il termometro segnava 13 gradi ad Aosta, mentre in molte località della montagne la colonnina ha raggiunto i 10 gradi.

Verbania, 19 febbraio.

(c.) Tempo magnifico sul Lago Maggiore. Anche il vento è alquanto scemato nel corso del pomeriggio e la temperatura, già a 14° a mezzogiorno, è salita sino a 19,2 gradi alle ore 15.

Bisogna risalire al 1921 per trovare un inverno altrettanto scarso di precipitazioni e la conferma anche se indiretta la si ha dai dati sull'umidità dell'aria rilevate oggi a quota mille: 17,5 per cento, contro una media normale del 55 per cento.

Il tempo che farà

Su tutto arco alpino, pianura padana, Liguria, Sardegna, regioni del versante dell'alto e medio Tirreno e dell'alto Adriatico cielo poco nuvoloso tendente a nuvoloso con deboli piogge su Sardegna e Liguria. Banchi di nebbia su pianura padana. Su regioni del medio Adriatico e Italia meridionale e Sicilia cielo poco nuvoloso. Temperatura in aumento. Venti deboli variabili tendenti a sud-ovest. Mari: poco mossi o mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—1	15	Pescara	0	13
Verona	—3	13	L'Aquila	—3	11
Trieste	2	11	Roma	—2	15
Venezia	—1	11	Campob.	—2	9
Milano	—2	16	Bari	6	11
Torino	1,8	17	Napoli	2	12
Cuneo	7	13	Potenza	—3	6
Bologna	—1	15	Reggio C.	2	12
Firenze	—1	15	Messina	8	11
Pisa	0	15	Palermo	8	14
Ancona	4	15	Catania	5	10
Perugia	2	11	Cagliari	4	14

Diminuirà il prezzo del gas dal 1° marzo ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 19 febbraio.

(f. m.) Il prezzo del gas diminuirà ad Alessandria a partire dal 1° marzo prossimo. Il provvedimento, deciso dalla società Italgas che gestisce il servizio in città, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale.

La tariffa normale del gas passerà dalle attuali 48 lire al metro cubo a lire 44,50. Per il riscaldamento, da lire 48,50 si passerà a lire 44,50 per i primi 80 metri cubi e da lire 25,50 a 23 per i successivi. Vi sarà anche una riduzione nel prezzo delle forniture promiscue: da lire 48 a lire 44,50 per i primi 80 metri cubi; da lire 26,50 a lire 24 per i successivi. Le tariffe speciali (bar, officine, alberghi eccetera) saranno ridotte di due lire al metro cubo.

I nuovi prezzi faranno risparmiare agli alessandrini, considerato l'attuale consumo, una ventina di milioni l'anno.

Ancora in fiamme i boschi sui versanti della val Maira

Minacciate tre borgate - Un albero bruciato si abbatte su un gruppo di uomini - Un ferito grave e vari ustionati - Duemila persone impegnate nell'opera di spegnimento - Incendi nella zona piemontese del Lago Maggiore

(Nostro servizio particolare)

San Damiano Macra, 19 febbr.

(m. m.) L'incendio dei boschi sulla pendici del Monte Rubio, in alta Valle Maira continua. Le fiamme che hanno una estensione complessiva superiore ai dieci chilometri, sono ancora progredite, sia pure di poco, in direzione delle borgate Comba, Camogliares e Rubio, mentre nella direzione di San Damiano Macra, la loro avanzata è stata contenuta. L'incendio si estende anche lungo la statale n. 22 senza per altro interrompere il traffico stradale. Oggi si lamenta purtroppo un ferito, il sessantotenne Antonio Cucchiletti, residente a Macra. Il Cucchiletti nel primo pomeriggio si trovava, con numerosi altri volenterosi, nei pressi della Borgata Comba, quando il tronco bruciato di un albero gli cadeva addosso. Soccorso e trasportato all'ospedale di Cuneo il poveretto vi è stato ricoverato con prognosi riservata per fratture costali e probabili lesioni interne. Diversi sono anche gli ustionati lievi, i quali hanno ricevuto le cure del caso dai medici del luogo, dopo le quali hanno continuato a prestare la loro generosa opera.

Da tre giorni squadre di vigili del fuoco, carabinieri, guardie forestali e di finanza, alpini del Battaglione Saluzzo di stanza a Borgo San Dalmazzo e a Dronero, reclute del Car di Cuneo e soprattutto l'intera popolazione valligiana di San Damiano Macra e Stroppo collaborano senza risparmio di fatiche, giorno e notte, nel tentativo di fermare le fiamme. Finora questi sforzi che impegnano circa duemila persone hanno avuto solamente parziali successi.

I danni, che sono ingentissimi, si ripercuoteranno soprattutto sulle entrate dei bilanci comunali, poiché gran parte dei boschi inceneriti sono di proprietà di quelle amministrazioni comunali.

Verbania, 19 febbraio.

(c.) Ancora incendi nelle zone piemontesi del Lago Maggiore. Dopo i sinistri precedenti e quelli delle giornate di venerdì, sabato e domenica, pure il lunedì non ha concesso riposo alle squadre di vigili del fuoco, militari, valligiani e volontari. Incendi si sono avuti nella zona di Quarena di Sopra (Omegna); sulle alture di Suna, e su quelle sovrastanti gli abitati di Pessaccio, San Martino, Vignone; sui monti di Trarego e di Viggiona; presso Ghiffa e ancora sulle alture di Bieno presso la frazione di Possaccio, contro il fuoco sono intervenuti anche una decina di vigili urbani di Verbania.

Nella zona nord-occidentale del Monterosso, soldati e pompieri sono riusciti a isolare e sottrarre alla distruzione una zona di rimboschimento del Corpo forestale, del valore di 80 milioni di lire.

Un vasto incendio ha causato ore di allarme e apprensione anche sulle alture di Cannobio. Le fiamme erano scese dai monti del versante svizzero. Anche nella zona a cavallo tra il Cusio e il Verbano, le fiamme impegnano da stamane le squadre antincendio per un sinistro sviluppatosi sulle alture tra Fondotoce e Ornavasso e quelle che costeggiano il lago di Mergozzo.

Risultati delle elezioni a Catania ed a Messina

Roma, 19 febbraio.

Si è votato ieri per i Consigli provinciali di Catania e Messina. Alle urne sono andati, secondo le disposizioni vigenti in Sicilia, solo i consiglieri comunali. Il voto di ognuno di essi aveva un valore diverso secondo i suffragi ricevuti dai consiglieri per essere eletto tale.

A Catania la maggioranza assoluta è andata alla dc.

Dc voti 2337,75 (50,8 %) 22 seggi; psdi voti 73,25 (1,6 %) zero seggi; msi voti 273,25 (5,9 per cento) 2 seggi; pdium voti 179,25 (3,9 %) 1 seggio; psi voti 539,25 (11,7%) 5 seggi; pli voti 214,75 (4,7 %) 2 seggi; pci voti 803,50 (17,5 %) 7 seggi; usca voti 177,75 (3,9 %) 1 seggio.

I risultati di Messina sono stati: psdi voti 194,50 (5,3 %) 2 seggi; dc voti 1614,50 (44,3 per cento) 19 seggi; psi-psi-pri voti 726,25 (20 %) 8 seggi; msi voti 320,50 (8,8) 3 seggi; pdium voti 88,25 (2,4 %) 1 seggio; ind. voti 55,25 (1,5 %) zero seggi; pli voti 593,50 (16,3 %) 7 seggi; usca voti 50 (1,4 %) zero seggi.

Non è possibile fare confronti con il passato perché è la prima volta che si vota con questo sistema.

I ladri smantellano di notte 9 moto e un'auto degli alpini

Pinerolo, 19 febbraio.

(m. g.) Nove motorette ed una vettura di proprietà di altrettanti alpini in servizio nella caserma «Berardi» di Pinerolo, sono state smantellate da una banda di ladri, di notte, sul piazzale antistante la caserma. Un'ora prima della sveglia i malviventi hanno smontato ruote, parabrezza, impianti elettrici, sacchetti dei ferri, tutto quanto insomma era asportabile.

I programmi dell'Olivetti illustrati dal dott. Pero

Ivrea, 19 febbraio.

(r. s.) Nell'anno in corso la «Olivetti» inaugurerà un nuovo stabilimento in Argentina, a Buenos Aires. L'annuncio è stato dato dal cav. Giuseppe Pero, presidente della società. Il dott. Pero ha anche affermato che nel 1962 la produzione dell'«Olivetti» sarà ulteriormente incrementata soprattutto nel settore delle macchine per scrivere elettriche, alle macchine da calcolo e per la elaborazione integrata dei dati, e nel campo dell'elettronica.

Per facilitare il nuovo incremento produttivo, tutti gli uffici amministrativi e commerciali di Ivrea saranno trasferiti in un nuovo grande edificio, alla periferia della città, nei pressi del casello dell'autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta. Nello stabilimento di Massa verranno messi in attività nuovi reparti che permetteranno di raddoppiare la capacità produttiva della fabbrica. Sul mercato degli Stati Uniti sarà ancora potenziata l'organizzazione produttiva e commerciale della Underwood, di cui l'Olivetti detiene il controllo finanziario e tecnico.

Le tre "simpatiche,, di Sanremo

Un referendum indetto per eleggere le «cantanti più simpatiche» presenti al Festival sanremese dalla canzone si è concluso con la designazione di Edda Montanari, da sinistra, Tanya e Bruna Lelli (Telefoto)

Le salme dei caduti saranno trasportate in Italia

Un sergente congolese da solo e con suo rischio seppelli in due tombe i tredici aviatori italiani

L'ambasciatore italiano a Léopoldville definisce "eroica" il comportamento del sottufficiale - Questi sfidò la furia bestiale dei soldati ribelli di Pakassa per un'opera di cristiana pietà - Subito dopo l'eccidio i corpi vennero orrendamente mutilati

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, 19 febbraio.

Anche se l'ambasciatore d'Italia nel Congo, Pietro Franco, ha precisato che non è ancora possibile stabilire «con assoluta certezza» se i bianchi sepolti a Kindu siano proprio i tredici aviatori italiani, in pratica nessun dubbio è ormai permesso: si tratta realmente degli uomini della 46.ma Aerobrigata, massacrati l'11 novembre.

Si disse, dopo la strage, che i cadaveri erano stati fatti a pezzi, che parte dei corpi era stata gettata, a brandelli, alla folla urlante e che il resto era stato disperso nel fiume. Viene adesso confermato, sia da parte dell'Onu, sia da parte del governo congolese, che i tredici martiri del dovere effettivamente subirono orrende mutilazioni e proprio oggi è stato spiegato come fu possibile, e un nuovo coraggioso, di dare sepoltura ai massacrati.

Se le famiglie dei tredici aviatori potranno avere il conforto di una tomba sulla quale elevare una preghiera per i loro cari, il merito va al sergente maggiore congolese Ngombe, del commissariato di polizia di Kindu.

Dopo il massacro, quando i soldati lasciarono la piazza davanti al carcere dove era avvenuto l'eccidio, il sergente maggiore Ngombe di propria iniziativa raccolse i resti straziati delle vittime e aiutato dal commissario Lukanyaka e dai detenuti del carcere caricò le salme su un camioncino e le portò al cimitero. Davanti al camposanto il commissario Lukanyaka ritenne troppo pericoloso rimanere e rientrò in città con il camioncino lasciando al suo dipendente i sette prigionieri perché lo aiutassero.

Entrati nel recinto Ngombe ed i suoi aiutanti iniziarono la escavazione di due fosse. Essi avrebbero voluto scavarne tredici per dare a ciascuna vittima la sua tomba ma sopraggiunsero alcuni soldati armati che chiesero di sapere chi aveva «dato l'ordine di dare sepoltura a paracadutisti belgi». Il sergente maggiore rispose: «Sono degli sciagurati perché si tratta di aviatori italiani che lavorano per il bene del Congo. Ma anche se si trattasse di paracadutisti belgi, dar loro sepoltura sarebbe egualmente nostro dovere».

I soldati pronunciarono frasi di minaccia e si allontanarono dicendo che andavano a chiamare i loro compagni «per impedire i funerali». In fretta e furia il sottufficiale fece porre le salme nelle due sole fosse pronte, sette in una e sei nell'altra. Poi i prigionieri non vollero più restare e fuggirono ripresentandosi in carcere prima che arrivassero i soldati ribelli di Pakassa. Il sottufficiale fu così costretto a ricompire da solo le buche ed a livellarle alla meglio. Poi tornò a Kindu e lungo la strada incontrò una trentina di soldati che lo fermarono e lo percossero. A loro il sergente maggiore Ngombe disse di aver di persona gettato i resti degli uccisi nelle acque del fiume.

Da questo episodio è nata la voce secondo cui i miseri resti non sarebbero mai più stati trovati in quanto erano stati gettati nel Congo.

Un portavoce della Nazioni Unite ha dichiarato che la prossima settimana si recherà a Kindu la Commissione mista di inchiesta sul massacro, composta di rappresentanti dell'Onu, di rappresentanti del governo del Congo e di un ufficiale italiano. La Commissione, avvalendosi se necessario della protezione della locale guarnigione di elmetti azzurri, procederà alla esumazione delle salme ed alla loro identificazione. Il membro italiano della Commissione di inchiesta, col. Terzani, si è già recato a Kindu la scorsa settimana ed ha avuto conferma del seppellimento delle salme.

L'ambasciatore Franco, esponendo ai giornalisti l'opera di umana pietà compiuta dal sergente maggiore Ngombe, ha espresso la sua gratitudine ed ha aggiunto: «Il portavoce dell'Onu ha definito eroico il comportamento del sergente maggiore Ngombe. Anche io sono dello stesso parere». A Léopoldville ci si chiede se il governo italiano, appena possibile, vorrà esprimere al coraggioso sottufficiale la gratitudine degli italiani conferendogli una decorazione al valore e eventualmente un premio in denaro.

Quando i cadaveri saranno stati esumati, si cercherà di ricomporre ciascuna salma il meglio possibile e quindi si provvederà al trasporto in Italia.

a. p.

Il psi propone la sfiducia alla Provincia di Novara

La mozione è stata respinta con dodici voti contro dieci

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 19 febbraio.

Al Consiglio provinciale, convocato oggi in seduta straordinaria, il capogruppo del psi dott. Mizza ha presentato una mozione di sfiducia alla Giunta di centro. Le accuse di immobilismo, rivolte all'amministrazione in carica (dc, psdi e pli) vanno al di là della semplice enunciazione. Lo scopo è evidente: i socialisti vogliono entrare in Giunta al posto dei liberali contro la posizione politica dei quali il dott. Mizza non ha risparmiato critiche. Anche i comunisti hanno presentato una mozione analoga a quella dei socialisti. L'una e l'altra sono state respinte con 12 voti contro 10 e 1 astenuto.

Al comune la crisi rimane ancora senza soluzione. I consiglieri democristiani, in una riunione che doveva essere segreta si sarebbero espressi, sia pure a lieve maggioranza, contro il centro-sinistra. La notizia, dopo che da più di tre mesi i democristiani stavano trattando con socialisti e socialdemocratici, non ha mancato di suscitare sorpresa, tanto più che l'accordo in linea di massima era già stato raggiunto. I socialdemocratici hanno fatto sapere che a questo punto non sono più disposti «a prestarsi al gioco di chi, pure di allungare il centro-sinistra, non esiterebbe a portare il comune verso una nuova gestione commissariale»: se i democristiani si ritirassero, i consiglieri del psdi potrebbero accordarsi con quelli dei psi e alla prossima seduta del Consiglio nominare il sindaco. Si avrebbe così una Giunta a due, psi-psdi, con l'appoggio esterno, non richiesto, del pci.

p. b.

Accordo fra i tre partiti sul centro-sinistra a Vercelli

Una dichiarazione comune sulla difesa della libertà - Il sindaco sarà il dc prof. Berzero - Come saranno divisi gli assessorati

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 19 febbraio.

Le delegazioni della democrazia cristiana, del partito socialdemocratico e del partito socialista italiano hanno raggiunto questa sera l'accordo definitivo sulla ripartizione dei seggi nella giunta tripartitica che domani sera il Consiglio comunale dovrà eleggere insieme al sindaco. Secondo l'accordo alla democrazia cristiana andranno i seguenti assessorati: pubblica istruzione e cultura (affidato al sindaco la cui carica andrà sicuramente al prof. Giorgio Berzero, preside del liceo classico e già sindaco dal 1953 al 1957), igiene sanità e cimiteri, patrimonio e sviluppo economico, servizi demografici e sport. Al partito socialdemocratico andranno gli assessorati ai lavori pubblici e alla sicurezza sociale. Al partito socialista italiano invece: finanze, personale, polizia, annona e nettezza urbana.

Salvo il nome del sindaco non si conoscono fino a questo momento le designazioni dei consiglieri che saranno chiamati ad assumere gli incarichi in giunta. Esistono ancora dubbi circa alcuni uomini e ciascun partito esaminerà nel corso delle riunioni indette per questa sera quali candidati proporre per la nomina ad assessore. Soltanto nella giornata di domani si potranno sapere con certezza le designazioni.

La giunta di centro-sinistra dovrebbe assicurare vita tranquilla all'amministrazione comunale di Vercelli in quanto può contare, teoricamente, su una maggioranza precostituita di 22 voti così ripartiti: 14 democristiani, 5 socialisti, 3 socialdemocratici. Non è detto però che in seno al partito di maggioranza gli avversari della soluzione della giunta di centro-sinistra si sottomettano docilmente alle decisioni della segreteria del partito. Si vedrà domani come si comporteranno nel corso della votazione.

Nel firmare l'accordo i tre gruppi hanno riscontrato anche sussista un comune fondamento politico da tutti interamente conciviso e che identificano: nella fedeltà agli ideali di libertà e di giustizia sociale scaturiti dalla lotta antifascista e dalla Resistenza; nell'opposizione a tutto ciò che è lesivo delle fondamentali libertà umane; nella condanna di qualsiasi esercizio dispotico del potere e dei mezzi per conseguirlo, comunque e da parte di chiunque; nell'effettiva volontà di conciliare e mettere in atto lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana, in particolare per quanto riguarda il potenziamento delle autonomie degli enti locali e l'attuazione della regione; nell'assoluto rispetto della libertà e della democrazia come metodo e come fine, e del rispettivo patrimonio ideale che non può subire compromissioni di sorta.

v. n.

Dieci militari implicati in uno scandalo a Napoli

Rifornivano il mercato clandestino con i depositi di alimentari della «zona franca»

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 19 febbraio.

Uno scandalo di ampie proporzioni è scoppiato nell'ambito del porto e precisamente nel «punto franco», quell'area dove le merci d'ogni genere possono entrare ed uscire liberamente, senza gravami fiscali. In genere i «punti franchi» accolgono, negli speciali capannoni, tabacchi, liquori, vini esteri, medicinali, scatolame di allo costo, che formano riserve a disposizione delle compagnie di navigazione.

Da un certo tempo il mercato nero di Forcella appariva eccezionalmente ben fornito di ogni grazia di Dio: tacchini farciti con tartufi, pasticci di daino, lombi di vitello, galantine, aragoste, sigari del Perù, *rhum* di Giamaica, *whisky*, *cognac*, *gin* e *champagne* di gran marca. Il tutto a prezzo abbastanza economico.

Le massaie napoletane sono abituate a rifornirsi di cacao, marmellate, carni secche e fresche, spezie ed altro ancora. Tutta roba venduta da cambusieri, cuochi e magazzinieri di navi, particolarmente inglesi e americane. Non v'è equipaggio proveniente da Panama i cui componenti non scendano con in capo un «Montecristo» originale, per poi risalire a testa nuda e ritornare con un nuovo «panama». Il rapporto diretto fra la popolazione e gli equipaggi civili e militari ha risolto da tempo, a Napoli, il problema della dogana.

Questa volta però l'iniziativa è partita addirittura da un gruppo di militari addetti alla vigilanza. Essi alleggerivano i depositi del «punto franco», alimentando essi stessi, le loro famiglie e le scorte del mercato nero. E poiché le preziose merci dei «magazzini franchi» devono essere sempre accompagnate da un «manifesto», dov'è indicato il tipo, la quantità e il piroscafo d'imbarco, venivano redatti strani documenti, con indicazioni di navi immaginarie, mai elencate nel *Lloyd's Register*, dai nomi vaghi e soavi, come *Libellula*, *Ape*, *Farfalla*, *Sogno d'Estate*, *Mattino d'Aprile*.

Senonché quei nomi inesistenti, formanti una vera flotta fantasma, hanno fatto aprire finalmente gli occhi ai carabinieri. Ne è nata un'inchiesta ed è risultato che almeno una decina di persone andranno sotto processo. (Sarebbe implicato personale appartenente ai comandi della capitaneria di porto e della Guardia di Finanza). Le «Fiamme Gialle», in base ai servizi regolamentari sui «punti franchi», devono scortare le merci prelevate fino all'atto in cui esse sono caricate. Fatto strano è che i militi prescelti per quel delicato servizio segnalavano sempre di aver espletato la missione fino alle navi, in realtà inesistenti.

c. g.

Muore di tetano a 73 anni per la puntura d'un chiodo

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 19 febbraio.

(a.) Un caso mortale di tetano si è registrato oggi all'ospedale di Trieste. La vittima è il settantaseienne Ettore Balduzzi, il quale una settimana fa si ferì lievemente con un chiodo mentre ricordinava la sua cantina.

LETTERE AL DIRETTORE

La risposta del Ministero della Difesa non soddisfa la moglie del pilota nel Congo

Signor Direttore,

«sono ancora la moglie dell'ufficiale pilota che le scrisse qualche giorno fa e, mentre La ringrazio per l'ospitalità data alla mia lettera, vorrei ancora approfittare de *La Stampa* per precisare alcuni argomenti dopo la gentile risposta datami dall'Ufficio stampa del Ministero della Difesa.

«Innanzi tutto, mi viene risposto che "le misure tecniche di sicurezza sono in corso di completamento e sono state ritardate dai combattimenti nel Katanga". A parte ancora il concetto assai vago e privo del tutto di dati di una simile risposta, basterà interpellare il personale giunto negli ultimi giorni dal Congo: le attrezzature di assistenza sono inferiori e più inadeguate di quelle dell'autunno scorso, il personale è privato della libertà di circolare dopo le 21 e 30, i furti di cui ho parlato si riferiscono a pochi giorni fa.

«Inoltre, sia il generale Remondino che il ministro Andreotti avevano parlato del termine ben preciso di un mese, scaduto il quale si sarebbe ritirato il contingente se la garanzie non fossero state attuate o se non fossero stati identificati gli autori dell'eccidio di Kindu. Di mesi ne sono passati due e più, e la risposta che ottenianmo è che i combattimenti in Katanga hanno ritardato l'attuazione delle misure di sicurezza e che la commissione di inchiesta procede nel suo lavoro con "soddisfacenti risultati". Per cui, basandosi su questi fatti così incoraggianti, si aumentano a sei i velivoli del contingente.

«Non desidero scomodare ulteriormente il capo dell'Ufficio stampa del Ministero della Difesa, a meno che denunci apertamente che il governo si serve dei nostri aviatori per creare dei presupposti da rivendicare poi economicamente. Se così è, però, il gioco — oltre che troppo rischioso — è anche equivoco. E' l'eterna questione del lupo e dell'agnello, il più forte ha sempre ragione anche a scapito della verità.

«Non è stato risposto, dagli organi cosiddetti competenti, alla domanda implicita nella mia lettera: perché i piloti italiani vengono impiegati, a differenza di quelli delle altre nazioni, non sulla base del volontariato»

(segue la firma)

Pisa 16 febbraio 1962.

PRIMA LO PRENDI PRIMA GUARISCI
FLUPRIM confetti
Attivo contro: raffreddore tosse influenza
FLUPRIM confetti
Autorizzazione Ministero Sanità N. 1268 del 10.1.1959

INGEGNERE SI ASSOCIEREBBE CON SERIA INDUSTRIA di medie proporzioni, apportando capitali e propria attività
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 1375 - TORINO

SALONE DE LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558

EDIZIONI TRECCANI
ENCICLOPEDIA ITALIANA 39 volumi
★
III APPENDICE ALLA ENCICLOPEDIA ITALIANA (1949-1960) - 2 volumi
★
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO 12 volumi
★
ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA 6 volumi
★
DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI I primi 5 volumi

Su iniziativa del ministro del Tesoro, on. Taviani

Disegno di legge per stroncare l'abuso dei prestiti ad usura

Nuova disciplina giuridica proposta per le imprese finanziarie che non rientrano nell'ambito della legge bancaria - I prestiti concessi dovranno risultare in un «libro delle operazioni» vidimato e bollato - Ogni altra pattuizione sarà considerata nulla

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

Il ministro del Tesoro ha preso l'iniziativa di un disegno di legge presentato in questi giorni al Senato per sottoporre a precisa disciplina giuridica l'attività delle «imprese finanziarie». Si tratta di quelle imprese che effettuano prestiti e finanziamenti con denaro proprio, a differenza degli istituti a credito veri e propri i cui fondi provengono dalla raccolta di pubblico risparmio. Per tale loro caratteristica, le cosiddette «finanziarie» non rientrano nell'ambito della legge bancaria e la loro disciplina giuridica è tuttora incerta.

Con la legge presentata dal ministro Taviani le imprese di questo tipo, cresciute notevolmente negli ultimi anni assumendo ragguardevoli proporzioni, sono assoggettate alla disciplina prevista dalle leggi di P. S. per le agenzie pubbliche e per gli uffici pubblici di affari.

Per le «finanziarie» che hanno carattere individuale si stabilisce che esse non possono impiegare denaro di altri e derivante da debiti comunque contratti, mentre per quelle non individuali è prescritta la loro costituzione sotto forma di società per azioni o in accomandita per azioni, con un capitale sottoscritto e versato non inferiore a cento milioni di lire. Quando la legge entrerà in vigore le imprese non individuali avranno un anno di tempo per effettuare l'aumento di capitale e per costituirsi in società per azioni. Trascorso tale termine le imprese non in regola dovranno essere poste in liquidazione.

A titolo di garanzia e di controllo si prescrive poi che le concessioni di prestiti debbono essere effettuate soltanto contro rilascio di cambiali a firma del beneficiario del credito emesse all'ordine della società concedente; tutte le operazioni debbono risultare da un «libro delle operazioni» vidimato e bollato nei modi di legge, sul quale si devono riportare tutti i dati relativi alla concessione, dichiarandosi nulla ogni altra pattuizione; tutte le persone che intervengono nelle operazioni debbono firmare il libro e precisare i compensi eventualmente pattuiti a favore dell'avallante.

Per evitare poi che le società possano concedere un volume di prestiti sproporzionato al loro capitale, effettuando così un'azione speculativa, si prescrive che le cessioni allo sconto non possano superare il 50 per cento del capitale versato e che tali cessioni possano essere effettuate soltanto alle aziende di credito e a non più di due di esse, annotandole inoltre in ordine cronologico e distintamente in un apposito registro. I libri e i documenti vanno esibiti a tutti gli ufficiali e agenti di polizia che ne facciano richiesta.

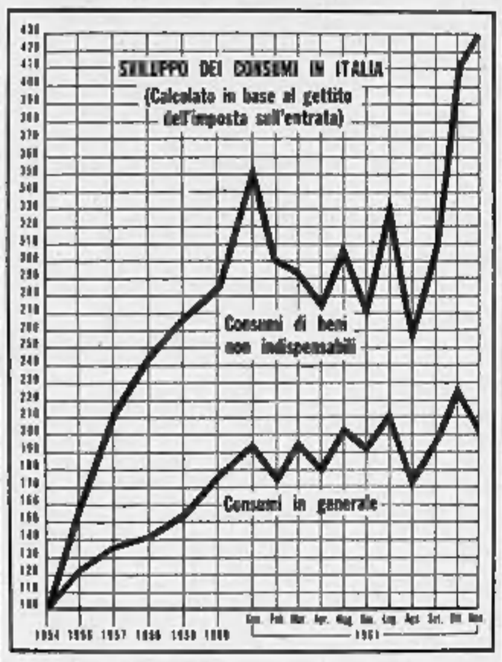
Le sanzioni per eventuali infrazioni sono molto severe e tendono a colpire in modo particolare le società che applichino interessi eccessivi rispetto a quelli correnti per operazioni del genere sul mercato finanziario. Le relative sentenze di condanna saranno pubblicate sulla stampa d'informazione. Le sanzioni giungono fino alla revoca della licenza di esercizio per le imprese individuali e fino allo scioglimento delle società, seguito dalla loro messa in liquidazione mediante decreto del ministro dell'Interno.

Dal complesso delle disposizioni emerge chiaro il fine della legge: ricondurre sotto disciplina giuridica un vasto movimento di denaro oggi non controllato e porre un argine agli abusi e ai casi di usura spesso lamentati.

Va precisato che tali norme non si applicano alla concessione di prestiti e finanziamenti effettuati da enti pubblici, né alle operazioni effettuate dalle imprese industriali e commerciali a favore dei propri dipendenti, né alle associazioni o enti mutualistici, a condizione però che l'attività di provvista e di impiego di fondi sia contenuta nell'ambito dei dipendenti o degli associati. Egualmente al di fuori di tale disciplina sono le «holdings», la cui attività di finanziamento è circoscritta alle società del gruppo di appartenenza, e le società finanziarie iscritte nell'albo prescritto dall'art. 155 del T.U. sulle imposte dirette.

f. d. l.

Lo sviluppo dei consumi in Italia



La domanda di beni di consumo è uno degli elementi che ha più contribuito negli ultimi anni a sostenere la favorevole congiuntura italiana. La domanda di beni di lusso e a carattere ricreativo (oggetti d'arte, gioielli, pellicce, giradischi, macchine fotografiche e cinepresse, giocattoli ecc.) si è sviluppata assai più della media. Ciò si spiega con il basso livello di partenza del nostro tenore di vita. Il grafico mostra l'andamento dei numeri indici degli scambi in generale e di quelli di beni non necessari in particolare (1954 = 100). Il calcolo è stato eseguito dall'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco), in base al gettito dell'imposta generale sull'entrata. Gli acquisti di beni non necessari, com'è naturale, mostrano variazioni stagionali molto più accentuate della media degli acquisti in genere.

Borse economia e finanza

L'indice azionario generale è sceso da 104,63 a 103,5

Tendenza al ribasso in Italia

Apertura cedente, in particolare per gli elettrici - In chiusura diffusi recuperi - Dopoborsa a fondo resistente

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	19	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	108 60	— 0 20
» » con.	108 50	— 0 20
Redimibile 3½	99 50	—
» con.	99 40	—
Ricostruz. 5 ½	89 30	— 0 05
» con.	89 20	— 0 05
Ricostruz. 5 %	101 10	—
» con.	101 —	—
Ric. Fond. 5%	99 90	—
Pr. R. 5% '34	100 05	—
» '54	99 90	+ 0 20
B.T.N. 5% '63	103 50	+ 0 10
» » '64	103 40	+ 0 20
» » '65	103 65	+ 0 20
» » '66	103 65	+ 0 20
» » '67	104 05	+ 0 25
» » '68	104 05	+ 0 25
» » '72	104 75	+ 0 05
B.T.E. 5% '66	103 90	+ 0 35
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	101 05	—
» '54 5%	101 80	—
» ind. 6%	101 75	— 0 15
» '56 6%	101 70	—
» '57 G. 6%	101 80	+ 0 10
» '58 6%	101 75	+ 0 10
» '74 6%	101 75	+ 0 20
» '59 5½ %	100 05	—
» '60 5½ %	100 10	— 0 10
» Sme 6% '58	121 —	— 1 50
» Elettr. 6%	124 —	— 2 —
» » 5½%	123 50	— 5 —
» Sidar 5½	100 40	— 0 60
Eliar (III) 4½	96 70	—
Eliar (IV) 5 %	100 80	—
FF. SS. 5½	99 95	—
» » '53	99 90	— 0 10
» » '55	100 —	—
» » '59	99 95	— 0 20
» » '60	96 90	—
OO. PP. 5%	96 375	+0 025
» » 5½ %	100 15	—
C.C.D.P. 6 %	101 70	+ 0 05
Eni Petrolio 6%	101 40	—
» » 6% '57	101 50	—
» » 6% '58	101 65	+ 0 05
» Sp. 6% '58	101 80	— 0 20
» Bod 6%	101 60	—
» » 5½ %	99 80	—
» » 5%	99 80	—
» Gaio 5½ %	99 50	— 0 20
S. Paolo 5 %	98 50	—
» O. P. 5%	98 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	84 50	—
Mediterr. 5%	96 10	—
Piano Agr. 5%	96 60	—
C.I.R. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	96 40	—
CIR Nap. 5%	99 50	—
» » » III	99 50	—
Speleuver 5½	100 70	—
» 6% '58	102 20	—
» 5½ '61	99 90	—
Cassa RPL 5%	97 325	—
OO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
Icipu vent. 6%	101 65	— 0 05
» Edison 5%	101 —	—
» » 6% '55	102 —	—
» » 6% '56	102 —	—
Icipu Cat. 6%	101 50	— 0 20
IRI XII 6%	101 45	—
» XV 1-2-3-	101 50	—
» XVIII 6%	101 70	— 0 10
» XIX 6%	101 60	—
» XX 6%	101 70	—
» XXI 5%	97 20	+ 0 35
» XXII 5%	96 40	+ 0 35
Tormo '53 5%	98 75	—
» '57 5%	98 50	—
» '52 6%	101 60	— 0 20
Tor. AEM 5½	99 60	—
Genova 6% '59	101 80	—
Fiat 6%	101 50	— 0 15
Fiat 6% '56	102 40	+ 0 10
Fiat 6% '57	102 45	+ 0 15
Fiat 5½% '60	101 70	— 0 10
Pirelli 6%	103 50	—
Oliv. 4B-4B 7%	104 75	—
» '53 7%	107 25	—
» '55-75 7%	108 —	— 0 50
» 1956 7%	110 80	— 0 20
» '59 6½ %	108 75	— 0 25
» Buoi 5½ %	100 80	—
Magneti 4B 7%	103 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 56 7%	106 —	—
Ebervetri 7%	107 50	—
» 6% 1960	100 60	—
Viberti 7%	101 65	—
» 7% '56	103 50	—
» 7% '57	104 50	—
» 7% 59 I	104 50	—
» 7% '59 II	102 22	— 0 78
Cost-Gen. 7%	105 25	—
Watleigh 7%	103 25	—
SADE 6%	101 50	—
Fornara 7%	102 —	—
Fornara 7% 56	107 —	—
Ang.-Fras 6%	101 —	—
Cart. it. 7%	103 40	—
Cart. it. 1956	—	—
Cart. it. 1958	103 10	— 0 95
Calmi 6%	102 60	—
» 6 % '58	101 40	— 0 30
» 5½% '60	99 80	— 0 20
» 5½% '61	100 20	+ 0 20
Meridionali 6%	100 75	—
Vinyl 6%	101 20	—
Viscosa 6% '57	114 80	—
Siipel 6%	101 —	— 0 60
Trino 6%	101 50	—
Televe 6%	102 50	—
Terni 6%	100 90	—
Ilva 6%	100 95	—
Cem 5%	101 20	—
SIP 6%	101 20	—
Pibigas 6½%	102 —	+ 0 50
Finanz. 7%	105 10	—
Fargas 8%	114 50	—
C.Pozzi 5,75 53	100 20	—
Ruminaca 5½	98 20	—
Lanzia 5½ 53	97 85	+ 0 05
Liquigas 6% 59	98 —	—
Cava-Sav. 5½	99 —	+ 0 50
IRI Italia 5%	98 15	—
It. Gas 5½ '61	98 65	— 0 50
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	19480	— 270
A.Ass.Ter.priv.	13950	— 250
Assic. Generali	152400	— 550
C. Med. Ass.	3100	— 20
Fiem. Finanz.	4400	— 100
Fer Medit.	5000	— 100
Ferr Merid.	4105	— 35
N.A.I.	24000	—
Torino-Nord	51 50	—
STET	3650	— 15
Invest	4620	— 140
Finelettrica	1520	— 35
Mediobanca	107700	— 800
La Centrale	14625	— 275
ELETTRICI		
SIP	1560	— 20
Terni	518	— 2
P.C.E.	1158	+ 13
Sett-Valdarno	3200	— 160
Meridionale	2530	— 10
Unes	2485	— 35
Sme	2780	—
Vizzola	3750	— 50
E. Marchi	1125	—
SADE	1620	— 35
M. Marelli	2190	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1400	—
Fonte Gratto	54800	—
M. Amiata	5500	— 200
METALMECCANICI		
FIAT	2985	— 1
FIAT priv.	2320	— 5
Nebiolo	1262	+ 2
SAAM	2650	—
Moncenisio	2750	+ 20
Fivaldor	1390	— 6
Italaldor	1745	— 5
Westinghouse	1650	+ 70
Fornara	630	—
Dalmine	2120	— 6
Olivetti priv.	11650	—
TESSILI E MANUFATTI		
Borgosesia	16100	— 100
Viscosa	7240	+ 5
Viscosa privil.	6080	—
Chatillon	11500	—
Cadorelore Mar.	825	—
Fisac	700	—
Cir	75000	—
CHIMICI		
Italgas	2235	— 11
Paramatti	2800	—
Schiapparelli	8570	—
Mira Lanza	54350	+ 600
SAFFA	10650	— 250
ANIC	3135	— 10
Rumianca	2990	—
Montecatini	3762	+ 22
Liquigas	3781	+ 4
Pibigas	1615	+ 3
S.A.R.O.M.	1950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	380	—
Fiorio	128	—
Vercelli-Unica	333	— 3
Eridania	3700	— 100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7500	—
Sifos	7390	—
Risan. (Napoli)	8500	+ 250
Immob. Roma	1326	— 16
Girardini	1950	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1565	+ 12
Acq.DoFerr.-C.	1720	—
Cartiere Ital.	5390	— 50
Cartiera Burgo	34900	— 100
Fornaci Riun.	67000	—
Ebervetri	7890	— 200
Pirelli	10950	+ 100
Ceram. Pozzi	1642	— 3
Rinascente	8800	— 10

L'apertura è stata effettuata su prezzi cedenti. In un secondo tempo il mercato ha espresso una notevole selettività. Da una parte il complesso della quota ha accennato ad un lieve recupero, visibile su Assicurazioni Generali, Viscosa, Fiat, Olivetti, Liquigas. Dall'altra parte il settore degli elettrici, colpito non tanto dal principio della nazionalizzazione quanto dalla mancanza di qualsiasi notizia ufficiale o ufficiosa in merito ad una equa valutazione dei titoli posseduti dagli azionisti, si è agretolato su prezzi sacrificati oltre ogni comprensibile limite. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa stazionario. Le azioni Invest sono state quotate ex-dividendo di lire 120. Diritti Saffa 1585.

Totali della giornata: titoli di Stato lire 6.500.000 n. n., obbligazioni per lire 33.300.000 c.n., azioni per contanti n. 121.875.

Genova, 19 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5010; Nav. Alta Italia 24.210; Colonnello Ligure 6030; Oeg 3290; Eridania 3580; Romana Zuccheri 3; Ind. Zucchero 6800; Distillerie It. 4705; Zuccheri Sermide 2460; Eserc. Molini 2130; Mira Lanza 54.350; Acdes 7300; Italsider 1750.

Titoli trattati: di Stato per 1 milione 500 mila lire, obbligazioni per 5 milioni di lire, azioni n. 52.000.

Milano, 19 febbraio.

La Borsa ha accentuato il malumore con una riunione prevalentemente depressa. Più che i fattori tecnici hanno influito sul mercato i fattori esterni, provocando stamane in apertura una stillicidio di offerte, piccole e grandi, che hanno inciso in misura sensibile sul livello dei corsi. Più colpiti gli elettrici che hanno subito il peso di massicce vendite, mentre il resto della quota trovava al listino una linea di difesa; nelle ultime battute anzi, si notavano difficili realizzi sui titoli guida, sugli assicurativi, chimici, tessili e immobiliari, che permettevano a molte voci di recuperare quasi totalmente il perduto, chiudendo al massimi. Solo sugli elettrici l'offerta insisteva anche all'ultimo accentuando le perdite; poche le eccezioni tra cui le Orobia. Ben tenute Mira Lanza, Assicuratrice Milano privilegiata, Pirellina e le Rossari.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è sceso da 104,63 di venerdì scorso a 103,5. Diritti Saffa 1530; Breda 1385. Le Invest quotano da oggi ex-dividendo di lire 120. Ben tenuti i valori di Stato, specie i Buoni del Tesoro; poco trattate le obbligazioni con intonazione calma.

Titoli trattati: di Stato per 147 milioni di lire, obbligazioni per 299 milioni 500 mila lire, azioni n. 957.785, di cui maggiormente scambiate: Finsider 20.500, Viscosa 20.500, Italsider 26.500, Montecatini 26.000, Fiat 99.500, Edison 29.000, Sme 16.800, Terni 243.000, Liquigas 69.000, Pibigas 32.000, Rinascente 10.000.

Dopoborsa povero di affari con variazioni modeste a fondo resistente. Meglio difesa la Edison. Prezzi informativi: Fiat 2975, Montecatini 3135-3140, Edison 3280-3300, Viscosa 7235-7240, Generali 151.700-153.400, Sme 1470-1475.

Roma, 19 febbraio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620.37; dollaro canadese 580.70; franco svizzero 143,45; corona danese 89.92; corona norvegese 86,64; corona svedese 120,25; fiorino olandese 171,33; franco belga 12.465; franco francese 124.75; lira sterlina 1747; marco tedesco 155.19; peseta spagnola 10.28; scell. austriaco 24,04; scudo portoghese 21.40; peso argentino 7.40; cruzeiro brasiliano 162; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 900; dinaro jugoslavo 9,67; dramma greca 20,83; lira turca 46.50; sterlina australiana 1381.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero 5350-5450; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 618-620; franco svizzero 143.25-144.25; franco francese 124.50-126.50; oro fino 704-714; argento 31-32.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	106.020	Pirelli Co.	10.300
Cimi	8800	Sifir	1879
Centrale	16.500	Sinf	3580
Invest	4645 ex	Italpi	5900
Bastogi	4090	Generali	153.020
Sviluppo	3570	Ras	43.300
Finmare	630	Incendio	19.360
Finelettr.	1540	Assicur.	101.520
Finsider	1586.25	An. Ass.	19.530
Breda	6295	Ass. Milan	58.700
TRASPORTI			
N. Milano	2850	Venezia	2850
Mittel	4705	Ausiliare	3600
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	34.800	Cuoiedo	3256
Val Ticino	62.50	Lanerossi	8220
Olcese	2199	Tiliana	389
De Angeli	6470	Fisac	700
Cucirini	14.850	Cascami	10.400
Linificio	1520	Germano	3865
Rosari	39.000	Chatillon	11.400
Retondit	58.000	Snia Viscosa	7240
Tessi	5780	Pasquali	1830
Cot. Mer.	850	Eastri	298
Unione M.	105.500	Marzotto	8525
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1742	Dalmine	2110
Magona	1688	Siele	3500
Metallurg.	6650	Breda-fu.	2560
Ansaldo	5479	Falck	12800
Riva-Silf.	5743	Trafilerie	344
Montecatini	1400	Snam-Visla	2440
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1259
Bianchi	718	Fr. Tosi	1610
Fiat	2975	Westingh.	1560
Fiat priv.	2512	Olivetti	11.695
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1565	Vizzola	3840
Ciell	3320	Sme	2456
Dinamo	2850	Orobia	2880
Edison	5285	Romana	2950
Edisonvol.	2448	Terni	516
Bresciana	2190	Unes	2458
Campania	1960	Marelli	1124
Cuneo	701	Magneti	2176
Valdarno	3080	Tecnom.	4420
Serdo	6305	Teti	3345
Emiliana	2880	Teti B	—
Sesa	2740	Sit	—
App. C.	3895	Alte Ten.	2990
Pugliese	1550	Calabria	1790
Gabbiglione	3290	Lucana	2390
Sip	1482		
ALIMENTARI			
Cirio[illegible]	4705	Certosa	3100
Eridania	3600	Motta	17.750
Ed. Molini	2050	R. Zucch.	370
CHIMICI			
Anic	3120	Larderello	4550
Saffa	10.600	Mira L.	54.100
Italgas	2245	Montecat.	3510
Liquigas	580	Montedison	2958
Mont. Ces	1178	Zambon	1990
Pibigas	160	C. Erba	19.105
Snigas	—	Erbamont	11.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1250	Milano C.	52.000
Initaly	4650	Sifes	7150
Sogi	2870	Ben. Fer.	900
Beni Stab.	7340	L'Edilizia	—
Cen. Imm.	1322	Risan. N.	6270
DIVERSI			
Saroni	274	Rejna A.	2510
Linoleum	78.700	Smeriglio	530
Burgo	34.800	Linoleum	6170
Citeri	1510	Pir. SpA	10.640
Liga	8990	T. Acqui	40.000
Italcem.	28.000	Risan.	882
Cementir	5810	C. Acqua	955
Cer. Pozzi	1630	Co Ferrari	1350
Ebervetri	7850	Elettrocar.	—

Quotazioni all'estero

A New York prevalenza di lievi declini - Londra e Zurigo irregolari - Parigi sostenuta - Francoforte debole

New York, 19 febbraio.

Il mercato riusciva a conseguire nel corso della prima ora un lieve miglioramento. Nella continuazione della seduta il quadro delle notizie economiche presentava elementi contrastanti ed a mezzogiorno le perdite e le migliorie risultavano uniformemente ripartite.

Nel pomeriggio qualche valore si poneva in evidenza mentre la quota continuava a oscillare con un andamento calmo entro un limite largamente frazionale. Nelle finali le vendite aumentavano e il mercato subiva nei minimi della giornata con una maggioranza di lievi declini.

Azioni scambiate n. 3.350.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 714,36 (716,46); 20 Ferroviari 146,54 (149,04); 40 Obbligazioni interne 84,65 (84,66); 15 Pubbliche utilità 136,56 (138,77).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 30,37 (30,40); Underwood 34,87; (35); American Cyanamid 47 (46,84); American Tel and Tel 133,25 (132,75); Bethlehem Steel 41,50 (41,62); Du Pont de Nemours 247 (248,25); General Electric 76,62 (77,25); General Motors 56,62 (56,85); Kennecott Copper 82,50 (81,86); Standard Oil of New Jersey 55,62 (54,75); U. S. Steel Corp 73,37 (73); Woolworth 34,25 (34,85).

Parigi, 19 febbraio.

I petroliferi del Sahara e gli altri valori nordafricani si sono rafforzati in seguito alla notizia ufficiale della conclusione delle trattative franco-algerine. L'attività, però, era limitata dall'avvicinarsi della liquidazione mensile, che cade domani. Alcuni petroliferi metropolitani sono saliti in conformità ai petroliferi del Sahara. In forte ripresa i bancari; anche i chimici hanno progredito come pure alcuni grandi magazzini e gli automobilistici. Trascurati i valori esteri. Il Napoleone d'oro è sceso da 40,90 a 40,50 franchi.

Montecatini 29,10; Pirelli 83,60; Finsider 12,75; Olivetti 94.

Londra, 19 febbraio.

La borsa londinese ha avuto oggi una riunione calma. In mancanza di incentivi i corsi si sono mossi irregolarmente, sollecitati da moderati affari nei due sensi. I fondi britannici hanno avuto un avvio promettente, ma poi hanno reagito chiudendo irregolari. In evidenza le obbligazioni estere e la fermezza delle tedesche su acquisti di investimento.

Viscosa 35.

Francoforte, 19 febbraio.

Il mercato ha aperto calmo e per lo più cedente. Gli investitori manifestavano scarso interesse agli acquisti, mentre gli operatori professionali apparivano prudenti o inclini a vendere. Di conseguenza la quota presentava declini da tre a sei punti.

Nella seconda ora il mercato ha recuperato su acquisti speculativi chiudendo relativamente stabile, per lo più ai massimi della giornata.

Montecatini 33,90; Fiat 19,10; Fiat pref. 14,75; Pirelli 66,10; Edison 33,80; Magneti Marelli 13,35; Snia Viscosa 48,35; Finsider 10,10; Olivetti 75,30.

Zurigo, 19 febbraio.

Mercato leggermente irregolare. Cedenti i bancari tra i quali spiccava però la fermezza di Leu; tra le società finanziarie Elektro Watt. Motor Columbus e Italo-Suisse hanno progredito. Tra i valori industriali alcuni si sono rafforzati, altri hanno ceduto. Nel comparto minerario, irregolari i certificati americani, poco stabili i titoli tedeschi e argentini, fermi gli olandesi.

Motta

Società per Azioni per l'industria dolciaria ed alimentare

Sede in MILANO Capitale Sociale L. 5.000.000.000

Prestito obbligazionario 5,50 % per L. 4,5 miliardi

1962 - 1979

CHIUSURA ANTICIPATA DELLE SOTTOSCRIZIONI

Il prestito obbligazionario MOTTA S.p.A. 5,50% 1962-1979 è stato largamente coperto nel primo giorno di collocamento.

Pertanto le operazioni di collocamento del prestito — effettuate al pubblico da un Consorzio Bancario promosso e diretto da EFIBANCA — sono state chiuse in via anticipata e si farà luogo al riparto.

Continua fino al 28 febbraio 1962 da parte degli sportelli incaricati l'accettazione delle sole richieste degli Azionisti della MOTTA S.p.A. per l'assegnazione a fermo di obbligazioni del prestito nei limiti fissati dal programma di emissione.

ricerca di personale

HOSTESSES E STEWARDS

REQUISITI: L'Alitalia vi offre un brillante impiego, ottima retribuzione e vantaggiose condizioni. nazionalità italiana, bella presenza: salute ottima, vista perfetta, conversazione fluente in lingua inglese e in almeno un'altra lingua (francese o spagnolo o tedesco).

HOSTESSES DI VOLO: età dai 21 ai 27 anni, altezza minima mt. 1,60, peso proporzionato, nubili, scuola media

STEWARDS: età dai 21 ai 32 anni, documentata esperienza professionale nel servizio di sala ristorante in alberghi di prima categoria, liberi da obblighi militari; grado minimo di istruzione: scuola media inferiori.

Soltanto se possedete questi requisiti, scrivete dettagliatamente, allegando una fotografia ed indicando il numero telefonico a: ALITALIA - Direzione del Personale Viale Milo Pilsudski, 92 - Roma

ALITALIA

Rinnovato l'accordo tra «Cogne» e «Vanadium»

È stato rinnovato l'accordo di collaborazione tecnica tra la «Cogne» e la «Vanadium Alloys Steels» per la produzione negli stabilimenti di Aosta degli acciai speciali per utensili e rapidi, secondo i particolari cicli e schemi di lavorazione della Ditta americana. Tali acciai sono posti in commercio con il marchio «Cogne-Vanadium».

Non è previsto il giuramento fiscale per la prossima denuncia dei redditi

Attualmente è richiesto quando il contribuente ha omesso la dichiarazione, oppure quando l'imponibile accertato supera il doppio di quello denunciato - Ora si penserebbe di estenderlo, per diminuire il numero dei ricorsi - In quali casi verrebbe a cadere il «segreto bancario»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

Nessuna modifica è prevista per la prossima denuncia dei redditi il cui modulo — come di consueto — va presentato o spedito entro il termine improrogabile del 31 marzo 1962. Questa precisazione appare necessaria dopo che qualche giornale ha creduto di attribuire al nuovo governo il proposito di introdurre il giuramento fiscale in relazione con la Vanoni.

Sarà bene anche aggiungere, stando a notizie di ottima fonte, che nessuno pensa di chiedere il giuramento come attestato di veridicità di tutte le denunce dei redditi. Il giuramento fiscale è già previsto dalla legge Tremelloni del 1955, ma solo in sede di contenzioso o nel caso che il contribuente abbia omesso del tutto la denuncia oppure abbia dichiarato un imponibile inferiore alla metà di quello proposto nell'accertamento dell'ufficio delle imposte.

In altre parole la richiesta del giuramento non può avvenire nella sede amministrativa che è quella abituale alla grande maggioranza dei contribuenti, ma solo in sede giudiziaria, quando sia stato lo stesso contribuente a ricorrere alla Commissione tributaria di prima istanza per opporsi all'accertamento comunicatogli.

Al sistema attuale si pensa ora di apportare la seguente modifica: la richiesta del giuramento potrà essere fatta anche nei casi in cui l'imponibile accertato non superi il doppio dell'imponibile denunciato. Si ritiene forse non a torto che ciò possa scoraggiare la litigiosità dilagante. Molti infatti si asterrebbero con ogni probabilità dal ricorso qualora sapessero che ciò li può esporre al rischio di dover prestare giuramento.

Diciamo rischio e non a caso; chi giura il falso è punito, ai sensi dell'art. 371 del Codice penale, con la reclusione da sei mesi a due anni. Per giunta, in caso di condanna, si riapre nei confronti del colpevole una nuova procedura di accertamento tributario, nella quale non giocherà più — a suo favore — il vincolo del segreto bancario.

Le aziende di credito, per prassi ormai consolidata, non possono rifiutare al magistrato i ragguagli richiesti sui depositi e sulle operazioni di persone coinvolte in un processo penale; più incerta è la casistica qualora il procedimento abbia carattere puramente civilistico.

Si deve peraltro aggiungere che il segreto bancario, sempre a norma della legge Tremelloni, non dovrebbe sussistere anche in tutti i casi nei quali dalla denuncia dei redditi risultino passività, interessi e altri oneri nei confronti di istituti di credito o società finanziarie.

In tali casi il fisco può chiedere, tramite il Comitato del credito, un documento che comprovi l'attendibilità della dichiarazione contenuta nella Vanoni. Negli anni scorsi, per la verità, una circolare ministeriale autorizzò le filiali delle banche a rilasciare simili certificati. Fu un gioco da ragazzi dopo di allora creare un deposito in una filiale e farsi concedere un prestito — per un ammontare corrispondente — da un'altra filiale della stessa banca.

Per chiudere questa parentesi vi ritiene necessario annullare al più presto la circolare ed imporre l'obbligo del ritiro dei certificati alle sedi centrali delle banche, le sole che possono controllare l'intera situazione dei loro clienti.

ar. b.

In Italia, rispetto al 1961

Aumentata del 31,7% in gennaio la vendita di automobili nuove

Roma, 19 febbraio.

Dalle rilevazioni dell'Ufficio statistico dell'Automobile Club d'Italia risulta che nel mese di gennaio 1962 sono stati iscritti al Pubblico registro automobilistico (Pra) n. 71.308 autoveicoli «nuovi di fabbrica», con un aumento del 20,7 per cento rispetto a quelli dello stesso mese del 1961.

In particolare si sono avuti aumenti nelle autovetture con il 31,7 per cento, negli autocarri con il 15,6 per cento e nelle trattrici stradali con il 27,1 per cento, sempre rispetto al gennaio 1961.

In pericolo decine di ditte italiane per il «crack» di 4 aziende tedesche

I debiti in Italia delle società della Germania Occidentale superano il miliardo e mezzo di lire - Molte delle imprese danneggiate sono emiliane e toscane

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 19 febbraio.

Il fallimento a catena di alcune ditte importatrici della Germania Occidentale ha inferto un durissimo colpo a molte industrie manifatturiere emiliane e toscane, ed in particolare a quelle di Modena e di Carpi, dove l'industria delle confezioni ha avuto in questi ultimi anni un rigoglioso sviluppo. Il danno sofferto dalle aziende italiane si aggirerebbe sul miliardo e mezzo.

Le prime avvisaglie del clamoroso «crack» si ebbero alla metà di settembre, quando la Boston Anusek, di Berlino Ovest, portò i libri contabili in tribunale con un passivo di un miliardo e mezzo. In questo dissesto furono coinvolte ventiquattro ditte italiane: 10 di Carpi, 3 di Modena, 4 di Reggio, 7 di Firenze, 2 di Bologna, una di Milano, una di Lucca, una di Forlì, una di Roma, 2 di Prato, una di Pistoia e una di Venezia.

Qualche giorno dopo, le autorità tedesche comunicarono che i titolari della ditta di importazioni Moldok erano fuggiti in Israele ed erano stati denunciati all'autorità giudiziaria per bancarotta. Anche questa ditta, come la Boston Anusek, importava manufatti dall'Emilia e dalla Toscana.

A queste drammatiche notizie, il 3 febbraio se ne aggiunse un'altra che in un primo tempo non sembrò in relazione alle vicende dei fallimenti: l'arresto, ad opera dell'Interpol, di uno spacciatore di false obbligazioni svizzere. Danilo Ferroni, che era riuscito a truffare una ditta carpigiana per 700-800 mila lire. In seguito però si seppe che il Ferroni, con altri agenti, era in contatto con importatori tedeschi. Il 9 febbraio falliva un'altra grande ditta di importazioni di Monaco di Baviera, la Minerva, anch'essa in relazione d'affari con le industrie manifatturiere italiane.

Sabato scorso un'altra notizia, non ancora confermata, è giunta ad incupire l'atmosfera: il fallimento della ditta Karl Mittmeyer General Wert. La conferma di questo «crack» aggraverebbe i danni già subiti in provincia di Modena in seguito al dissesto delle aziende tedesche. La ditta Mittmeyer, infatti, sarebbe debitrice di 700-800 milioni di lire verso alcune fabbriche di ceramiche di Sassuolo e di Fiorano che producono mattonelle.

a. m.

S'aggrava la situazione al biscottificio di Perug

Il "convegno dei cinque„ alla radio

Le università non sono idonee a preparare i futuri dirigenti

Critiche concordi - I giovani arrivano alla laurea senza una formazione mentale e senza una specializzazione - Professori con due-tre mila studenti all'anno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

«Le nostre università, nelle attuali condizioni, sono in grado di preparare i quadri dirigenti della nuova società italiana?». Sull'argomento hanno discusso questa sera al «Convegno dei cinque» della radio il giornalista Domenico Bartoli, l'on. Ferrarotti, il dirigente dell'Iri dott. Giuseppe Glisenti e il consigliere di Stato prof. Vallitutti, presiedeva il prof. Ugo Papi, rettore dell'Università di Roma.

Soltanto il prof. Papi, che però ha sostenuto la necessità di ritoccarne la struttura, è del parere che l'istituto dell'università non sia in crisi; tutti gli altri hanno affermato che le nostre università non sono in grado di preparare i quadri dirigenti della nuova società italiana.

L'università italiana — ha detto Bartoli — non offre una preparazione specifica per quello che riguarda un settore importante dei quadri dirigenti e cioè per la burocrazia e non esiste in Italia, come esiste in Francia, una scuola dell'amministrazione ed una scuola di scienze politiche. Inoltre il gran numero di funzionari meridionali non deve far pensare ad una vocazione dei giovani del Sud, si tratta invece, di una «forzatura» non solo per l'ambiente in cui avviene che non offre facilmente carriere tecniche e carriere industriali, ma anche perchè nel Mezzogiorno le facoltà umanistiche e giuridiche sono prevalenti su quelle tecniche.

Anche per il prof. Vallitutti le nostre università non sono idonee per la ragione che la società italiana si sta veramente rinnovando, sta diventando una società multiforme, mobile, una società di specialisti, mentre le nostre università hanno conservato invariati i loro ordinamenti; ordinamenti che furono concepiti e costruiti per ristretti gruppi di studenti omogenei e selezionati che si dovevano preparare ad esercitare le cosiddette professioni libere e fornire i dirigenti nella cornice di una società statica.

Per rendere adeguate le nostre università al fine della preparazione dei quadri dirigenti di questa società è necessario — secondo il prof. Vallitutti — abbandonare gli attuali ordinamenti uniformi e monistici orientandosi verso il modello delle università dei paesi industrializzati, sul tipo di quelle americane. Bisogna articolare in gradi diversi le nostra tradizionali facoltà, in modo da corrispondere alla varietà delle esigenze.

Il dott. Glisenti, dopo aver premesso che le aziende hanno la possibilità di «riflettere» sul *curriculum* universitario dei giovani laureati e su ciò che hanno imparato all'università, ha detto che il problema è complesso e che bisogna fare distinzione fra università e università e che quelle buone non hanno posto per tutti gli studenti.

Secondo il dott. Glisenti il più grosso difetto delle nostre università sta nell'impartire una insufficiente formazione mentale che si ottiene soltanto quando il discente può rimanere in contatto col docente per un sufficiente numero di ore. Inoltre l'università italiana non è preparata ad assolvere i compiti della nuova società e ciò è dimostrato da una indagine condotta dalle facoltà del politecnico di Torino e Milano e dalla «Bocconi», dalla quale è emerso che in queste facoltà il 49,9 per cento degli iscritti proviene da famiglie il cui capo-famiglia esercita la professione di libero professionista, imprenditore o di negoziante, soltanto il 5 e mezzo per cento proviene da famiglie il cui padre è un lavoratore agricolo in proprio e 4 per cento da una famiglia il cui genitore è un salariato.

L'on. Ferrarotti, dopo aver premesso che una crisi dell'università è sempre una crisi della società, di cui l'università è parte, non si è dichiarato d'accordo col prof. Vallitutti che vorrebbe indirizzare le nostre università sul tipo di quelle anglo-sassoni. Da quelle università c'è da imparare la concezione della università come centro sociale, cioè come centro di vita, come comunità formativa, in altre parole un rapporto tra docente e discente che non si esaurisca in mero nozionismo, ma al contrario che diventi un abito di vita. C'è da rilevare che va sempre più approfondendosi lo scarto tra le esigenze della società che si industrializza e l'offerta che può fare l'università, perché i gruppi scientifici dei laureandi e laureati stanno perdendo quota paurosamente.

Il prof. Ugo Papi non crede che l'Università sia in crisi e non lo sono i suoi componenti, professori e studenti, che si dedicano con passione allo studio, alla ricerca, all'insegnamento. Ha poi aggiunto che pochi conoscono l'Università e che negli istituti universitari si compiono giornalmente dei miracoli. E' del parere che non dovrebbe esserci una sola laurea, ma molti studenti potrebbero fermarsi dopo due anni di studi conseguendo un diploma che li abiliti ad entrare nei quadri intermedi.

Quando un docente ogni anno si trova di fronte a due, tre mila allievi ai quali deve insegnare una materia universitaria si dice «moltiplichiamo le cattedre, moltiplichiamo i docenti», ma la formazione di un professore implica moltissimo tempo, quello che si può fare è di creare moltissimi assistenti che siano in grado di mantenere il contatto tra professore e studenti.

Felice Froio

Le richieste sindacali dei medici condotti

Roma, 19 febbraio.

In merito ad una possibile agitazione sindacale dei medici condotti, il presidente dell'associazione, prof. Ferruccio De Lorenzo, ha precisato, in alcuni punti, lo stato di disagio della categoria. Così si richiamano: al progetto di legge Colitto-Ermini - De Maria, che prevede l'inizio della carriera di medico condotto al grado IX dello Stato con l'abolizione del riferimento ai gradi X e XI già peraltro abolito nella amministrazione statale; al progetto di legge Ceravolo-Marconi che prevede la elevazione del limite d'età, dal 65 ai 70 anni, per il collocamento a riposo, con la possibilità per i medici condotti, entrati tardi in carriera, di totalizzare i 40 anni di servizio necessari al raggiungimento del massimo di pensione.

Altri punti sono la questione relativa alla fusione della Cassa enti locali con la Cassa sanitari (per un miglioramento delle condizioni di quiescenza), tuttora oggetto di studio da parte di una apposita commissione del Ministero del Tesoro, che sembra orientata in senso contrario alla detta fusione; la soppressione, deliberata da parte di alcune amministrazioni comunali, di condotte sanitarie, e ciò nonostante l'intervento del Ministero della Sanità, inteso a difendere l'istituto della condotta.

Il presidente dell'associazione, prof. De Lorenzo, dopo aver precisato che l'azione del consiglio dell'associazione deve dispiegarsi nelle direzioni sopra indicate, ha affermato di confidare nella sensibilità della classe politica, in modo che si possa evitare un'azione sindacale dei medici condotti, spinta sino alle estreme conseguenze.

Un torinese condannato per falso in cambiali a Casale

Casale, 19 febbraio.

(m. v.) Per falso in cambiali il quarantottenne Gabriello Cecchi, domiciliato a Torino in via Passalacqua 10, è stato condannato a 10 mesi di reclusione con la condizionale, al risarcimento dei danni alla parte civile e alle spese di costituzione in giudizio.

Il Cecchi è stato ritenuto responsabile di aver cancellato da tre cambiali da 200 mila lire ciascuna le parole: «Per avallo» scritte sulla firma del torinese Fernando Ghiglia, e di aver fatto sparire anche il proprio autografo facendo così figurare il Ghiglia come emittente dei tre effetti. Il Cecchi consegnava poi le tre cambiali a una fabbrica casalese di frigoriferi in pagamento di merce.

Morti folgorati due operai mentre spostano una gru

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 19 febbraio.

In una sciagura sul lavoro accaduta nel pomeriggio in un cantiere edile a Zola Predosa hanno perduto la vita per folgorazione due operai intenti a spostare una piccola gru poggiante su quattro ruote e adibita al sollevamento e spostamento di secchielli di cemento per armature. Un terzo operaio è scampato poichè poggiava i piedi su una tavola in legno.

Il tragico infortunio è avvenuto nel momento in cui la piccola gru era in fase di spostamento. Improvvisamente — non è stata ancora accertata la causa — la gru veniva percorsa dalla corrente ad alto voltaggio: il capo cantiere Anselmo Zaghi di 57 anni abitante a Calderara di Reno ed il trentaquattrenne Alfonso Gamberini domiciliato a Bologna in via del Sostegno 42, stramazzavano al suolo fulminati.

Il terzo operaio, Salvatore Spagnuolo di 33 anni abitante a S. Lazzaro di Savena, è rimasto anch'egli investito dalla corrente, fortunatamente in forma non grave. **c. c.**

Per il P. G. è pazza la baronessa Riva chiesti 10 anni di manicomio criminale

E' comparsa in appello a Venezia la giovane nobildonna alla quale l'Assise aveva inflitto 5 anni e 7 mesi per infanticidio e altri reati - L'imputata ha detto di non ricordare quasi nulla: «Io non ero d'accordo con mia madre che voleva uccidere la bimba»

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 19 febbraio.

Dieci anni di manicomio criminale: questa la richiesta del Procuratore Generale per Paola Riva, la baronessa di Selva del Montello che la Corte d'Assise di Treviso aveva condannato, nel maggio 1961, a 5 anni e 7 mesi di reclusione per infanticidio, procurato aborto e oltraggio a pubblico ufficiale.

Il dott. Schivo, rappresentante dell'Accusa alla Corte d'Assise d'Appello davanti alla quale è comparsa oggi la baronessa, si è dichiarato convinto della totale infermità di mente della donna, concordando con le conclusioni della perizia d'ufficio che i giudici di Treviso non avevano accolto. Egli ha ritenuto provata la colpevolezza dell'imputata quale omicida volontaria, escludendo la causa d'onore perché addirittura inconcepibile in un mondo di vizio e di bassezze come era quello creato dalla baronessa e da sua madre nella loro villa di Selva. Il P. G. ha dichiarato provati anche l'occultamento di cadavere, il procurato aborto e il procacciamento di stupefacenti. Però ha chiesto il proscioglimento dell'imputata per totale infermità di mente, ma con la salvaguardia della decennale misura di sicurezza.

Nella ricca villa pedemontana dove Paola Riva risiedeva con la madre, Anna Mussetti ved. Sernagiotto (morta a novantadue anni nel manicomio di Pozzuoli, durante l'istruttoria), da anni venivano organizzati festini serali che andarono rapidamente trasformandosi in orge, alle quali partecipava molta gente del Veneto e di fuori, in parte anche sfruttatori della due donne. In quelle riunioni furono ben presto usati stupefacenti.

«Mia madre — ha detto la Riva davanti ai giudici — mi amava morbosamente e mi trascinava verso il male. Né io avevo la capacità di sottrarmi alla sua influenza». Sta di fatto che dopo una serie di sette procurati aborti (così afferma l'Accusa), Paola Riva diede alla luce una bimba il 28 gennaio 1959. La madre gettò il corpicino in una roggia che scorre nel parco. Il giorno dopo una lavandaia trovò il cadaverino ad un chilometro a valle. Da qui l'inizio dell'inchiesta che doveva rivelare di che cosa era teatro la sontuosa villa trevigiana.

La Corte d'Assise di Treviso, condannando Paola Riva per infanticidio, procurato aborto e oltraggio ad un brigadiere dei carabinieri, la assolse dall'accusa di favoreggiamento della prostituzione e di calunnia. Con lei, l'ostetrica Marinella Pelizzon di Trieste, fu condannata, con il condono, a 2 anni di reclusione per avere procurato l'aborto, ma fu assolta per insufficienza di prove dalle sette analoghe accuse. Assolto con formula dubitativa fu anche il ginecologo triestino Antonio Danieli, imputato di procurato aborto.

L'autista delle Riva, Leone Splendori, fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa di estorsione di 2 milioni, e così pure l'altro coimputato, Mario Gastaldello, che era stato incriminato per detenzione di stupefacenti. Contro la sentenza di Treviso si appellarono sia il p.g., sia gli imputati.

Paola Riva è comparsa stamane in aula elegante, in un ampio cappotto nero, la testa avvolta in un fazzoletto azzurro; pallida, ingrassata, la baronessa mostra assai più dei suoi trentotto anni. I coimputati non si sono presentati, ad eccezione del dott. Danieli.

Aperta l'udienza, il presidente Grisolia ha letto i capi di imputazione, quindi ha ordinato lo sgombero dell'aula. A porte chiuse, il giudice a latere dott. Cimegotto ha esposto all'Assise la sua relazione, che è durata due ore. Poi il pubblico è stato riammesso e si è iniziato l'interrogatorio di Paola Riva, la quale, dichiarando ripetutamente di non sentirsi bene, ha lasciato l'aula dopo la deposizione per non più ricomparire.

L'imputata ha affermato di non ricordare più nulla, di essere stata vittima della morbosità della madre, che la obbligò anche a separarsi dal marito. La vedova Sernagiotto — a sua dire — le somministrava continuamente medicine sciolte nel latte o in altre bevande; medicine che la stordivano e la privavano della volontà. Queste «medicine» erano procurate a sua madre dal Gastaldello. Non ha saputo dire quante volte è ricorsa all'aborto per interrompere la maternità.

Ha poi asserito che l'ultima gravidanza l'avrebbe portata a termine in una clinica di Milano se il parto non fosse avvenuto prematuramente. Ed ha concluso la sua deposizione dicendo: «Io non ero assolutamente d'accordo con mia madre che voleva sopprimere la bambina, non mi nulla della sua morte».

Dall'interrogatorio del dott. Danieli non è emerso nulla di nuovo. Il ginecologo triestino ha risposto alle domande del presidente negando di conoscere Paola Riva ed ammettendo solamente di essersi incontrato più volte con l'ostetrica Pelizzon in quanto amico di famiglia.

E' seguita la requisitoria del p.g. conclusasi con la richiesta di assoluzione della baronessa per totale infermità di mente e con l'internamento per dieci anni in manicomio criminale; con la richiesta di condanna a 3 anni per procurato aborto continuato del medico Danieli; a 5 anni dell'autista Splendori per estorsione e a 4 anni (di cui 2 condonati) al Gastaldello per detenzione di stupefacenti. Per la Pelizzon ha chiesto la conferma della sentenza.

I difensori degli imputati minori, avv. Sbiattero per Danieli e Gastaldello, avv. Valentro per la Pelizzon, avv. Capraro per lo Splendori, hanno tutti sostenuto la inabilità delle prove a carico dei loro patrocinati, in quanto esse vengono unicamente dalle dichiarazioni di Paola Riva, cioè da una inferma di mente alla quale non si può dare credito. Per questo essi hanno chiesto l'assoluzione generale. Domani parleranno i difensori della baronessa. **a. l.**

Paola Riva viene scortata in Tribunale per il processo d'appello a Venezia (Telefoto)

Proposti 109 milioni di lire

Il Parlamento greco discute la dote della principessa Sofia

Atene, 19 febbraio.

Il Governo greco ha chiesto stasera al Parlamento di approvare lo stanziamento di nove milioni di dracme (pari a circa 109 milioni di lire italiane) quale dote per la principessa Sofia di Grecia, che il 14 maggio prossimo si unirà in matrimonio con Don Juan Carlos di Spagna.

L'iniziativa di Caramanlis viene a seguito di una violenta campagna scatenata nelle ultime settimane dall'opposizione, nettamente contraria a qualsiasi concessione del genere.

Annullata dalla Cassazione la condanna all'ergastolo

Nuovo processo per Francesco Virdis che uccise la madre, la sorella e il fratello

Il giovane compì la strage nella sua abitazione in Torino nel novembre del '57 - Mentre i familiari dormivano aprì i rubinetti del gas e uscì - Tornò più tardi per accertarsi che fossero morti - I giudici torinesi gli avevano negato l'infermità mentale - Il nuovo dibattito a Genova

Francesco Virdis uccise la madre, la sorella e il fratello

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio.

Francesco Virdis, il giovane che a Torino uccise nel novembre 1957 la madre, la sorella ed il fratello avvelenandoli con il gas, sarà sottoposto ad un nuovo processo. I giudici della Cassazione hanno stabilito che sia la Corte d'assise d'appello di Genova ad interessarsi al caso di questo sciagurato assassino.

La sentenza con cui Francesco Virdis venne condannato dalla Corte d'assise d'appello di Torino è stata annullata dalla Corte Suprema perché non ha spiegato per quale motivo ritenne che il responsabile di così atroce delitto aveva agito in perfette condizioni mentali. Questo vuol dire che Francesco Virdis ha novanta probabilità su cento di sfuggire all'ergastolo. Nella peggiore delle ipotesi, infatti, concedendogli il beneficio della seminfermità di mente, i giudici potranno condannarlo a 24 anni di reclusione.

La polemica, oggi, in Cassazione si è esaurita intorno ad un dilemma: Francesco Virdis è un essere normale e quindi giustamente i giudici torinesi lo hanno condannato all'ergastolo o, invece, è un folle che merita più d'essere curato che punito? Il problema era stato affrontato già a Torino e risolto in Corte d'assise e in Corte d'assise d'appello in due modi differenti nella forma anche se il risultato era stato identico: la condanna all'ergastolo. Infatti i giudici della Corte d'assise avevano concluso affermando che Francesco Virdis era seminfermo di mente, non responsabile di tre omicidi per cui la somma delle tre condanne li portò ad infliggere l'ergastolo. Ma i giudici della Corte d'assise d'appello avevano stabilito che Francesco Virdis doveva essere ritenuto responsabile di omicidio continuato (e non già di tre distinti omicidi) e completamente sano di mente con in conseguenza di condannarlo all'ergastolo.

Francesco Virdis oggi giocando l'ultima sua disperata carta si è rivolto alla Cassazione chiedendo che la sentenza di Torino venisse annullata perché non aveva tenuto in alcun conto la perizia psichiatrica con cui è stato ritenuto seminfermo di mente. «L'imputato — ha osservato stamane il p. g. dott. Marcello Scardia chiedendo che la condanna all'ergastolo venisse confermata — non può essere considerato un paranoico non essendo mai stati riscontrati in lui sintomi di delirio. A ragione i giudici di Torino hanno affermato che si tratta di una personalità psicopatica, un criminale senza morale e non di un malato. Egli è psichicamente normale per cui sendo falso, egoista, timoroso con i forti e prepotente con i deboli, parassita della famiglia. Non si dimentichi che bastonava la madre per dimostrare che egli lo era superiore. Francesco Virdis non è un paranoico come lo ha definito il perito psichiatra, ma tutt'al più uno schizoide. Solo quando la psicopatia diventa paranoia può considerarsi infermità di mente. La mania di persecuzione riscontrata in Francesco Virdis è soltanto l'odio verso i parenti che non gli davano il danaro per i suoi vizi. La paranoia d'altro canto è una malattia progressiva e se Francesco Virdis ne fosse affetto durante questi cinque anni sarebbe andato peggiorando mentre, invece, egli è rimasto quello che era».

«I giudici — ha replicato il prof. Giuseppe Satgiu chiedendo che la sentenza di Torino venisse annullata — hanno commesso l'errore di non tenere in alcuna considerazione le modalità con cui è stato commesso il delitto, la freddezza con cui è stato preordinato, il cinismo mostrato dall'assassino che sono, invece, la prova della paranoia. Inoltre non hanno tenuto in alcuna considerazione che nella famiglia di Virdis vi sono stati numerosi criminali».

Soltanto a tarda sera, dopo aver a lungo discusso fra loro in camera di consiglio, i magistrati della Corte Suprema hanno deciso di annullare la sentenza stabilendo che la Corte d'Assise d'appello di Genova torni ad esaminare il caso di questo sconcertante ed agghiacciante personaggio che, spinto dall'odio, la notte dell'11 novembre 1957 mentre i suoi parenti dormivano aprì il rubinetto del gas ed uscì dalla sua abitazione per tornarvi dopo alcune ore, quando ebbe la certezza che sua madre, sua sorella e suo fratello fossero morti cercando infine di accreditare la versione di una disgrazia. **g. g.**

L'ex-pugile Mazzinghi ferito in una rissa a colpi di bottiglia

La scenata in una via di Firenze - Guarirà in dieci giorni

L'ex pugile Guido Mazzinghi ferito in una rissa

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 19 febbraio.

L'ex-campione d'Italia di pugilato dei pesi medi, Guido Mazzinghi, di 30 anni, nato a Pontedera e residente all'Impruneta, contro il quale pende una denuncia per violenza in danno di una ragazza Borentina, è stato coinvolto in una clamorosa lite.

Il Mazzinghi verso le 16,30 transitava in via del Barco in compagnia dell'amico Giancarlo Dugini, di 42 anni. I due si imbattevano a un certo punto nella moglie del Dugini, in compagnia di certe Italo Boretti, di 40 anni. Nasceva una vivacissima discussione fra il Dugini e il Boretti, seguita da una vera e propria rissa, durante la quale il Mazzinghi veniva colpito alla testa con una bottiglia. L'intervento degli agenti poneva fine alla scenata.

Il Mazzinghi era medicato all'ospedale di una ferita alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni; il Boretti di contusioni e lievi ferite, guaribili in tre giorni. Sia il Dugini, sia il Boretti e il Mazzinghi verranno denunciati per rissa aggravata. **g. c.**

Colpito da una fucilata mentre parla con una ragazza

Genova, 19 febbraio.

(g.m.) L'operaio Dino Villa, di 21 anno, domiciliato ad Apparizione, sorpreso nel tardo pomeriggio di oggi a chiacchierare con una ragazza sulle alture di San Desiderio, è stato colpito da una scarica di pallini. Il feritore, un giovane, si è allontanato subito.

Il Villa con la ragazza si era portato in località Pomata. La coppia si era poi seduta su un muricciolo a lato della strada. Ad un tratto sopraggiungeva un giovane armato di un fucile da caccia. Senza dire una parola lo sconosciuto prendeva di mira il Villa e da pochi metri premeva il grilletto. Dalla canna partiva una rosa di pallini che colpiva il Villa all'inguine.

Soccorso dalla ragazza l'operaio veniva poi trasportato all'ospedale di San Martino e ricoverato: guarirà in due settimane. Il Villa ha detto di avere visto altre volte il feritore, ma di ignorarne il nome.

Muratore quindicenne muore soffocato sotto le macerie

Mentre lavora in una casa a Villafalletto nel Cuneese è investito dal crollo del soffitto - Quando lo liberano, è già asfissiato

(Nostro servizio particolare)

Villafalletto, 19 febbraio.

Un muratore quindicenne — figlio minore di una famiglia di contadini residente in frazione Monsola di Villafalletto — è rimasto coinvolto nel crollo di una volta all'interno di un fabbricato dove sono in corso lavori di restauro. Il ragazzo, Pier Aldo Ballario, è morto asfissiato, prima che i soccorritori riuscissero a liberarlo dalle macerie.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio di oggi, poco dopo le 16,30, nel centro del paese, dove da varie settimane l'impresa Giovanni Giuliano ha abbattuto parte di un edificio a un piano, retrostante a una vecchia farmacia. Contemporaneamente i muratori stanno riedificando i locali, a uso abitazione e laboratorio, per conto del sarto Luigi Musso residente in frazione Gerbo, il quale è comproprietario dello stabile.

All'atto del sinistro Pier Aldo Ballario si trovava in una stanza al piano terreno adiacente alla parte già restaurata. Il muratore stava perforando con uno scalpello il muro — a un metro circa dal suolo — per consentire il passaggio dei tubi dell'impianto di riscaldamento. Si presume che le vibrazioni provocate dai colpi abbiano causato il cedimento di una larga porzione della volta a botte, già probabilmente minata da crepe. Al di sopra del locale si trovava il salotto d'attesa dello studio medico del dottor Mario Gallo di Saluzzo. Fortunatamente il sanitario riceve i pazienti soltanto il giovedì e la domenica, quindi il salotto era deserto.

Purtroppo il Ballario si trovava proprio al di sotto della parte crollata per cui è rimasto completamente sepolto sotto una valanga di mattoni e detriti. Accorrevano immediatamente il fratello maggiore e altri compagni di lavoro e successivamente i vigili del fuoco. Le operazioni di scavo, condotte a ritmo febbrile, duravano circa un quarto d'ora: quando il corpo affiorava alla superficie era però privo di vita. Il povero ragazzo veniva trasportato all'ospedale, dove i sanitari accertavano le cause del decesso, non dovute a lesioni craniche e altre ferite, bensì ad asfissia.

In attesa che l'inchiesta stabilisca le cause della disgrazia, il procuratore della Repubblica di Cuneo ha disposto la sospensione immediata dei lavori e l'apposizione dei sigilli ai locali dove è avvenuto il crollo. **n. m.**

STUDIO TESTA 38

Sì... Sì...
Simmenthal!

Se amate la buona tavola variata per voi ci sono le specialità Simmenthal:

GOULASCH, generoso e piccante, come lo mangereste a Budapest;
BRASATO, in un sughetto dolce e aromatico;
TRIPPA, cucinata all'italiana;
ARROSTO, cucinato secondo la buona tradizione casalinga;
SALMÌ, secondo la ricetta dei cacciatori.

5 piatti nuovi che si affiancano alla buona carne in scatola Simmenthal.

Scatole da gr. 300 doppia porzione, brasato, salmì, arrosto, goulasch, L. 230 cadun. ca. in tutta Italia.
Scatole da gr. 200, una porzione, L. 165 circa in tutta Italia.
Trippa da gr. 300, una porzione, L. 160 circa in tutta Italia.

SIMMENTHAL LA PIÙ GRANDE E MODERNA CUCINA D'ITALIA

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valore della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietato la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACQUISTO contanti tavole mesa armature e pantelli. Telefonare 766-703.

APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, stagno, alta-bassa tensione. Last, Cavoli 32. 810

BUONE condizioni acquisto compressore 6000 litri a pala meccanica per [illegible]. Indirizzare offerte: Bosco Savino, Verres (Aosta). A11224

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, valutazioni. Siffer, via Mazzè 32, telefono 683-075. 612

LAMIERE zincate nere e zincate, tubi e grande, lamieroni, spessori fino 200 mm. Tagli su misura, via Parma 1, telefono 288-983 253

MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione [illegible] 157. 7686

MOTORI trifase monofase trasformatori, apparecchiature elettriche, macchinario. Reclame, corso S. Maurizio 27, telefono 882-493. 1146

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio mec chiocchi chiusi. Gubernati, telefono 22-743 7

TORNI paralleli monopulegnia presso occasionale tutte potenze, consegna pronta presso Rosso, via Revel 15, tel. 318-310.

VENDESI 3 macchine stiro Rolmann completo di caldaia e aspiratore. Tel. 82-844.

2 Artigianato L. 90 p.p.

A COPRITERMO preventivo, la vostra casa resta pulita. Fabbrica tappezzerie, Madama Cristina [illegible]. 1174

ALPHA unica termocemsola veramente efficace contro annuramento pareti. Opponerni ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-450 1157

LABORATORIO artigiano accetta lavoro montaggio articoli meccanici, elettrici. Telefonare 511-826. A15545

3 Società - Capitali - Cessioni Ribassi Aumenti L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. INTERESSENZE immediate Finestre, piazza Statuto 24, telefoni 485-885, 485-802; via Saluzzo 1, tel. 687-648. Prestiti immediati su auto a autocarri, supervalutando anche ipotecari comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-381. Prestiti, autorizzazioni, mutui ipotecari, tassi medici, riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, banchieri, professori impiegati Ilma, via Mercanti 15. Telefono 40-878 1185

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-885, 483-802; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

A tassi bassissimi concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

**A PENSIONATO DISPOSTO INVESTIRE 5.000.000 PER SVILUPPO AZIENDA CARATTERE NAZIONALE OFFRE STIPENDIO PIU' INTERESSI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8402 — TORINO». A11184

A 250 milioni cedesi industria dati preparati per lavoro compreso stabilimento 1000 mq. su area 2000 mq. distante 12 chilometri piazza Duomo Milano. Macchinario moderno per produzione mensile 500 mila dadi. Oltre seimila clienti categoria speciale non rivenditori. Fatturato supera oltre 250 milioni. Forte reddito documentabile. Possibilità enorme sviluppo. Trattative personali. Scrivere casella 265 A, Sip, Milano. 21862

ABBIAMO ristorante Sanremo, sull'Aurelia, grandioso caffè con ampi saloni, sala ballo, terrazzo verso mare, vasto dehors con pensilina, cedesi altro commercio. Azienda Torinese Piazzetta Sabaudia, Matteotti 212, Corso Imperia. 731

AFFARONE cedo negozio orologeria e oreficeria con merce oppure senza merce. Telefonare 758-963, 687-115.

AFFARONE: urgentissimo cedesi negozio alimentari qualunque prezzo, barriera Milano. Via Lombardore 11.

AFIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

ALASSIO cedesi albergo sul mare, 85 letti, 2ª categoria, avviatissimo. Scrivere: Società Italia, viale Gaubery 82, Milano. A10884

ALIMENTARE centrale litorale 50.000 giornaliere cedesi affarone 2.700.000. Frana, del Carmine 28. 1131

ASTI e provincia concediamo anticipazioni per acquisto alloggi ed autoveicolure. Investimenti su immobili, prestiti fiduciari a privati. Studio Finanziario Aprile, piazza Alfieri 23 (Portici Rossi) telefono 52-370. 1352

ATTENZIONE: Alimentario prima fermata modernamente attrezzato 25.000 giornaliere aumentabili, cedesi causa malattia 1.500.000. Anima, Sacchi 34. 360

ATTENZIONE: bar caffè, 2 biliardi, 30.000 giornaliere, cedesi urgenza, causa operazione, 4.500.000. Anima, Sacchi 34.

AUTORIMESSA con officina, elettrauto, distributore benzina, vendesi compresso stabile 20.000.000. Cappelli, corso Palestro 3. A12932

AUTORIMESSA riparazioni, reddito netto 250.000, ritirandosi vendo 5.000.000. Cav. Casalegno, Sant'Ottavio 47.

AUTORIMESSA, vendo muri, reddito 5%, prezzo 23.000.000; [illegible] 48.000.000. Salma, Sacchi 34.

AVVIATISSIMA drogheria alimentari frutta verdura alloggio cedesi 3.100.000 trattabili. Facilitazioni. Tel. 372-501.

AZIENDA pneumatici, riviera Ponente, avviatissima, 10.000.000 annue nette dimostrabili, cedesi 85 milioni. Ragioniere Fiorbato, piazza Lagrange, Torino.

BAR biliardi adiacente cinema cedesi eventualmente permuta. 779-682.

BAR modernissimo, biglietti, incasso 40.000 cedesi urgentemente causa malattia, eventualmente anche garanzia. Prima, dei Carmine 28. 1131

CASALINGHI avviatissimo ottima posizione cedesi senza merce 2.750.000. Bar avviatissimo cedesi 2.700.000. Telefonare 366-200. A15064

CASALINGHI elettrodomestici periferia Torino, avviatissimo, redditizio, 3 milioni 500.000. Ragioniere Fiorbato, piazza Lagrange. 1198

CAUSA maternità cedesi mercoria pronti confezioni avviatissimo, alloggio. Occasione. Telefonare 959-529 Rivoli.

CAUSA salute cedesi avviato [illegible] refrattari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5332 — Torino». A10387

CAVALLERA Galliate 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi Studioassamelat! 14650

CEDESI merceria ottimo [illegible] zona Mirafiori massima indiscrezione. Telefonare 364-521. A15702

CEDESI negozio casalinghi [illegible] con licenza elettrodomestici a deposito bombole. Telefonare 783-339.

CEDESI SUBITO STUDIO MEDICO ODONTISTICO MODERNAMENTE ATTREZZATO AVVIATISSIMO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8418 — TORINO».

CEDESI tintoria/rip lire trecentomila trattabili. Telefonare 80-856.

CEDO laboratorio elettrauto, reddito [illegible] mostrabile, ottima posizione, 3.500.000. Telefonare 679-757. A11308

CEDO tintoria/rip lire trecentomila trattabili. Telefonare 80-856.

**CEDO

La querela per diffamazione presentata dall'ex ministro della Difesa

Al processo Pacciardi-«Paese Sera» i giudici interrogano i giornalisti

Il direttore del quotidiano ha detto: «Le notizie che avevamo ci furono confermate da lettere anonime» - Oggi sarà sentita la parte civile

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 febbraio

Estesa la incriminazione al direttore politico di *Paese Sera*, dott. Fausto Coen, rinviata ogni decisione sulla richiesta di acquisire documenti o citare testimoni fatte dagli accusatori e dai difensori, il Tribunale nell'udienza di oggi ha finalmente dato inizio al processo per diffamazione su querela dell'on. Pacciardi.

L'indagine dovrà stabilire se quanto fu pubblicato dal quotidiano romano *Paese Sera* il 13 dicembre scorso con il titolo «Anticipiamo i risultati segreti della inchiesta sullo scandalo di Fiumicino, 16 appartamenti intestati alla moglie di Pacciardi», risponda alla realtà o se sia frutto di fantasia e diffamatorio per l'ex ministro della Difesa e per sua moglie, Luigina Civinini.

I giudici hanno chiesto al dott. Coen le ragioni che lo indussero a pubblicare l'articolo che ha dato origine alla querela presentata dai coniugi Pacciardi.

«La sera del 12 dicembre scorso decisi di pubblicare l'articolo che l'on. Pacciardi ritiene diffamatorio — ha spiegato ai giudici il dott. Fausto Coen direttore politico del *Paese Sera* —. Sia perché avevo piena fiducia del redattore parlamentare Angelo Aver che aveva fornito le informazioni, sia perché le notizie in nostro possesso, circa alcuni poco chiari rapporti d'affari tra la signora Pacciardi e la moglie del costruttore Goffredo Manfredi incaricato di alcuni lavori all'aeroporto di Fiumicino, erano state confermate da alcune lettere anonime».

L'altro giornalista imputato, Angelo Avar, si è limitato a confermare quanto aveva detto il direttore del quotidiano aggiungendo: «Mi sono interessato a lungo del problema relativo all'aeroporto di Fiumicino. Un giorno ricevetti una lettera anonima sulla esistenza di taluni rapporti d'affari tra la signora Manfredi e la signora Pacciardi. Questa informazione coincideva con quanto io sapevo. Questo mi indusse a pubblicare la notizia che non dava la possibilità di controllare alla cancelleria del Tribunale non avendo tempo a disposizione, in quanto temevo che altri colleghi, anche loro a conoscenza della notizia, fossero sul punto di pubblicarla».

Dopo l'interrogatorio dei due imputati (il terzo giornalista Fidia Gambetti era assente), l'udienza è stata occupata dalle battute preliminari prolungatesi oltre il previsto. Accusatori e difensori hanno prospettato ai giudici la necessità di acquisire numerosi documenti e di citare numerosi testimoni nella speranza ciascuno di poter sostenere così la fondatezza delle rispettive tesi.

Gli avvocati dei giornalisti — Gaeta, De Matteis e Pannain — hanno chiesto che siano ascoltati i membri della commissione parlamentare, il deputato socialista on. Luzzatto, i giornalisti Renzo Trionfera e Brunello Vandano che hanno pubblicato degli articoli su Pacciardi. Inoltre hanno chiesto che siano acquisiti numerosi documenti catastali in modo che i giudici possano rendersi conto di quale sia la consistenza del patrimonio del parlamentare repubblicano.

«Noi in linea di massima non ci opponiamo a nessuna richiesta — hanno osservato i patroni dell'ex-ministro della Difesa avvocati Sammartino e Cifarelli anche a nome dei colleghi D'Agostino e D'Angelantonio — perché l'on. Pacciardi desidera che s'indaghi su tutta la sua vita tanto egli è sicuro di sé. Non possiamo, però, consentire che l'indagine superi certi limiti.

«E' per questo che ci opponiamo all'esame di taluni testimoni come i membri della commissione parlamentare i quali non possono essere interrogati in quanto dovrebbero riferire su notizie che sono venute a loro conoscenza in ragione del loro ufficio. Inoltre noi esibiamo alcuni documenti per dimostrare che il patrimonio della signora Pacciardi è costituito da un'eredità paterna e per fornire la prova sulla realtà dei rapporti d'affari tra la signora Pacciardi e la signora Manfredi. Inoltre noi chiediamo che vengano interrogati quali testimoni i generali Mario Pezzi, Luigi Morosini, Aldo Urbani, Giuseppe Pizzorno e Mario Ferreri».

Le rispettive richieste hanno dato origine ad una lunga polemica tra accusatori e difensori i quali hanno protestato perché a loro avviso i propositi espressi dai loro avversari di consentire un'ampiezza nelle indagini sulla situazione patrimoniale dell'on. Pacciardi sarebbero in contrasto con la loro opposizione a talune richieste dei giornalisti. Il Pubblico Ministero dottor Padote è intervenuto a sua volta per esprimere il parere che l'indagine deve assolutamente essere limitata agli episodi che hanno determinato la querela dell'on. Pacciardi.

Il tribunale si è però riservato ogni decisione. Il dibattimento proseguirà quindi domani mattina con l'interrogatorio dell'ex-ministro della Difesa.

Guido Guidi

L'onorevole Pacciardi in Tribunale a Roma durante l'udienza di ieri (Telefoto)

All'Assise d'Appello a Catania

Pena confermata alla giovane che sparò ed uccise per un bacio

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 19 febbraio.

(s. l. p.) La Corte d'Assise di Appello ha confermato la pena a 16 anni di reclusione per omicidio volontario alla ventinovenne Antonia Giurlando che nel dicembre '58 uccise per strada a colpi di rivoltella l'ex-fidanzato, Salvatore Gurnari, venticinquenne. Subito dopo il delitto la giovane si costituì ai carabinieri dichiarando che il giovane «dopo averla disonorata con un bacio» l'aveva rifiutata di sposarla».

Nel giudizio di primo grado i giudici avevano inflitto 16 anni anche ad uno dei fratelli dell'imputata, Antonino di 23 anni, prosciogliendo invece — per insufficienza di prove — l'altro fratello, Sebastiano di 45 anni. Contro costoro l'accusa era di concorso nell'omicidio e istigazione.

Con la sentenza pronunciata oggi la Corte d'Assise di Appello ha confermato la condanna di Antonino Giurlando ed ha inflitto la stessa pena anche a Sebastiano.

Il fatto di sangue avvenne a Scordia (Catania). La versione di essere stata «disonorata» con un bacio venne sempre sostenuta dall'imputata: in un primo tempo si pensò che ella volesse alludere al fatto di essere stata sedotta. Una perizia accertò che nessuna violenza era stata usata contro la giovane.

Otto mesi ad un torinese

Condannato per aver truffato un enologo di Calosso d'Asti

Alba, 19 febbraio.

(c. t.) Sono comparsi in Tribunale Francesco Mondo, di 53 anni, residente a Torino in via Gioberti 72, e Umberto Canale, di 48, abitante ad Asti in via Quintino Sella 8, accusati di truffa ai danni dell'enologo Guido Colla, di 48 anni, residente a Calosso d'Asti. Francesco Mondo è stato condannato a 8 mesi di reclusione; il Canale è stato assolto per insufficienza di prove.

Nell'agosto 1957, sul mercato di Asti, Francesco Mondo aveva proposto all'enologo di assumere una rappresentanza per la vendita di mulini frangitutto, nella zona di Asti e Alessandria. Il Colla accettava e a Santo Stefano Belbo, dopo un pranzo innaffiato da abbondanti bevute, veniva sottoscritto un documento che, secondo il Mondo, era il contratto di rappresentanza, mentre in realtà si trattava di un atto di vendita di cinque mulini. Dopo la firma, l'enologo consegnava al Mondo, come garanzia, la somma di 800 mila lire, parte in cambiali e parte in assegni.

Il Colla si dava da fare e riusciva a vendere quattro mulini, che Francesco Mondo gli consegnava riscuotendone il ricavato. Dopo poco tempo, l'enologo si vedeva protestare le cambiali date «in garanzia» e si rendeva conto di essere stato truffato. Umberto Canale era stato coinvolto nel processo per aver presentato il Colla a Francesco Mondo.

Il fuorilegge Peppino Pes viveva alla macchia sui monti della Sardegna

Arrestato dopo 5 anni l'ex-seminarista assassino quasi tutti i suoi accusatori sono stati uccisi

Circondato da 200 carabinieri si è arreso - Su di lui v'era una taglia di tre milioni - Ha trentaquattro anni, appartiene a una ricca famiglia, ha studiato al ginnasio - Nel '58 era stato condannato all'ergastolo: aveva soppresso un uomo per una vendetta di paese - Durante la latitanza scriveva poesie e ascoltava musica dalla radio portatile

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 19 febbraio.

Dalle 7,30 di stamane Peppino Pes, il trentaquattrenne ex-seminarista e poi studente ginnasiale al quale si attribuiscono una decina tra omicidi e tentati omicidi, non è più il re delle montagne di Sedilo. Duecento carabinieri, dopo aver accerchiato il paese in pieno assetto di guerra, sono riusciti infine ad infrangere il mito della sua imprendibilità.

Erano cinque anni che la caccia al fuorilegge durava con straordinario impiego di mezzi e di uomini. Il 13 scorso il ministero dell'Interno aveva deciso di aumentare la taglia da un milione e mezzo a tre milioni e ieri he una settimana più tardi il brigadiere Umberto Ferri è giunta una segnalazione anonima: «Stanotte Peppino Pes dormirà in paese». Cominciava così, alle 22,30 di ieri, l'operazione conclusiva.

Solo all'alba, però, un carabiniere ha avuto la sensazione che da una delle case perquisite, quella di Giuseppina Chessa, qualcuno fuggisse: ha subito esploso un colpo di rivoltella in aria. Da dietro una catasta di travi e di rottami di ferro ammassati in un cortile è uscito allora Peppino Pes. Indossava pantaloni di velluto alla cavalleresca, un maglione di lana su camicia bianca, pantofole. Ha detto semplicemente: «Non tiratemi addosso, sono disarmato». Poi docilmente si è consegnato ai carabinieri.

Di quali delitti dovrà rispondere in Assise il giovane fuorilegge sardo? La figura di Peppino Pes — va detto subito — si allontana di parecchio dagli schemi convenzionali. Ex-studente, non è giunto al crimine spinto dalla fame. La sua famiglia era una delle migliori di Sedilo, facoltosa, influente. Una sorella insegna in un paese vicino. Al contrario di tanti suoi compaesani, Peppino Pes aveva studiato fino a prendere la licenza ginnasiale e sempre continuava a distrarsi leggendo, scriveva poesie, amava la buona musica (durante la latitanza non si è mai separato dalla sua radiolina a transistors). Perché dunque l'improvvisa risoluzione di farsi fuorilegge?

Una prima risposta la si può leggere nella sentenza che il 4 settembre 1958 lo condannava all'ergastolo. Un anno e mezzo prima — il 20 gennaio 1957 — era stato ucciso a Sedilo il bracciante Pasquale Solinas: dell'omicidio alcuni sedilesi accusavano Peppino Pes, datosi nel frattempo alla macchia. In particolare uno, Costantino Falchi, s'era levato inflessibile accusatore. Ed ecco la sentenza: «A Sedilo — vi si legge — da un numero di anni fin troppo lungo si susseguono con ritmo impressionante gli omicidi, i tentati omicidi ed altri gravi reati. Due fazioni sono in lotta mortale: dell'una fanno parte i Pes e i loro amici, dell'altra Costantino Falchi, i Mongili e i Sanna».

«Basta rilevare che il padre dei Pes fu ucciso, la loro madre fatta oggetto di un tentato omicidio. Un fratello dei Falchi fu ucciso, egli stesso venne ferita da colpi d'arma da fuoco esplosi a scopo omicida e la sua vita è sempre in pericolo, tanto che prudentemente, come ha dichiarato nel dibattito, non esce più nelle ore notturne».

E' dunque in un ben definito ambiente di rivalità mortali che la figura di Peppino Pes va inquadrata. Egli negò sempre di aver ucciso Pasquale Solinas. Perché allora si era dato alla macchia subito dopo? Per non subire le conseguenze della trama ordитagli contro dalla fazione avversaria: così disse ad un giornalista. Sapeva che i carabinieri, fuorviati da confidenze interessate, avrebbero preso lui, anche se innocente. Certo è che il processo che lo condannava all'ergastolo doveva avere di lì a poco un seguito di tragedia.

Sera del 5 settembre 1958. Costantino Falchi, testimone d'accusa al processo d'Assise, torna insieme alla moglie, Maria Antonia Pabedda ed alla cognata Maria Pabedda da un suo podere. L'ultima luce esita dietro la linea dell'orizzonte. D'improvviso, da dietro una roccia, parte una raffica. I tre cadono a terra uccisi. Chi ha sparato? Tutto induce a credere che Peppino Pes abbia voluto vendicarsi.

Ma il fuorilegge prende carta e penna e scrive ai giornali. Le sue lettere sono lineari, pulite, senza frange retoriche. «A chi mi considera bolso — dice una pubblicata dal quotidiano di Cagliari — rispondo di no. Capro espiatorio, semmai. Diversamente, non avrebbero potuto liberamente vivere e badare a loro tutti quelli che mi hanno arrecato offese gravi, che hanno tentato di uccidere me e mia madre, che hanno ucciso mio padre».

Viene così prendendo chiari contorni, nella fantasia popolare, una figura di uomo diverso da tutti i fuorilegge. A Sedilo neanche il parroco don Dore, suo compagno di studi al seminario di Bosa, lo definisce un bandito. Lo chiamano forestiu, fuoruscito, per indicare che vive lontano dal consorzio civile avendo il solo scopo di vendicare un'offesa.

La spirale dei fatti di sangue però si allunga. Il 28 luglio 1960 il piccolo possidente Antonangelo Sanna, della fazione ostile ai Pes, viene trovato ucciso in aperta campagna. Un pastore di 24 anni, Salvatore Atzeni, afferma di sapere il nome dell'assassino e lo rivela accusando Peppino Pes. Il 28 agosto anche Salvatore Atzeni viene ucciso.

Il suo padrone, Barore Mongili (il cui nome, insieme a quello del Sanna, figurava nella sentenza prima citata) avvia indagini private. Una sera d'ottobre che, accompagnato dal nipote Celestino Mongili, sta per varcare la soglia di casa è raggiunto da una raffica di mitra. Morirà subito dopo all'ospedale di Ghilarza. Il nipote Celestino preferisce emigrare.

Poi è la volta dell'avv. Pietro Mongili, il quale a Lanusei nel primo processo contro il Pes aveva sostenuto le ragioni della parte civile. La sera di quest'ultimo Natale il professionista usciva insieme alla moglie e due figlie da una casa di parenti, quando un proiettile lo raggiunse, ferendolo per fortuna non gravemente. La serie continua. Viene ucciso a Silanus il maresciallo dei carabinieri Antonio Deriu, uno dei maggiori protagonisti della caccia al fuorilegge. Alcuni giorni appresso l'impiegato comunale Mario Fiori, altro teste d'accusa al processo di Lanusei, cade in un'imboscata; ferito gravemente, dichiarerà poi di avere scorto nell'aggressore Peppino Pes.

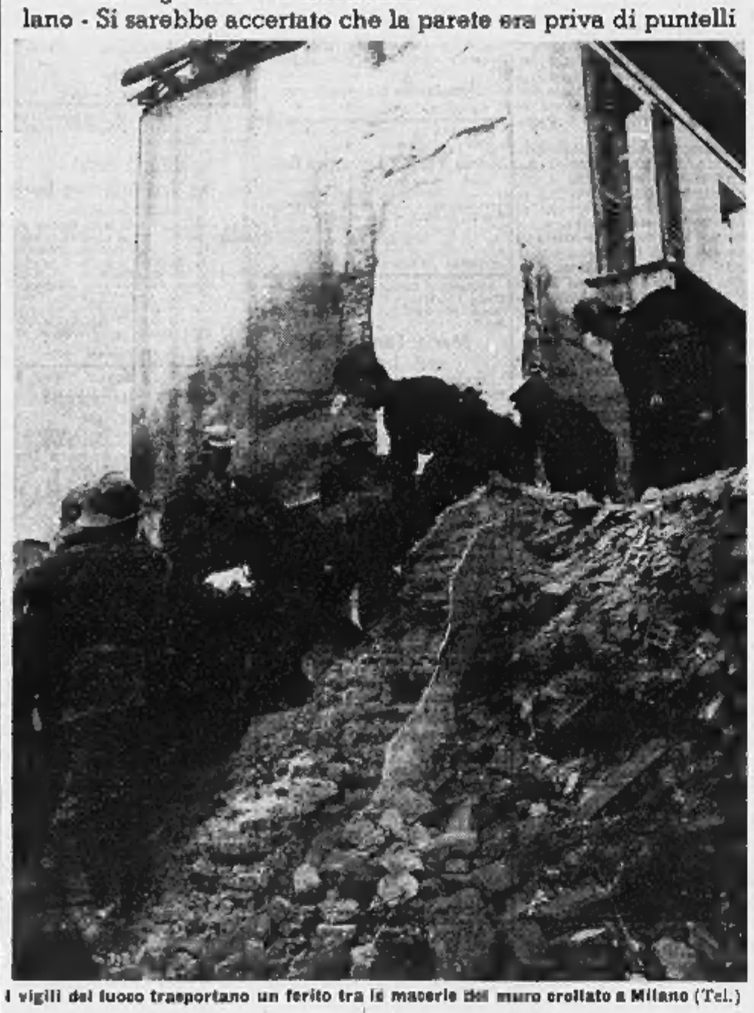
Fin qui la catena dei delitti che si attribuiscono al bandito arrestato stamani. Ora che l'hanno preso a Sedilo, non è finito però il clima d'incubo. C'è stata una delazione. E molti si chiedono: cosa accadrà adesso?

Giuseppe Fiori

Peppino Pes, il bandito arrestato in Sardegna (Tel.)

Crolla un muro e travolge quattro operai: uno è morto

Gravissimi gli altri - Demolivano un vecchio edificio a Milano - Si sarebbe accertato che la parete era priva di puntelli



I vigili del fuoco trasportano un ferito tra le macerie del muro crollato a Milano (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 19 febbraio.

Quattro operai sono rimasti sepolti oggi dal crollo di un vecchio stabile in demolizione. Uno è morto; tre sono stati gravemente feriti. La disgrazia è avvenuta, fulminea, poco dopo le 16,30 all'angolo tra corso Italia e via Santa Sofia dove una squadra di operai stava abbattendo pilastri e muri di una costruzione sulla cui area dovrà sorgere un nuovo edificio.

Improvvisamente alcuni passanti hanno udito un boato seguito da grida che si levavano da una nube di polvere. E' stato immediatamente dato l'allarme. Altri operai, alle dipendenze dell'impresa «Maggiolini e Legnani» che ha in appalto i lavori di demolizione, sono subito accorsi dopo aver avvertito i vigili del fuoco e la «Croce Rossa». Sotto un cumulo di calcinacci sono stati trovati tre degli infortunati, Emilio Cova di 56 anni, Giovanni Crippa di 60 e Silvio Pistoni di 53 tutti da Vittuone. Portati all'ospedale Policlinico, i medici li hanno sottoposti ad intervento chirurgico. Le loro condizioni sono però gravissime.

All'appello mancava un quarto operaio, Santo Provenzi di 51 anni da Bareggio. Per recuperare i suoi miseri resti, rimasti orribilmente mutilati da una pesante traversina in ferro, le squadre di soccorso hanno dovuto faticare per più di due ore. Alla luce è venuto finalmente un cadavere sfigurato che è stato pietosamente composto e ricoperto da alcuni giornali fino all'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica dottor Bandiroli. Il magistrato, concluse le constatazioni di legge, ha autorizzato la rimozione della salma trasportata all'obitorio.

E' ora in corso una inchiesta sul luttuoso incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più tragiche. Dai primi accertamenti sarebbe emerso che i 4 operai stavano attaccando l'ala in demolizione del vecchio stabile prospiciente corso Italia quando un muro maestro, alto più di 8 metri, che sarebbe stato privo dei puntelli regolamentari, ha ceduto quasi di schianto. Per gli operai non c'è stata alcuna possibilità di mettersi in salvo. Sono stati travolti dalle macerie e sepolti da un cumulo di calcinacci.

g. m.

Giovane tenta di uccidersi colto dal rimorso per un furto

Ha 21 anni; si è tagliato le vene dei polsi - Aveva rubato in una villa di Courmayeur ed era stato denunciato

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 19 febbraio.

Sconvolto dal rimorso per avere commesso un furto, un minatore marchigiano ha tentato stamane di togliersi la vita. Autore del gesto è Franco Celli di 21 anno da Mole di Monteiati (Ancona), operaio al traforo del Monte Bianco. Nei giorni scorsi il Celli — probabilmente spinto dal bisogno — era penetrato in una villa incustodita di Courmayeur e si era impadronito di abiti e capi di vestiario per duecentomila lire. Quasi subito, però, i carabinieri di Courmayeur lo avevano identificato denunciandolo a piede libero per furto aggravato.

Stamane il minatore, approfittando di un momento in cui era solo nella camerata, ha estratto una lametta da barba e si è tagliato le vene dal polso destro. Il sangue ha cominciato a defluire e dopo qualche minuto il Celli, perduti i sensi, è caduto battendo il capo sull'impiantito.

L'operaio sarebbe morto dissanguato se un collega, udito il tonfo, non fosse accorso. Medicato e trasportato all'ospedale di Aosta il giovane è stato sottoposto a parecchie trasfusioni di sangue. In serata i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

l. r.

Le marche sulle patenti pagabili sino al 28 febbraio

Roma, 19 febbraio.

Il bollo e relative marche sulle patenti per l'anno 1962 potrà essere applicato sino al 28 febbraio. Le marche possono essere acquistate presso le sedi provinciali dell'Automobile Club d'Italia e presso tutti gli uffici postali.

Gli automobilisti ancora in possesso della patente di vecchio tipo, e che sono in attesa del rilascio dei nuovi moduli per i quali è stata chiesta la conversione, potranno ugualmente richiedere, agli uffici competenti, l'applicazione del bollo.

Ripreso ad Alessandria il processo contro il commerciante fallito

Mario Moccagatta interveniva nelle imprese più deficitarie

Impegnava capitali senza curarsi troppo di come procedessero gli affari - Si preoccupò quando ormai il dissesto era inevitabile - Fu parte lesa al processo Raisecco

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 19 febbraio.

E' ripreso quest'oggi innanzi al tribunale della nostra città (pres. Aragnetti, p. m. Prosio, canc. Chiesa) il processo a carico del comm. Mario Moccagatta di 54 anni, abitante in piazza d'Annunzio, già presidente dell'Alessandria U. S. e di altri enti cittadini, tanto da acquistare in città notevole prestigio. Con il commendatore siedono sul banco degli imputati il nipote e figliastro Domenico Moccagatta di 35 anni, ed il cinquantottenne Cesare Testera.

Dichiarato fallito su istanza del pastificio Agnesi di Imperia, dal tribunale civile il 19 luglio 1957, il comm. Moccagatta fu rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, truffa e ricorso abusivo al credito. Secondo l'accusa il Moccagatta, in epoca prossima al fallimento, avrebbe alienato 18 milioni di lire con il preciso scopo di non modificare l'elevato tenore di vita. Inoltre, facendo la precaria situazione economica in cui si dibatteva, si sarebbe fatto anticipare una somma di 60 milioni di lire da ditte, banche e privati. Deve anche rispondere di una truffa di 12 milioni di lire ai danni del titolare del mulino di Serravallo, signor Pietro Varvello. Con il Domenico Moccagatta e il Testera deve anche rispondere di ricorso abusivo al credito per 37 milioni. Il Testera invece, in proprio, è imputato di bancarotta fraudolenta. Titolare della ditta di oreficeria Testera e C. — finanziata dal comm. Moccagatta e di cui il nipote era amministratore —, dichiarato fallito il 26 luglio del 1957, si sarebbe appropriato ai danni dei creditori di macchinari e scorte d'oro.

Il processo iniziò l'8 febbraio scorso e vennero interrogati i tre imputati, che si dissero vittime di un disastroso giro d'affari. Il Mario Moccagatta spiegò tra l'altro che le cariche ricoperte, in particolare la presidenza dell'Alessandria Unione Sportiva, gli costarono parecchi milioni. Stamane il tribunale è passato all'interrogatorio dei testimoni. L'avv. Paneri, curatore del fallimento Testera, ha precisato di non aver trovato le prove concrete della sottrazione di macchinari da parte del Testera stesso. A una richiesta del P. M., l'avvocato ha sottolineato come il Mario Moccagatta, che della ditta Testera figurava quale finanziatore, avesse per sistema di impegnare forti capitali senza curarsi troppo di come gli affari da lui finanziati procedessero, rendendosi conto soltanto quando il dissesto era ormai inevitabile. Così, nel caso della ditta di oreficeria e della ditta di confezioni «Lord». Anche nei lavori di miglioria alla tenuta «La Fiorida», usò lo stesso sistema e risulta abbia pagato oltre 5 milioni solo per un pozzo. Nel caso particolare della ditta del Testera, vennero decise delle trasformazioni improvvisate, senza un piano preciso.

Il rag. Marcello Gallini ha affermato di aver dato 16 milioni in tre riprese a Mario ed a Domenico Moccagatta e di averne recuperati soltanto tre. Il geom. Giancarlo Panizza ha parlato di 10 milioni investiti dal commendatore nell'impresa edile del fratello Andrea a Torino, poi andata a rotoli. A questo punto il P. M. ha esclamato, rivolto a Mario Moccagatta: «Insomma, lei si ostinava proprio a intervenire nelle imprese più sballate e deficitarie!».

Lo stesso geom. Panizza, su domanda del difensore avvocato Punzo, precisa che un odontotecnico torinese che impresto denari al Moccagatta è noto per gli alti interessi che è solito richiedere. Altri testimoni — il comm. Giovanni Crotti, il condirettore del Banco Ambrosiano di Alessandria dott. Albini, il signor Livio Rossino, il commerciante Battista Rangone, il vice-direttore della Banca Commerciale, Mario Marchesotti — hanno ricordato le forti somme lasciate al principale imputato e non più ricuperate. Il Pietro Varvello, truffato di 12 milioni, ha detto di aver dato la somma al Moccagatta credendosi garantito dalla tenuta «La Florida», che scoprì soltanto dopo essere già ipotecata.

I difensori avvocati Punzo e Fracchia hanno cercato in alcuni casi di dimostrare la mancanza delle prove del ricorso abusivo al credito e della bancarotta fraudolenta. Altri testimoni secondari sono stati ascoltati nel pomeriggio.

Il processo è stato quindi rinviato al 30 marzo. Si è appreso che il Mario Moccagatta fu parte lesa nel processo celebratosi a Genova contro la signora Raisecco, alla quale aveva consegnato del denaro per una partita di granturco mai giunta.

f. m.

Diciotto soldati feriti nel camion che si rovescia

Il veicolo è stato urtato da un autotreno durante un sorpasso

Treviso, 19 febbraio.

(c. s.) Diciotto soldati di leva, appartenenti alla compagnia fucilieri della 3ª Brigata Missili di stanza a Treviso, sono rimasti feriti in un incidente stradale.

I militari si trovavano su un autocarro guidato dal soldato Guerrino Gualtieri, di Pavia, e si recavano alle esercitazioni. Subito dopo l'abitato di Varago, un autotreno in sorpasso urtava con il rimorchio l'autocarro militare. Il camion dei soldati sbandava, si schiantava contro un platano e poi ribaltava nel fossato laterale. I militari cadevano uno sopra l'altro e si ferivano con gli stessi elmetti che portavano sul capo e con le armi.

Trasportati all'ospedale di Treviso con autoambulanze dei vigili del fuoco e della Croce Rossa, i soldati venivano ricoverati per lesioni e fratture varie. I più gravi sono Giuseppe Moldella, di Ivrea, che ha riportato la rottura di alcuni denti e stato di choc; Paolo Stagno, di Pavia, trauma cranico e sospetta frattura della gamba destra; Angelo Tirabochi, di Milano, frattura della clavicola destra; Ferdinando Togni, di Udine, frattura della gamba destra e Franco Cumer, di Milano, frattura del braccio sinistro e choc. Sono stati giudicati guaribili in un mese. Gli altri militari se la caveranno in otto giorni.

Anna Maria Pierangeli sta per diventare nonna

Roma, 19 febbraio.

(t. b.) Anna Maria Pierangeli sta per diventare nonna (a pare non lo sappia ancora). Lo annuncia un giornale romano che ha ottenuto una intervista con la figlia naturale del maestro Trovajoli, signora Grazia Trovajoli Onofri. Il bambino nascerà in settembre. La signora ha rivelato un angolo finora inedito del passato del noto musicista. Ha detto di essere nata da una relazione di sua madre con Trovajoli, il quale in seguito riconobbe la bambina come sua figlia. Ha detto di avere sempre desiderato di vivere con il padre, non per dividerne l'agiatezza e la celebrità, ma per trascorrere un'infanzia e un'adolescenza simili a quelle delle sue coetanee.

«Mio padre non ha mai voluto sapere di me e di mia madre — ha detto la signora Grazia — e credo anche che si vergogni, ora che ha sposato la Pierangeli, di far sapere che ha una figlia sposata e che attende un figlio». Grazia ha ventiquattro anni. Ha detto che fino a quando si sposò, nell'ottobre scorso, non aveva mai visto il padre che in fotografia e alla televisione: «Per convincerlo a venire al matrimonio ci sono volute tre ore di discussioni e l'assicurazione che in chiesa non ci sarebbero stati giornalisti né fotografi. Solo allora ha acconsentito a venire qualche minuto in chiesa».

COMUNE DI POLVERIGI
PROVINCIA DI ANCONA

Con recente deliberazione del Comitato dei Ministri sono state riconosciute al Comune di Polverigi (Ancona) le caratteristiche di **LOCALITA' ECONOMICAMENTE DEPRESSA** ai sensi dell'art. 8 della Legge 29 luglio 1957, n. 635.

Il territorio Comunale è di bassa e media collina sulla displuviale fra i fiumi Esino e Musone e la sua posizione è quanto mai favorevole. A soli 16 km. dal porto e dalla Stazione FF. SS. di Ancona esso è servito da ottime strade provinciali di notevole importanza e di futuri impredicibili sviluppi quali la Chiaravalle-Osimo, la Chiaravalle-Aspio e la Ancona-Jesi. In tutto il territorio esiste inoltre la possibilità della fornitura dell'acqua potabile e dell'energia elettrica.

Per creare a questa popolazione, sana e laboriosa, possibilità di lavoro, l'Amministrazione Comunale è disposta a concedere tutte le facilitazioni ed agevolazioni di sua competenza a quelle industrie ed imprese che, accogliendo i benefici previsti dalla citata Legge, vorranno scegliere Polverigi quale sede delle loro attività.

PORCELLANE e CRISTALLERIE
SALDI! SALDI!
a prezzi di REALIZZO
Su tutti gli altri articoli si concedono forti sconti
Magazzini PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (tra v. Ass. Alfieriana e v. S. Massimo)

TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

MILANO
HOTEL DE LA VILLE
Prima Categoria - Via Hoepli 6
a pochi minuti dal Duomo e dalla Scala
Apertura 19 febbraio 1962 - Gestione FIORENTINO

ULTIME NOTIZIE

Un appello per radio alle donne americane

La signora Kruscev propone di gettare le armi nel mare

La moglie del capo sovietico ha fedelmente ripetuto gli argomenti del marito a favore del disarmo totale - Conclude: «Scusatemi per il mio cattivo inglese»

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 19 febbraio.

La signora Kruscev, consorte del premier sovietico, ha parlato oggi alla radio rivolgendosi agli americani per invitarli ad abbandonare ogni pensiero di armi e vivere in amicizia e pace con l'Unione Sovietica. Secondo la signora Nina, i vari governi del mondo dovrebbero semplicemente «gettare tutte le armi in fondo agli oceani».

Nel suo discorso, che s'è protratto per circa dieci minuti, la signora Krusceva ha detto che desiderava rispondere alle signore americane che le avevano scritto per esprimere la loro preoccupazione sui pericoli di guerra che incombono sul mondo.

A questo punto la signora ha espresso il convincimento che vi sia un solo mezzo per proteggere i popoli dai missili e dalle bombe atomiche: «Non deve essere consentito di arrivare ad un punto di rottura: ciò potrà essere assicurato mediante un disarmo generale sotto controllo internazionale».

La signora Kruscev ha sottolineato l'opportunità che la proposta di una conferenza del disarmo a Ginevra al livello dei capi di governo venga accettata. «I capi di governo devono fissare la linea che la conferenza dovrà seguire per assicurare un disarmo generale e completo» ha aggiunto la signora Kruscev.

«Affondiamo — ha poi detto — le bombe atomiche, insieme con tutte le altre armi, nelle sone più profonde dell'oceano e viviamo senza armi come buoni vicini, preoccupati solo dei nostri pacifici affari».

Il discorso alle donne americane ha in sostanza ricalcato quello di Kruscev ai diplomatici degli Stati Uniti: in esso si ritrovano tutte le affermazioni che Kruscev ripete da tempo.

Per esempio la signora Kruscev ha ripetuto che il governo sovietico due anni or sono propose un disarmo generale e completo. «Non è colpa del nostro paese», ha detto «se le trattative di Ginevra per la messa al bando degli esperimenti nucleari, riprese dietro iniziativa della Unione Sovietica, non hanno dato i risultati che ci si attendeva. Le trattative sono state rotte dalle potenze occidentali».

La signora ha affermato di aver ricevuto lettere di donne americane nelle quali si rimprovera all'Urss di aver ripreso gli esperimenti nucleari. Richeggiando ancora una volta le parole del marito, la signora Kruscev ha osservato: «Siamo tutti consapevoli del male causato dalle esplosioni nucleari. Quando, nello scorso autunno l'Unione Sovietica venne costretta a compiere esplosioni nucleari, in risposta agli intensificati preparativi militari delle potenze occidentali, lo fece con il massimo rincrescimento».

La signora Kruscev ha finito il suo discorso dicendo modestamente: «Scusate il mio inglese».

a. p.

«Gesto propagandistico» si dichiara a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 febbraio.

Fonti governative americane, parlando a titolo privato, hanno qualificato «gesto puramente propagandistico» l'appello radiofonico di Nina Kruscev, consorte del Primo ministro sovietico, alle donne americane perché inducano le autorità degli Stati Uniti ad accordarsi con l'Unione Sovietica sulla opportunità di gettare nell'oceano ogni tipo di armi.

La signora Kruscev farebbe meglio a parlare della faccenda direttamente a suo marito — ha osservato un alto funzionario americano — perché non suggerirgli di gettare a mare gli aerei sovietici a reazione che molestano gli apparecchi americani in volo lungo i corridoi aerei per Berlino?

La signora Dagmar Wilson, presidentessa del Movimento femminile americano per la pace, ha dichiarato, invece, che a suo giudizio l'appello rivolto dalla Kruscev agli americani è «sincero».

Accettiamo nel suo significato letterale ciò che la signora Kruscev ha detto — ha osservato la Wilson — e andiamo avanti da questo punto di partenza.

a. b.

ULTIME DI CRONACA

Ragazzo accoltella un uomo che gli ha dato uno schiaffo

Un ragazzo di quindici anni — Franco G., da Pianezza di Puglia, abitante in via Cattolengo 21 — si è vendicato con tre coltellate dello schiaffo ricevuto due giorni fa da un quinquilino, l'artigiano Eligio Cacciatore, di 49 anni.

Sabato pomeriggio, il Cacciatore lo aveva sorpreso di tenergli d'occhio la sua «1100» parcheggiata in cortile. Più tardi, lo aveva trovato seduto al posto di guida, che armeggiava con i comandi del cruscotto. L'artigiano lo aveva redarguito, era sorta una discussione, conclusa dal Cacciatore con una scapaccione. Franco G. si era allontanato in silenzio, pallido per l'ira.

Iersera alle 23 il Cacciatore stava rincasando dal bar. Il ragazzo lo aspettava nell'androne, insieme al fratello dodicenne. Mentre l'artigiano chiude il portone, Franco G. gli balza addosso all'improvviso. Impugna un coltello, lo vibra tre volte contro lo sventurato, poi fugge insieme al fratello. Il ferito si appoggia al muro, invoca soccorso. Un passante, Michele Villa Reale, ferma un'automobile e lo accompagna all'Astanteria Martini. Il Cacciatore è ricoverato con una ferita al torace, una al braccio e una alla spalla sinistri. Guarirà in 15 giorni.

Il fratello minore di Franco è rientrato poco dopo nella soffitta dove vive la sua famiglia: dicinto persone in due locali. Il ferito, invece, è latitante. Invano la «Volante» ha perlustrato il quartiere alla sua ricerca.

Moribondo un giovane caduto dalla motoretta

Due giovani in scooter si sono abbandati e finiti contro un parcheggio in via Pietro Cossa, poco oltre il ponte sulla Dora. Una macchina di passaggio li ha raccolti e trasportati al Maria Vittoria. L'uomo, Luigi Marsilli, 30 anni, via Fréjus 35, è stato ricoverato con prognosi riservata per contusione cranica e addominale; la donna, Gina Giglio, 28 anni, via Pianezza 66, magliarista, è ricoverata in osservazione per contusioni ed escoriazioni multiple e stato di choc.

Unica incognita è il tempo, ma finora sembra buono

Di nuovo tutto è pronto per il volo di Glenn

Ricominciata a Cape Canaveral la «conta a rovescio»

Il cosmonauta ha ripreso a nutrirsi di cibo sintetico ad alto potere energetico - Domenica sera il quarantenne colonnello dei Marines ha però potuto concedersi una pizza napoletana nel ristorante italiano di Cocoa Beach

(Nostro servizio particolare)
Cape Canaveral, 19 febbraio.

I tecnici della base spaziale hanno iniziato stamane alle 2,30 la «conta a rovescio» che precede i lanci, e John Glenn ha ripreso la dieta speciale per astronauti iersera dato il temporaneo addio alla cucina terrestre mangiando una pizza napoletana nel ristorante italiano «Villa Roma» della vicina cittadina di Cocoa) e stamane a colazione è tornato ai cibi sintetici ad alto potere nutritivo prescritti per le visite spaziali. Il migliorato panorama meteorologico, anche se non del tutto privo di incognite, permette infatti di sperare che la Nasa riuscirà a scongiurare l'undicesimo rinvio e a mantenere la nuova scadenza di domani mattina per il primo volo orbitale americano nello spazio.

La situazione dei mari nei tre possibili punti di approdo in Atlantico è nettamente migliorata: le onde e i venti non sono più minacciosi. Una tempesta che era stata vista avanzare ieri verso ovest, si è invece attardata nelle acque delle Canarie, solo marginalmente interessate al lancio. Cumuli di nubi e rovesci di pioggia sono però previsti oggi sulla Florida Centrale, e non si può dire se questi fenomeni temporaleschi si esauriranno in poche ore o perdureranno domattina. Ma anche una schiarita nella tarda mattinata, fermo restando il bel tempo in Atlantico, consentirebbe un volo di due orbite o anche di una sola, che i dirigenti spaziali già giudicherebbero un successo.

John Glenn in persona ha smentito nuovamente le voci secondo cui egli avrebbe dei nervi a pezzi» a causa dei rinvii e singhiozza, e verrebbe perciò sostituito da Carpenter, il suo assistente a terra. Ieri mattina l'astronauta si è recato alla chiesa presbiteriana di Cocoa Beach e all'uscita ha trovato i giornalisti.

«Dite alla gente di calmarsi», ha detto il quarantenne colonnello dei Marines dedicatosi all'astronautica, ed ha aggiunto: «Bisogna stare calmi. Questi rinvii non significano nulla e io sono in perfetta forma».

Ieri sera la prospettiva delle battiglie «a schizzo» che lo nutriranno durante il volo aveva fatto venire in Glenn il desiderio di un buon pasto terrestre. In compagnia del portavoce della Nasa, «Shorty» Powers, e dei suoi colleghi astronauti Shepard, Carpenter e Slayton, John Glenn ha fatto visita al ristorante pizzeria «Villa Roma», di proprietà di Luigi Cardinale, l'unico italiano della nascente comunità «spaziale» di Cocoa Beach. Luigi è giunto in Florida dalla natia Guercino, in provincia di Frosinone, nel 1918, quando i pochi bianchi ancora avevano qualche scontro con gli indiani Seminole che ora vivono nelle «riserve» della penisola. Oggi, Luigi serve pizze agli uomini in partenza per lo spazio cosmico e costruisce abitazioni in tutti i centri della regione costiera. L'italiano di Cocoa Beach possiede infatti anche un'impresa di costruzione: negli ultimi mesi egli ha costruito trenta palazzine in «mattoni romani», come egli li chiama, per i dirigenti della «Nasa» e del vicino centro missilistico di Patrick.

Spera di fare molto anche in relazione ai lavori, che avranno inizio il 15 marzo, per le nuove basi lunari dei razzi «Saturno» e «Nova» e la costruzione dei relativi impianti a centri abitati.

Luigi, suo figlio Ambros e tutto il personale di «Villa Roma» sono stati molto fieri di aver fornito a Glenn l'ultimo pasto prima della dura diceta spaziale. Se il gran giorno sarà domani, John Glenn si nutrirà attingendo a battiglie di plastica simili a tubi di dentifricio. Premerà dei polpastrelli i tubi e getti di cibo sintetico gli schizzeranno in bocca. Senza questo sistema, il cibo, nel periodo di assenza della forza gravitazionale, gli sfuggirebbe dalle mani e andrebbe a galleggiare nel vuoto della navicella.

I preparativi di Glenn e dei tecnici saranno accompagnati oggi dalla costante osservazione del tempo. Aviogetti «U-2», in tutti i centri della regione costiera. L'italiano di Cocoa Beach possiede infatti anche un'impresa di costruzione: negli ultimi mesi egli ha costruito trenta palazzine in «mattoni romani», come egli li chiama, per i dirigenti della «Nasa» e del vicino centro missilistico di Patrick.

Spera di fare molto anche in relazione ai lavori, che avranno inizio il 15 marzo, per le nuove basi lunari dei razzi «Saturno» e «Nova» e la costruzione dei relativi impianti a centri abitati.

Luigi, suo figlio Ambros e tutto il personale di «Villa Roma» sono stati molto fieri di aver fornito a Glenn l'ultimo pasto prima della dura diceta spaziale. Se il gran giorno sarà domani, John Glenn si nutrirà attingendo a battiglie di plastica simili a tubi di dentifricio. Premerà dei polpastrelli i tubi e getti di cibo sintetico gli schizzeranno in bocca. Senza questo sistema, il cibo, nel periodo di assenza della forza gravitazionale, gli sfuggirebbe dalle mani e andrebbe a galleggiare nel vuoto della navicella.

L'incognita per domattina rimane perciò il cielo su Cape Canaveral e gli sguardi inadeguati e sufficienti che le nuvole aprirano sulla traiettoria della prima fase del volo di Glenn, che i dirigenti della Nasa vogliono poter seguire con l'osservazione ottica delle telecamere.

a. p.

Il colonnello John Glenn viene intervistato all'uscita della chiesa protestante di Cocoa Beach dove domenica mattina ha assistito alle funzioni religiose (Telefoto)

De Gaulle invita l'Urss ad un "vertice a quattro,,

Rispondendo a Kruscev, il presidente francese propone che le potenze atomiche si impegnino a distruggere tutti gli ordigni in loro possesso

Parigi, 19 febbraio.

Rispondendo alla proposta di Kruscev per un vertice sul disarmo da tenere a Ginevra in occasione della prossima conferenza dei 18 Paesi, De Gaulle invita le potenze nucleari a distruggere tutte le armi atomiche in loro possesso e ad unirsi nel decidere la distruzione o il controllo di tutti i mezzi per il loro lancio. Il Presidente francese afferma inoltre che la Francia è pronta a incontrarsi con Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica per una conferenza sul disarmo che esamini tale proposta.

Nella sua nota, De Gaulle dice, testualmente, che la Francia è pronta a partecipare, unitamente alle altre tre potenze nucleari, a negoziati «che dovrebbero avere come obiettivo immediato la distruzione, la messa al bando e il controllo dei mezzi per il lancio di armi nucleari».

Il Presidente non accenna minimamente alla proposta di Kruscev per un incontro al vertice sul disarmo. Egli afferma tuttavia che la conferenza da lui proposta dovrebbe essere limitata alle quattro grandi potenze. La partecipazione di altri Stati, afferma De Gaulle, non apporterebbe nessun risultato positivo.

Premesso che il vero disarmo dovrebbe consistere nella distruzione delle armi nucleari, De Gaulle osserva che la molteplicità delle armi stesse nel momento attuale renderebbe difficile la certezza della loro totale distruzione. Di qui l'affermazione del Capo dello Stato francese secondo cui sarebbe più agevole stabilire un controllo sulla distruzione di tutte le basi di lancio e di tutti gli altri strumenti-vettori, destinati a portare cariche nucleari sull'obiettivo.

La nota di De Gaulle, il testo della quale è stato reso noto stasera dal Quai d'Orsay, sottolinea quindi che i negoziati in materia di disarmo non dovrebbero essere limitati alle questioni del divieto e del controllo delle esplosioni sperimentali nucleari, ma dovrebbero essere concentrati sulla distruzione delle armi esistenti, distruzione rafforzata dal divieto di ulteriore fabbricazione delle armi medesime.

Forse alludendo alla Cina comunista, De Gaulle aggiunge che qualsiasi conferenza sul disarmo nucleare dovrebbe essere limitata ai paesi che effettivamente posseggono armi nucleari e che potrebbero presto venirne in possesso.

Il governo di Bonn ha risposto a Mosca

Porta aperta al «dialogo»

Mosca, 19 febbraio.

L'ambasciatore della Repubblica federale tedesca, Hans Kroll, è arrivato a Mosca alle 20,45. All'arrivo all'aeroporto egli ha dichiarato che è latore di un «memorandum» destinato al ministro degli Esteri sovietico in risposta alla nota sovietica del 27 dicembre. Kroll ha inoltre dichiarato che si metterà in contatto con gli ambasciatori di Francia, degli Stati Uniti e di Gran Bretagna.

Sul tenore della replica si mantiene il più rigoroso riserbo. Stando alle indiscrezioni, di fonte tedesca, Bonn, pur respingendo l'esame russa per un negoziato diretto, lascerebbe la porta aperta ad un eventuale «dialogo» che potrebbe svolgersi attraverso uno scambio di note per le normali vie diplomatiche.

Nella replica verrebbe riaffermata la tesi tedesco-federale secondo cui un trattato di pace non potrebbe venire definito altro che con un governo tedesco liberamente eletto e riconosciuto da tutti i paesi ex nemici come il legittimo rappresentante di tutta la nazione germanica.

Deragliano sei carri di un "merci,, spezzato di notte sulla Torino-Asti

L'incidente a Villafranca - Nessun danno ai ferrovieri - La linea interrotta per sette ore - Danni per oltre dieci milioni

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 19 febbraio.

La linea ferroviaria Asti-Torino è rimasta ieri notte interrotta per sette ore in seguito al deragliamento di sei carri del treno merci n. 6152 in servizio tra Asti e Torino. L'incidente è avvenuto verso l'1,15 a un chilometro di distanza dalla stazione di Villafranca d'Asti.

Il treno merci diretto a Torino era trainato da due locomotori, uno in testa e uno in coda ed era composto di una quarantina di vagoni, in maggior parte vuoti. Aveva appena lasciato la stazione di Villafranca quando, a causa della rottura di un gancio fra due vagoni, la prima parte del convoglio si bloccava per lo scatto del freno di emergenza, mentre la seconda veniva spinta in avanti dal locomotore di coda, causando il deragliamento di sei carri, di cui quattro vuoti e due carichi di materiale ferroso.

Il deragliamento provocava l'interruzione delle due linee per Torino e per Asti. Il personale del merci, rimasto illeso, dava l'allarme alla vicina stazione di Villafranca. Da Asti partivano immediatamente un carro attrezzi e una ventina di operai che, giunti sul posto, iniziavano l'opera di recupero dei carri e lo sgombero delle due linee. I sei vagoni (di cui due hanno subito danni irreparabili) bloccando le linee provocavano l'arresto di tutta la circolazione sull'importante linea ferroviaria Asti-Torino.

Due treni — e precisamente il diretto numero 101 Torino-Livorno, in partenza da Torino alle 3,20 e l'accelerato E. T. numero 160 in partenza da Asti per Torino alle 4,14 hanno dovuto fermarsi ad un centinaio di metri dal luogo dell'incidente e i passeggeri, composti per la maggior parte da operai, sono stati fatti scendere e poi trasbordati su altri treni.

Alla stazione di Torino tre treni merci diretti a Genova venivano fermati. La linea ferroviaria è stata bloccata per cinque ore sui due binari e per sette su quello dove viaggiava il merci. Poco prima delle 8 di stamane i treni prendevano a funzionare regolarmente.

Tecnici del Compartimento Ferroviario di Torino si sono portati sul posto per accertare i danni, che dovrebbero superare i dieci milioni di lire. E' questo il terzo incidente che avviene in pochi mesi sulla Asti-Torino, fortunatamente senza vittime.

a. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1962

NATI: Cortevesio Anna; Mercello Gabriella; Zunnui Maria Grazia; Vallesio Danilo; Bigetti Silvano; Pizzini Andrea; Di Michele Antonio; Boccolo Patrizia; Meina Patrizia; Piardi Vanna; Ancora Patrizia; Ferraro Valentino; Meme Paola; Balestra Patrizia; Cazzano Loredana; Fissore Giovanni; Turchia Giovanna; Franco Ugo; Conte Graziano; Pachera Dario; Ballaris Patrizia; Lazzaris Mauro; Mesiniese Serafina; Galiano Domenico; Sola Susanna; Grasso Susanna; Manfrin Donatella; Cafanzaro Francesco; Acampi Patrizia; Meitelli Doriana; Bellettino Mauro; Folidaro Maddalena; Alà Lucia; Salva Tiziana; Ciambrone Giovanni; Arneud Enio; Fenzo Luciana; Chiapello Riccardo.

MORTI: Ferial Perruccio, anni 85, nato a Concamarise, abitante in corso S. Maurizio 34; Cena Anna, a. 1, Torino, v. Goito 34; Rosso Giorgio, a. 71, S. Damiano d'Asti, v. Melchior Gioia 13; Bellincasa Maria in Parola, a. 69, Torino, v. Reggio 34; Testera Luigia ved. Galli, a. 84, Valenza, c. Ferrucci 90; Berlenda Giovanni, a. 73, Genova, v. Galluppi 17; Della Casa Eleonora ved. Barovero, a. 74, Torino, v. Carso 13; Bertolite Daniele, mesi 9, Torino, v. Tripoli 63; Ferraro Michele, mesi 11, Torino, v. Foligno 63; Frelli Piero, a. 82, Ronsecco Vercelli, farm., v. Giberti 94; Pani Giuseppina, a. 69, Oristano, c. Trapani 134; Chiaro Ester, a. 48, Parigi, c. Potenza 138; Martinengo Maria ved Limone, a. 60, Torino, v Scarafiotti 24; Caciell Lucia ved. Gori, a. 90, Roccastrada, v. Luserna 11.

Deceduti in ospedali: Aliprandi Angela ved. Borgiani, a. 73, Codigno; Davina Graziella, giorni 11, Torino; Saccaggi Gian Carlo, mesi 2, Torino; Bessel Adriano, mesi 1, Torino; Gatti Ernesta in Frasia, a. 73, Biella; Gutiero Pietro, a. 85, Camino; Bettenado Bartolomeo, a. 84, Sommariva Bosco, panett.; Bernelo Eugenio, a. 66, Genova; Franceschetti Ambrogio, a. 41, Torino, imp.; Marratta Pier Vittorio, a. 36, Torino, medico; Neirella Ida in Panatero, a. 74, Pettinengo; Gorgerino Neirotti Emma in Neirotti, a. 57, Alpignano; Sartori Caterina ved. Valente, a. 74, Gallio; Arsani Maria in Cattaneo, a. 55, Spinetta Marengo; Ullet Maria, a. 92, Torino; Risterio Anna, a. 81, Torino; Borgogna Giov. Battista, a. 82, Tricerro; Mocca Tema Davide, a. 68, Torino.

Morti 32 - Nati 38

16 febbraio 1962

NATI — Cerrato Claudia; Brunato Roberta; Trabucco Anna; Massariello Michele; Frusia Giorgio; Della Ginesta Roberto; Genisio Stefania; La Motta Vito; Carlevato Maurizio; Casali Daniela; Franco Irene; Monaco Mario; Tognacca Gabriella; Albanese Filomena; Brocchi Alma; Sutera-Sardo Teresa; Barabino Cristina; Lanoce Natale; Cerminara Gabriella; Gallina Silvia; Spitaleri Antonella; Becchia Danilo; Saglietti Maria; Cavalluccì Adolfo; Galletti Loredana; Boccamino Filippo; Alessandria Claudio; Cala Francesco; Parigi Piero; Sabino Antonia; Bieco Lucia; Alaiaia Maria; De Cesare Maria Teresa; Cremonese Renata; Sciaro Anna Maria; Biandino Massimo; Debri Maria; Perce Riccardo; Gaspera Ennio.

MORTI — Mancini Narcisa ved Presti, anni 64, nata a S. Giovanni d'Asola, abitante in via Perrero 20; Rosetto Giuseppe, a. 65, Torino, c. Monte Grappa 35; Ferrande Pietro, a. 54, Mirabello, oper., c. Vercelli 104; Stalla Ida ved. Bassignana, a. 79, Casale Mont., v. Marco Polo 7; Navese Lorenzo, a. 75, Villanova d'Asti, p. Gran Madre 5; Lane Francesco, a. 63, S. Damiano d'Asti, sorvegl., v. Moncalvo 38 bis; Cola Maria Teresa ved. Lavagno, a. 83, Torino, v. Pastrengo 15; Cerra Maria, a. 84, Torino, v. Villa della Regina 31; Tarlece Maria in Patrito, a. 63, Chieri, v. Siamoda 18.

Deceduti in ospedali: Stura Giuseppe, a. 56, S. Sebastiano Po, oper.; Manara Enrichetta, a. 25, Ventimiglia; Busso Albertina in Santiano, a. 76, S. Secondo di Pinerolo; Taremi Pasquale, a. 65, Paderno Ponchielli; Rescalmarro Vincenzo, a. 50, Orta Nova, agric.; Sandri Caterina ved. Monticone, a. 81, Vezza d'Alba; Mina Ermenegilda, a. 83, Torino; Valle Marianna, a. 62, Poirino; Di Biase Luigi, a. 42, Mirabello, oper.; Questiaux Maria Rosa in Jannì, a. 63, Asti; Balla Mario, a. 18, Trofarello, mecc.; Tosa Secondo, a. 87, Asti.

Nati 38 - Morti 21

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Saverio Orsello (Rino)
(Macchinista)

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, mamma, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle 14,30 da via Giulia di Napoli 29. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1962.

La Famiglia Viglio-Rosa partecipa al dolore.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. MAESTRO
Orazio Bogetti
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli Aldo e Gemma con famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano il giorno 20 ore 16.
— Carignano, 19 febbraio 1962.

1961 1962
Nel primo anniversario della scomparsa di
Biagio Secchi
la moglie e i suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto. Messa anniversaria venerdì 23 febbraio ore 8 Parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 20 febbraio 1962.

1960 1962
Ing. Atanas Portecalschi
Moglie e figlie lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messa anniversaria mercoledì 21, ore 10, Parrocchia Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 19 febbraio 1962.

1950 1961
Nel terzo anniversario della scomparsa di
Giuseppe Damiani
la famiglia con immutato dolore ne ricorda la memoria.
— Torino, 20 febbraio 1962.

Nel sesto anniversario della morte del
Rag. Giuseppe Florio
la sorella ricordandola invoca una preghiera.
— Bardonecchia, 20 febbraio 1962.

Le famiglie Canepa, Capellino e Marcenaro, profondamente commosse per la grande manifestazione d'affetto tributata alla loro cara

Iranita Canepa Schiaffino

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto onorarne la memoria.
— Genova, 20 febbraio 1962.

Al è chiusa, fiano tranne e grandi sofferenze, con i conforti della Fede e la benedizione del Santo Padre la vita terrena di intelligente, serio ed esperto lavoratore, delita agli affetti familiari della

Avv. Enrico Voena
V. Direttore della Banca Commerciale Italiana di Torino

Con dolore accorato lo comunicano: la mamma Eugenia Cavallo, la moglie Elisabetta Bolzio con il figlio Gian Paolo, i fratelli Corio con la consorte Matilde Peschio e famiglia, Giuseppe con la consorte Anna Pulchori e famiglia, il suocero Placido Bilillo, le zie, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corrente alle ore 10.30 da San Vincenzo Vals 32.
— Torino, 19 febbraio 1962.

Le famiglie Pulchori e dott. Mario partecipano al dolore del genero e cognato rag. Giuseppe Voena per il decesso del fratello

Avv. Enrico Voena
— Torino, 19 febbraio 1962.

Gli avvocati Fiorotto partecipano al dolore della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti della Soc. per Azioni Industria Articoli Gomma S.A.I.A.G. di Cirié, prendono viva parte al dolore del Dr. Carlo Voena, Fondatore e Vice Presidente della Società, per la morte del fratello

Avv. Enrico Voena
— Torino, 19 febbraio 1962.

Impiegati e Maestranze della Soc. per Azioni Industria Articoli Gomma S.A.I.A.G., di Cirié si uniscono al dolore del Dr. Carlo Voena per la morte del fratello

Avv. Enrico Voena
— Torino, 19 febbraio 1962.

Sinceramente addolorati partecipano al lutto del Dr Carlo Voena per la perdita del fratello

Enrico

Enrico Agaggio
Marino Bancio
Francesco Bando
Felice Boero
Giorgio Brocardo
Luigi Florio
Armando e Sergio Castoo
Enzo Magri
Giovanni Maggio
Carlino Sasso
Giorgio Rivetti
Piero Serra
Corrado Valello
Giuseppe Valello
Salvatore Vezzullo Cinaglione
Domenico e Carlo Tucelli
— Torino, 19 febbraio 1962.

Rosa Mazzola Gratta, Corrado Valello e Mario Teresa prendono vivissima parte al dolore della Signora Lalla e di Giampi Voena.

Impiegati e Allievi della IV B e Liceo D'Azeglio si prendono parte al dolore del compagno Giampi Voena.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Dutto
Rappresentante

Ne danno il triste annuncio: la moglie Dora, l'adorata figlia Leandra con il marito geom. Carlo Manchetta e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Ecima, via Tripoli 3. Un particolare ringraziamento al Dr. Marco Abate e Dr. Enrico Capriolo per le amorevoli cure prestate. Per espresso desiderio del defunto la famiglia non porterà il lutto. La presente ha partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 febbraio 1962.

Sono particolarmente vicine alla cara Leandra per la perdita del suo

Papà

la zia Emilia e nonna.
— Torino, 19 febbraio 1962.

Partecipano al grande dolore della famiglia Dutto:
Famiglia Manchetta
Famiglia Gallo
Famiglia Gambioni.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Bagnasacco (Pierino)

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Allemina, i figli Franco con la moglie Lina e il piccolo Daniele; Bruno; sorella Elena, sorocero, cognati, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 da via Bernardino Galliari 10 bis. La cara salma proseguirà per Baldissero.
— Torino, 20 febbraio 1962.

Il Consiglio d'Amministrazione, Soci, Dipendenti della Cooperativa Sottoprodotti, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del Signor

Domenico Bagnasacco

suo apprezzatissimo collaboratore.
— Torino, 20 febbraio 1962.

Armando, Lina, Nino e Maria Teresa Formaris, prendono viva parte al dolore che colpisce la famiglia del caro amico

Domenico Bagnasacco
— Torino, 20 febbraio 1962.

Il 17 febbraio confortata dalla Fede si è spenta serenamente

Maria Teresa Lavagno Cola

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Amalia col marito Felice Vittorio Carusi; i nipoti Maria d'Argentina, Carosa, Galletti, Mafia, Pernini; i pronipoti, i cugini ed i parenti tutti. Per espresso desiderio della Defunta, se ne dà partecipazione e funerali avvenuti.
— Torino, 20 febbraio 1962.

Elisabetta e Ondi Andrea, Maria Luisa Aldera ricordano con tanto affetto la carissima amica della loro mamma e nonna signora

Maria Teresa Cola ved. Lavagno
— Torino, 19 febbraio 1962.

Il 16 febbraio in Mondighera per improvviso incurabile male è mancata al suoi cari

Paola Astori in Fanizza

Angosciati nel profondo del cuore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta in Ferli, il marito Ruggero, i figli, le nuore, i nipotini particolarmente cari al suo grande cuore, i parenti tutti. Fu donna veramente eccelsa.
— Ferli, 19 febbraio 1962.

Cristianamente è deceduto a Reggio Calabria

Oscar Giani

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Antonia Mordenich, il figlio Dino, la nipote Sandra Calcagno, cognati e parenti tutti; e le famiglie Coggiola, Lapidari e Mascioli. La cara salma riposerà ad Almese nella tomba di famiglia.
— Torino, 20 febbraio 1962.

E' tornata fra gli Angeli la piccola

Silvana Bruno

Ne danno angoscioso annuncio mamma, papà, sorellina, nonni, padrino, madrina, zii, cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da via Villarfocchiardo 7. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1962.

22-2-1961 22-2-1962
Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

DOTT. PROF.
Maurizio Oggero

la moglie lo ricorda con immutato dolore e ringrazia chi si unirà nella preghiera. La S. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 22 febbraio ore 9,30 nella parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 20 febbraio 1962.

1958 1962
Nel quarto e terzo anniversario della scomparsa di

Rina ed Emilio Cossi

i figli li ricordano alle persone care. Santa Messa nella Chiesa di S. Francesco da Paola il 22 febbraio ed il 7 marzo alle ore 9.
— Torino, 20 febbraio 1962.

La Famiglia tutta del compianto

DOTT.
Pier Vittorio Marretta

troppo immaturamente strappato all'affetto e alla stima dei suoi cari e di quanti lo conobbero, commossa per il tributo di solidarietà ricevuto, ringrazia dal profondo del cuore il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i Direttori Sanitari e Amministrativo, Sanitari, Impiegati, Suore e Personale dell'Ospedale Oftalmico, il Direttore della Clinica Oculistica Universitaria Prof. Riccardo Galleazzi, Allievi ed Assistenti; i Professori, Medici, Suore ed infermieri dell'Ospedale delle Molinette, l'Autorità militare, e tutti gli Enti, Colleghi, Amici e Conoscenti che in tanta tristezza recarono il conforto del loro cordoglio.
— Torino, 20 febbraio 1962.

Un'ininterrotta è mancato il 19 febbraio

Paolo Bruno
di anni 83

Con profondo dolore ne danno il mesto annuncio: il figlio Giovanni con la moglie Olga Berta, i nipotini Massimo e Margherita, che Lui tanto adorava, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 c. m., alle ore 9 partendo dall'abitazione in Strada Fenestrelle, 11.
— Torino, 19 febbraio 1962.

Alfredo e Maria Berta prendono vivissima parte al dolore del genero per la perdita dell'amatissimo

Papà
— Torino, 19 febbraio 1962.

Le famiglie Rossi e Pastanini prendono viva parte al dolore della famiglia Bruno per la perdita del

Papà
— Torino, 19 febbraio 1962.

La Presidenza, la Direzione ed il Personale della Soc. Unione Subalpina di Assicurazioni partecipano vivamente al dolore del proprio Vice Direttore Dott. Giovanni Bruno per la morte del padre

Paolo Bruno
— Torino, 19 febbraio 1962.

Le famiglie Berta, Rambaudi, Bauvio e Carandino si uniscono al dolore di Nino e Olga per la perdita del

Papà
— Torino, 20 febbraio 1962.

Con tanto dolore nel cuore, Giuseppe Bruzzone, Renato Giovanetti, Ezilio Vergnano e rispettive famiglie prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il loro fraterno amico dott. Giovanni Bruno per la perdita del caro amato papà

Paolo Bruno
— Torino, 19 febbraio 1962.

Cristianamente dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Borri n. Malandrino

Ne danno il dolorosa annuncio la figlia dott. Giuseppina col marito dott. ing. Torquio Arnaldi, il figlio Gino con la fidanzata Mariangela Busso, il fratello, cugini e l'affezionata amica Rina Tomasetta. La cara salma partirà da Torino via Bosalari n. 47 martedì 20 corrente alle ore 14,30. Indi proseguirà per Rivoli ove si svolgeranno i funerali alle ore 15 dal Piazzale della Stazione. Non fiori, ma preghiere. Servizio di autopullman con partenza da Torino alle ore 14,30 e ritorno. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 19 febbraio 1962.

Elena Annibali e figlio si uniscono al dolore di Pinuccia, Luigi e Teresio per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 19 febbraio 1962.

L'Unione Mutua Vetture di Sanza si unisce al dolore della dott. Giuseppina Borri in Arnaldi,
— Avigliana, 19 febbraio 1962.

Impiegati e Operai della F.C.I. Ing. Arnaldi e C. partecipano al dolore della famiglie Borri - Arnaldi per la scomparsa della signora

Rina Borri
— Torino, 20 febbraio 1962.

Condomini e Inquilini di via Bonelli 45 - 47 - 49 e 49 bis si associano al lutto della famiglia.

Partecipano al dolore la famiglie Antonio Calcamuglia.

Partecipano al dolore della defunta Arnaldi Borri i colleghi di Collegno dottori

Alessandro Rossi
Federico Salomatti
Franco Salomone
Giacomo Sequino
Domenico Teppore
Raffaele Doria.
— Collegno, 20 febbraio 1962.

Dopo una vita intensa di lavoro, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato ai suoi cari

Pietro Blengino
ex saldatore
anni 77

Ne danno il triste annuncio il figlio Antonio e consorte Rosina Bianco coi figli Pierpaolo e Marilena, gli affezionatissimi cugini Arturo ed Emilia Giorgino e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Guglielmo Mandelli per le assidue cure prodigategli. I funerali senza fiori avranno luogo martedì 20, ore 16, partendo da via Cavour 3.
— Moncalieri, 20 febbraio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compianto padre

Pietro Blengino

le famiglie: Viale, Barbero, Rudino, Bauvet, Carmiglia, Busatta - Vesio, Varrone, Boria, Barizzone, M. C. Cane, A. C. Cane, Cane, Calone.
— Moncalieri, 19 febbraio 1962.

La Presidenza ed i

ANNUNCI ECONOMICI

10 Lezioni - Prestazioni L. 70 p.p.

(Continua da pag. 16)

BOCCONIANA laureanda dà lezioni d'inglese. Telefonare 56-413. A15511

DATTILOGRAFO [illegible] lavoro a domicilio. Telefonare 698-655. A14509

DIPLOMATO offresi assistenza scolastica domiciliare alunni medie, elementari. Telefonare 721-385. A14830

DISEGNO, particolari meccanici, media carpenteria, eseguo perito industriale. Telefonare ore 877-122. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8411 — Torino ».

ENGLISH [illegible] with the Shenkar Method and English teachers. The English Centre, via Assietta 17. Telefono 44-458.

FRANCESE, inglese, spagnolo, traduzioni, lezioni individuali e collettive impartisce signora laureata scuola interpreti Ginevra. Telefonare 829-458.

FRANCESE, inglese, tedesco, lezioni, conversazioni, traduzioni. Prezzi modici. Telefonare 427-536. A14532

IMPIEGATA esperta tenuta libri paga contributi, contabilità piccola azienda, amministrazioni [illegible], dattilografia accurata, lavorerebbe anche domicilio o saltuari. Telefonare 383-432. A15[illegible]

LAUREANDA lingue prestasi per traduzioni, inglese. Telefonare mattino: 864-464. A14668

LEZIONI, traduzioni: tedesco, inglese, francese. Telefonare 357-019, pomeriggio.

SIGNORINA diplomata inglese francese assumerebbe traduzioni casa o presso ditta. Telefonare pasti 60-788.

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni materia letteraria, matematica, inglese. Telefonare 81-879 dopo ore 18.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A impiegati soci affittesi belle [illegible] bilità due letti. Tel. ore ufficio 755-763.

AFFITTASI [illegible]ata 2 letti comfort, signorina. Rivolgersi Tundo, via Edmondo Bianco 14, Torino.

CAMERA, entrata, bagno, nuovo, signorile, libero, indipendentissimo, Igiene, Sant'Anselmo 13. 1114

DUE signorine stabili cercano pensione c/o famiglia distinta centro. Telefono 524-221. A14290

INGEGNERE cerca signorile camera mobiliata preferibilmente indipendente bagno esclusivo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4393 — Torino ». A16573

VENTISEIENNE piemontese referenziata cerca pensione possibilmente presso famiglia. Telefonare 295-585.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ANALISTA preventivista offresi ore libere impostazione tempi piccola media azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8413 — Torino ». A15518

APPUNTATO polizia pensionato offresi esattore, mansioni fiducia. Tel. 385-979.

CAPACE trentenne pratico corrispondenza contabilità generale amministrazione vendite acquisti, discreta [illegible] scrivana corrispondenza commerciale inglese francese provetta ultimo anno ragioneria, spirito intraprendente predisposizione lavoro indipendente, attivo serio volenteroso, scopo miglioramento offresi, disposta assumere eventualmente direzione.

CAPO officina 40enne esperto carpenteria lattoria pesante analisi tempi preventivi, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8419 — Torino ». A15539

CASSIERA abile [illegible] offresi. Telefonare 528-705. A15687

COMMESSA ventiduenne offresi qualsiasi genere, preferibilmente abbigliamento. Telefonare 233-300. A15636

COMMESSA 18enne pratica tessuti confezioni telerie in genere offresi. Telefonare 558-545 A14539

CORRETTORE bozzettista, 4ª ragioneria, libero subito offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1158 — Torino ». A11179

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, stenodattilografia, diplomata Istituto stampa, cerca occupazione zona centro o Crocetta. Tel 596-971.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Telefonare [illegible] A14535

DICIOTTENNE licenza commerciale stenodattilografia secondo impiego offresi. Telefonare 486-491. A17126

DIPLOMATA disponendo ore libere serali occuperebbesi presso ditta o altrove. Telefonare 384-183. A14675

DIPLOMATO 25enne biennale esperienza conduzione magazzino spedizioni grande azienda scopo miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1314 — Torino ». A15803

DIPLOMATO, 31enne, esperto produzioni meccaniche, programmi, approvvigionamenti materiali, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4251 — Torino ».

DIRETTORE albergo, media età, lunga esperienza, libero maggio, referenziato, offresi. Montura, casella postale Ivrea (Aosta). A16051

DISEGNATORE pubblicitario bozzettista eseguisce, pratico impaginazioni, fotoritocco, fotografia, stampa offresi, diciannovenne, volonteroso, libero subito, offresi. Telefonare mattino 742-873.

DISPONENDO pomeriggi liberi 36enne impiegato svolgerebbe qualsiasi lavoro, abbonato tutte [illegible]. Telef. 790-360.

DISTINTO CAPACE PRATICA COMMERCIALE CULTURA SUPERIORE IMPIEGHEREBBESI ADEGUATAMENTE PRESSO SERIA DITTA ESPORTATRICE NELLE LOCALITA' LIMITROFE TRASFERENDOSI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

EX esercente ufficiali [illegible] cassiere magazziniere esattore mansioni fiducia anche cauzionando. Telefonare 653-329.

EX-finanziere, colto, presenza, media cultura, espertissimo guida auto, frequentato corso autoscuola Monza, direzione Villoresi, occuperebbesi presso azienda industriale padronale, privati o mansioni fiducia. Telefonare 521-175.

FATTORINO conoscenza abito ufficio 33enne avvito pratico meccanico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8332 — Torino oppure telefonare 696-651 ore 12-13.

FEMALE typist perfect French fluent English German II working years foreign airlines seeks position. Scrivere: « Pubblicità Stampa 125 — Milano ».

GEOMETRA referenziato patentato offresi. Telefonare 320-727. A15671

GEOMETRA trentatreenne capocantiere, assistenza edile, stradale, frazionamenti, contabilità. Referenziato. Tel. 885-313.

GIARDINIERE florista profonda conoscenza coltivazioni fiori in serra e frutticoltura vastissima esperienza lavorazione in genere, occuperebbesi [illegible] importante floricoltura, pratico vivaio clientela. Scrivere: Pubbliman, Casella 121/L, Biella. 21622

GIOVANE diciottenne dattilografo pratico lavori ufficio offresi. Tel. 389-587.

GOVERNANTE, moralità, referenziatissima, governo neonato offresi. Telefonare 598-133. A13937

IMPIEGATA pratica decennale tutti lavori ufficio conoscenza inglese offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8433 — Torino ». A15599

IMPIEGATA 24enne milanese veramente capace, pratica lavori ufficio contabilità primanotista addaccontista, referenziata, causa trasferimento impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 554-893.

IMPIEGATO ottimi studi cultura conto, libero pomeriggio, offresi gratuitamente dintorni Leumann qualsiasi lavoro, particolarmente lavori di fiducia, fattorino magazziniere, amministrativo, mattine, abbisognando [illegible]. Telefonare 670-664. A16495

INGEGNERE 41enne esperto venditore, disposto viaggiare, trasferirsi, offresi seria azienda mansioni commerciali o ispettive. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A15551

LAUREATO Legge, esperienza lavori ufficio, capacità direttive ed amministrative, esaminerebbe seria proposta impiego o lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3226 — Torino ». A16252

MAGAZZINIERE accessori ricambi auto, 35enne, pratica decennale, conoscenza francese offresi. Telef. 677-131, ore 9-11.

MAGAZZINIERE trentenne, praticissimo lavori magazzino, esperienza pluriennale, patente. Ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9497 — Torino ».

MAGAZZINIERE, 26enne, pratico tenuta contabilità, doti organizzazione, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A15[illegible]

MARESCIALLO carabinieri, pensionando, 51enne, piemontese, distinto, dinamico, occuperebbesi incarichi fiducia, impiego adeguato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5214 — Torino ». A13176

PENSIONATO ex impiegato referenziato offresi mansioni fiducia patente E auto propria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3152 — Torino ». A14393

PERITO chimico esperienza laboratorio produzioni offresi seria ditta. Telefonare 762-839. A12701

PERITO elettrotecnico, militesente, cerca impiego presso importante [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3094 — Torino ». [illegible]

PERITO elettrotecnico quarantenne pratico reparti produzione, conoscenza inglese, cominerebbe serie offerta. Disposto trasferirsi ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8415 — Torino ».

PERITO industriale esperienza offresi per progettazione, disegni, quadri, cubature matematiche. Telefonare 733-844.

PRATICO commercio auto propria libero subito scopo miglioramento disposto viaggiare esaminerebbe seria proposta. Telefonare 673-607. A15663

QUARANTENNE licenza [illegible] occuperebbesi cassiera persona di fiducia referenziata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8431 — Torino ». A15592

RAGIONIERA ventenne, inglese francese stenodattilo, miglioramento impiegherebbesi. Telefonare 362-076. A15489

RAGIONIERE ventisettenne, libera subito, occuperebbesi industria oppure assicurazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4264 — Torino ». A14590

RAGIONIERE conoscenza inglese francese, paghe impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8437 — Torino ».

RESIDENTE Napoli, 25enne, studi universitari, massime referenze, accetterebbe incarico fiducia, ispezione, zona Campania. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3183 — Torino ». A14777

SEGRETARIA d'azienda, diciottenne, 1° impiego, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1374 — Torino ». A15896

SIGNORA trentenne offresi cassiera mezza giornata. Referenze. Tel. [illegible] ore 10-12. [illegible]

SIGNORINA quarantenne [illegible] licenza commerciale, occuperebbesi impiegata, commessa magazziniera, referenziata. Telefonare 783-645. A15592

SIGNORINA ventenne offresi lavoro ufficio licenza liceale. Tel. 871-895.

STENODATTILOGRAFA ventunenne impiegherebbesi importante industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1251 — Torino ». [illegible]

TECNICO diplomato 40enne [illegible] vendite acquisti, patente offresi ditta. Telefonare [illegible] A14395

TORINESE 47enne tecnico pubblicità propaganda, cerca qualsiasi occupazione, anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5208 — Torino ».

VENTIQUATTRENNE, LUNGA ESPERIENZA UFFICIO VENDITE ARTICOLI ABRASIVI, TRATTAMENTO CLIENTELA, LIBERA SUBITO, IMPIEGHEREBBESI [illegible] SERIA DITTA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8404 — TORINO».

VENTITREENNE millesense, buona cultura, offresi qualunque mansione o fattorino. Telefonare 758-372. A14691

VENTUNENNE, bella presenza, occuperebbesi commessa cassiera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5283 — Torino ».

VENTUNENNE stenodattilo compiuto[illegible] corrispondenza. Telefonare 42-867.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. SOCIETA' assume elementi 25-40 anni, buona cultura, anche liberi pomeriggio. Rivolgersi via Garibaldi [illegible], 1° piano sinistra.

A elementi maschili in cui attività consente ore libere durante la giornata, grande Società offre facile lavoro, ben remunerato, con possibilità di futura eventuale assunzione. Requisito indispensabile, residenza Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 98 — Torino ».

A referenziata segretaria contabile praticissima studio dottore commercialista offresi adeguato compenso. Manoscrivere a: « Pubblicità Stampa 4320 — Torino.

ABBISOGNANO signorina 17anne per [illegible] ufficio zona piazza Bengasi, indispensabile manoscrivere a: « Pubblicità Stampa 4257 — Torino ».

AGENZIA viaggi cerca giovane, abile impiegata, dinamica, pratica generale ufficio, dattilografia, nozioni inglese, attitudine trattare clientela, massima serietà. Dettagliare età, posti occupati, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1312 — Torino ». A15796

ASSICURAZIONI, impiegata pratica compilazione polizze, tutti rami, assumesi subito. Telefonare 511-553. [illegible]

ASSUME azienda stenodattilo presenza, francese inglese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8436 — Torino ». A15856

AUTOSCUOLA cerca insegnante tecnico autorizzato, ottima retribuzione. Telefonare 377-919. A17150

AUTOSCUOLA cerca istruttore autorizzato. Ottimo trattamento, Tel. 360-963.

AUTOSCUOLA cerca istruttore autorizzato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1330 — Torino ». A16013

AUTOSCUOLA Torricelli ricerca insegnante e istruttore autorizzati [illegible] trattamento. Scrivere o telef al 287-145

AZIENDA commerciale cerca giovani possibilmente militesenti. Scrivere Pubbliman casella 155, Pinerolo. 21693

CANTANTI cercansi importante lancio concorso nazionale Maccaro, via Carmine 11. A13310

CAPO verniciatore esperto lavorazione grandi serie carrozzerie cercasi da importante complesso meridionale. Inviare dettagliato curriculum vitae ed pretese. Casella D 11776, Spi, Napoli.

CERCANSI ambosessi cantanti bambini imponente lancio artistico Club Principe. Iscrizioni: Maccaro, via Carmine 11.

CERCASI commessa tessuti veramente pratica. Presentarsi Cabi, via Garibaldi 33

CERCASI pianista e fisarmonica per complesso posto sicuro. Tel. 797-241 dalle 20,15 alle 21. A15423

CERCASI ragazza 16enne primo impiego. Rag. Ardissone, via Rodi 6.

CONCIARIO perito cercasi per inserirlo tecnico-commerciali previo periodo di addestramento retribuito. Casella 370 A. dep. Milano. 21693

CONTABILE possibilmente operatrice Audit 613 cerca importante azienda industriale. Telefonare 252-212 ore ufficio.

DATTILOGRAFA 16enne futurista cerca ditta Passeo, [illegible] Spano 37. A11232

DISEGNATORE stampista, attrezzista, preventivista, desiderosi migliorare, cerca [illegible] meccanica, per funzioni di capo tecnico. Inutile presentarsi se non in possesso dei requisiti richiesti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4285 — Torino ». A16516

DITTA cerca signorina pratica paghe e bollati ufficio, libera subito. Telefonare 35-738. A16708

EDITORI ricuiti cerca esattori, preferibilmente pensionati, necessaria cauzione. Presentarsi via Montecuccoli 6, al mattino. A14632

ELETTRONICO per consulenza industria elettronica cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8330 — Torino ».

ESPERTO Settore Acquisti, con mansioni di supervisore, cerca Società elettronica. Requisiti: età minima: 35 anni, buona conoscenza inglese scritta e parlata, esperienza pluriennale acquisti preferibilmente campo elettronico e tecnico, notevole esperienza e capacità organizzative. Indirizzare a: « Pubblicità Stampa 127 — Milano ». 21663

FARMACIA importante [illegible] cerca collaboratore, collaboratrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5313 — Torino ».

GEOMETRA assume impresa costruzioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3195 — Torino ». A16062

GIOVANE perito industriale o studi equivalenti assumesi da importante azienda per interessante impiego tecnico commerciale. Stipendio, provvigione, rimborso spese auto. Referenze, curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5363 — Torino ». A14543

IMPIEGATO militesente cercasi per ufficio azienda commerciale vicinanze Torino. Scrivere: Pubbliman, casella 155, Pinerolo. 21693

IMPORTANTE azienda commerciale cerca giovane stenodattilografa provetta lavori ufficio e segreteria. Richiesti referenze. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A17143

IMPORTANTE azienda industriale cerca contabile operatrice Underwood. Specificare pretese e [illegible]. 252-212 ore ufficio. A14941

IMPORTANTE azienda rappresentanze cerca contabile con diploma [illegible] lunga esperienza. Preferisce età, [illegible] occupati, capacità referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4316 — Torino ».

IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE TORINESE ASSUME PERITI INDUSTRIALI PER CONTROLLO TECNICO E TECNICO-AMMINISTRATIVO DI SETTORI DI PRODUZIONE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 8410 — TORINO ». A15498

IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE TORINESE ASSUME INGEGNERI MECCANICI IN GENERE E DON CONOSCENZA TEMPI METODI IN PARTICOLARE. INVIARE CURRICULUM SPECIFICANDO EVENTUALMENTE PRETESE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA [illegible] TORINO ».

IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE RICERCA ELEMENTI DIPLOMATI ESPERTI CONTABILITA' INDUSTRIALE, RILEVAZIONE ELABORAZIONE COSTI. BUONA RETRIBUZIONE. SPECIFICARE PREGI OCCUPATI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3120 — TORINO ». A12743

IMPORTANTE ditta impianti termosanitari condizionamento cerca giovane diplomato con primo montaggi impiantistiche per avviamento carriera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1205 — Torino ». A15772

IMPORTANTE INDUSTRIA CERCA CHIMICI LAUREATI IN CHIMICA PREFERIBILMENTE CON ESPERIENZA PRODUZIONE ARTICOLI D'USO DOMESTICO (CERE, APPRETTI). SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 1315 — TORINO ». A15807

IMPORTANTE industria confezioni femminili cerca segretaria per direzione commerciale stenodattilografia, inglese, francese. Tel. 772-129. A15795

IMPORTANTE società [illegible] dattilografia bella presenza volonterosa 16-18 anni anche primo impiego. Telef. [illegible]

INDUSTRIA carpenteria metallica ricerca perito industriale con almeno quinquennale esperienza organizzativa, ottimo disegnatore. Telefonare 341-557.

INDUSTRIA elettromeccanica cerca impiegata pratica servizio approvvigionamenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8430 — Torino ». A15591

INDUSTRIA elettromeccanica cerca impiegata servizio vendita con nozioni contabilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8412 — Torino ». A15591

INDUSTRIA elettromeccanica cittadina cerca capo squadra per lavorazioni meccaniche con particolare esperienza montaggi paralleli di medie e grosse dimensioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1320 — Torino ». A15421

INDUSTRIA TORINESE [illegible] CASA CLINICA SPECIALIZZATA COSTRUZIONE IMPIANTI INDUSTRIALI CERCA PERITO, GEOMETRA O DIPLOMATO LICEO SCIENTIFICO PER MANSIONI TECNICO COMMERCIALI PREVENTIVI STUDI E RAPPORTI CON CLIENTI ZONA PIEMONTE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3382 — TORINO ».

INGEGNERE O PERITO ESPERTISSIMO TRASPORTI CIVILI E CARRELLI ELEVATORI IDRAULICI CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. COSTRUZIONI MECCANICHE. TEL. 390-915.

LAUREATO IN SCIENZE COMMERCIALI, ANCHE PRIMO IMPIEGO, PER SEGRETERIA DIREZIONE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 1325 — TORINO ». A15807

OFFICINA attrezzatura stampaggio lamiera 15 km. da Torino 100 dipendenti, cerca elemento tecnico altamente qualificato per conduzione. Titolo studio preferenziale perito [illegible] industriale. Indicare referenze. Massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A14827

PERITO chimico giovane, dinamico, cercasi per ufficio controlli e collaudi importante industria. Scrivere dettagliando curriculum e pretese a: « Pubblicità Stampa 1349 — Torino ». A16049

RAGIONIERA per contabilità presso officina meccanica zona Madonna Campagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8421 — Torino ». A15551

SIGNORA signorina seria abile assista per viaggi saltuari sabato domenica cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8412 — Torino ». A15514

SIGNORINA dattilografa buona conoscenza inglese cercasi da officina meccanica zona Madonna Campagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8431 — Torino ». A15551

STENODATTILO futurista 18-22enne libera subito presso importante azienda industriale. Telef. 262-212 ore ufficio.

STENODATTILOGRAFA minimo 20anne cercasi. Telefonare 287-875.

TRATTAMENTI TERMICI, ACCIAI CERCASI ESPERTO MANG. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 271 — TORINO ». 1227

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

AFFILATORE specializzato offresi ascisso tagni. Scrivere: Panizzolo, Bidone 6, Torino. A14938

APPILATORE specializzato offresi mansioni direttive, capo squadra, operatore. Scrivere: Cifani, Bidone 4, Torino.

AUTISTA conoscenza 26anne, presenza, offresi. Telefonare 769-787. A16643

AUTISTA con autocarro 626 proprio cerca lavoro oppure banco. Telefonare ore 13, tel. 736-690. A15812

AUTISTA con camioncino offresi presso ditta come fattorino. Telefonare 570-016.

AUTISTA domestico libera subito di anni [illegible] celibe. Telefonare 561-213.

AUTISTA D, offresi ditta privato, anche mezza giornata. Telefonare 81-846.

AUTISTA E D 25anne pratico referenziato anche mezza giornata offresi. Telefonare 294-808. A14842

AUTISTA fattorino giusta offresi mezza giornata. Tel. 535-543 ore pasti.

AUTISTA fattorino, [illegible] fiducia, ottime referenze, libero subito offresi. Telefonare 260-973, ore pasti.

AUTISTA giovane patente B, pratico città dintorni, offresi. Telefonare 21-135.

AUTISTA media età, solo, disposto lunghi viaggi, offresi a privato o ditta. Telefonare 260-973, ore pasti.

AUTISTA [illegible] D pratico città 8 anni esperienza offresi. Tel. 231-559.

AUTISTA offresi mezza giornata. Massima serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4367 — Torino ». A14937

AUTISTA, patente D, offresi [illegible] città, libero subito. Telefonare 368-506.

AUTISTA patente D E alto robusto offresi qualsiasi lavoro. 38enne. Telefonare [illegible]. A15445

AUTISTA, patente D, 25enne, pratico città dintorni, offresi. Telef. 880-271.

AUTISTA vendo, patente B, [illegible] subito. Telefonare [illegible] pomeriggio.

AUTISTA ventenne militesente offresi ditta, privato, mezza giornata. Telefonare 266-096. A14489

AUTISTA 40enne, patente C, lunga pratica, praticissimo città e provincia, referenziato, offresi. Telefonare 890-152.

CINQUANTOTTENNE offresi custode villa governo giardino. Telefonare 591-959 dalle 9-12. A14947

CONIUGI 55enni marito giardiniere orto-frutticoltore cercano custodia villa con terreno, custodia stabilimento, magazziniere, cassiere, referenziati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8405 — Torino ».

MAGAZZINIERE-autista, anni 35, esperientissimo carico scarico schede offresi. Telefonare 308-588. A15367

MARESCIALLO carabinieri congedato, 30enne, prestanza, offresi magazziniere sorvegliante. Telefonare 514-741.

OFFRESI con Leoncino proprio fiasco. Telefonare 744-171. A16025

PENSIONATO, ridimensionamento trasferisce tutte linee, offresi commissioni fiducia. Telefonare 20-322. A15511

PENSIONATO ex guardia giurata cerca portineria o lavoro. Telefonare 291-809.

PENSIONATO ottime referenze cerca occupazione qualunque di fiducia o lavori non pesanti. Telefonare 40-808.

QUARANTACINQUENNE [illegible] come guardiano notturno garage oppure magazziniere. Garantisce massima serietà. Telefonare 371-606. A15575

QUARANTENNE pratica [illegible] casa offresi anche fissa. Telefonare 889-838.

RAGAZZA 24enne cerca lavoro in fabbrica Borgo Vittoria o vicinanze. Telefonare 255-701 dopo ore 18.30.

RETTIFICATORE proretto interno esterno piani pratico attrezzatura offresi. Telefonare 874-664, ore pasti.

SIGNORINA giovane cercherebbesi ovunque apprendista barista. Omnia Francigena, corso [illegible] 16, Asti.

SIGNORINA mezza età, offresi come persona compagnia presso persona sola o come custode in casa signorile. Telefonare 772-933. A16392

SIGNORINA offresi a ore o dalle 8 alle 14 per lavori domestici o guardarobba. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8405 — Torino ». A15634

SIGNORINA 32enne cameriera offresi. Scrivere Vizzari Rosa, via Barbaroux 10, Torino. [illegible]

SPOSINI sarti [illegible] parrucchiera. Massima fiducia. Referenziati. Tel. 594-075.

TORNITORE II offresi, possibilmente zona Nizza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8382 — Torino » oppure telefonare 596-551 ore 12-13. A15487

TRENTADUENNE referenziata offresi a piccola famiglia, esclusi lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1281 — Torino ». A15362

TRENTENNE occuperebbe ore pomeridiane pulizia ufficio [illegible] lavoro. Telefonare [illegible] A15089

TRENTENNE pratico trattamenti [illegible] floral elettrici saita e cisauro offresi. Scrivere: Carnevale Natalia, via Della Rocca 29, Torino. A15086

VEDOVA mezza età con figlio cerca portineria. Telefonare 670-684.

VENTIDUENNE ex-carabiniere offresi come operaio, lavoro decoroso. Telefonare 547-206. A16977

VENTISETTENNE autista fattorino, patente B, con lunga esperienza, volonteroso, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 299-752. A16720

VERNICIATORE a [illegible] abilissimo offresi. Telefonare 525-046. A16707

VERNICIATORE finitore offresi [illegible] con patente B. Telefonare [illegible]

VOLENTEROSO, libero subito, occuperebbesi come saldatore elettrico autogeno. Telefonare 783-562. A14614

15 Offerte Lavoro L. 130 p.p.

A. CERCASI fornitore II categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1315 — Torino ». A15797

A coniugi con bambina zona centrale occorre tuttofare fissa. Ottimo stipendio. Telefonare 596-083 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 6135 — Torino ».

A cucitrici macchine motore lingerie, busiers, ottima retribuzione, lavoro annuo assicurato, assumiamo subito. Eva, Trecate 9. 145

ABBISOGNANI calzaturista tenti, piani, lavoro continuativo, stipendio, alloggio, vitto. Lampo, Pubblicità 4, Alassio.

ABBISOGNANI tuttofare, robusti, fisi, adatti [illegible] alloggio. Telefonare 574-679. [illegible]

ABBISOGNANO tuttofare o cameriera fissa famiglia due persone altro aiuto mattinata. Tel. 43-781 ore 9-10, 18-19.

AGILE tuttofare referenziata ore o giornata Crocetta. Ottimo trattamento. Telefonare 598-367. [illegible]

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloristica stampa. Scrivere: Casa Editrice Bernardo, casella postale 32, Firenze 29615

AFFILATORE per frese a alesatori cercasi. Fecco, [illegible] 25, telef. 83-546.

ACQUISTATORE stampista pratico attrezzatura lavorazione lamiera cercasi. Furlan, via Carso 22. A16978

AGGIUSTATORE stampista cercasi ore libere. Presentarsi via Macedonia 54 (Aeronautica). A15670

AGGIUSTATORI attrezzisti e da banco assumiamo. Wilson, Passo Buole 21.

ALASSIO, Hotel Gallo Nero, cerca subito cameriera piani, referenze, prelese.

ALBERGO ristorante cerca cameriera pratica di ragazzo per lavori pulizia. Telefonare 551-332. A17165

ALIMENTARI cerca apprendista commesso massimo diciottenne. Presentarsi Gaido, Gioberti 1. A14388

APPRENDISTE sartoria industriale cercansi età 14-17enni, inquadramento sindacale e mutualistico. Telef. 41-253.

APPRENDISTI ambosessi cerca officina meccanica. Presentarsi via Lesna 10, Grugliasco. A17114

APPRENDISTI e [illegible] massimo 18enni cercansi per elettromeccanica. Telefonare 393-458 A11947

APPRENDISTI sabbiatori e magazzino 15-18enni cercansi. Presentarsi officina via Coppino 48. A16937

ASSUMIAMO personale femminile apprendiste o ragazze con nozioni per riparazioni tappeti persiani. Telefonare 44-321 ore ufficio. [illegible]

ASSUMIAMO provetto macchinista lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. [illegible]

AUTISTA BOLLADATORE CHE DISPONGA MEZZA GIORNATA E FESTIVI CERCASI. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI, PRETESE: « PUBBLICITA' STAMPA 278 — TORINO ».

AUTORIPARAZIONI cerca meccanico generico specializzato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9406 — Torino ».

AZIENDA [illegible] CERCA AUTISTA PADRONALE. SONO RICHIESTE: ETA' 40-45 ANNI E LUNGA ESPERIENZA ALLA GUIDA, MACCHINE VELOCI. INVIARE DOMANDA, CURRICULUM VITAE E PRETESE AI « PUBBLICITA' STAMPA 234 — TORINO ».

AZIENDA METALMECCANICA CERCA OPERAI CON NOZIONI MECCANICA PER PRESSE STAMPAGGIO. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA — 5323 — TORINO ». A16285

BAR Dasly, corso Dante 49, cerca apprendista o signorina. A15618

BIOCOTTIFICIO cerca ragazza anni 16-18. Telefonare 272-149. A15680

CALZIFICIO assume apprendiste-operaie macchine Kornet, allestrici, dipanatrici, confezionista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3166 — Torino ». A14362

CAMERIERA con [illegible] auto assumesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5456 — Torino ». A14866

CAMERIERA tuttofare cercasi contigui soli. Buon stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3223 — Torino ». A13678

CERCANSI abili stiratrici mano e macchina ed apprendiste. Presentarsi lavanderia Trambetta, via Di Nanni 102.

CERCANSI apprendisti 14-15enni litografi e cosistori. Presentarsi via Monsarcarro 94. A14012

CERCANSI operai elettricisti capaci e apprendisti. Telefonare 678-747.

CERCANSI rischiatori pavimenti in legno e pulizie. Telefonare 466-488.

CERCASI abile aiuto pasticciere, corso Giulio Cesare 12. Telefonare 273-268.

CERCASI abile capo verniciatore per industria mobili legno, pratico lavorazione macchina. Telefonare [illegible]

CERCASI abile [illegible] sarta confezioni bambini. Telefonare 512-549.

CERCASI aiutante apprendista pettinatrice 15-18enne. Telefonare 528-174.

CERCASI aiutante cuoco molto pratico, Mazzoni, via Principi D'Acaja 25.

CERCASI apprendista per laboratorio odontotecnico. Non telefonare. Presentarsi via Valeggio 35. A15133

CERCASI apprendista quattordicenne drogheria torrefazione. Massime referenze. Telefonare 20-322. A15511

CERCASI cameriera età 15-20 anni, mezza giornata. Telefonare 485-325.

CERCASI cassiera barista e apprendista bar bella presenza. Telef. 699-283.

CERCASI cuoco. Presentarsi trattoria Ala, S. Giulia 24. A15854

CERCASI diciottenne commissioni Apa. Telefonare 393-655. [illegible]

CERCASI domestica fissa, per 2 persone. Tel. [illegible] ore 19.

CERCASI esperta stiratrice lavoro assicurato. Tintoria via Librario 14, telefono 457-720. A14630

CERCASI fattorino pratico Motom. Telefonare 82-877. A15884

CERCASI fattorino 15-16enne, preferibile motorino. Telefonare 687-006.

CERCASI [illegible] commessa generi alimentari. Presentarsi via Salabertano 77 angolo via Vivenza, Tram 22, capolinea. A16727

CERCASI operaio notturno preferibilmente pensionato. Massima serietà. Non presentarsi se non pratico. Via Paolini n. 14

CERCASI operatore presse in bachelite. Telefonare 882-277. A13934

CERCASI pasticciere abile fare paste secche e fresche per [illegible] pasticceria presentarsi torrefazione Ruschena, [illegible] Palermo 126 oppure negozio via San Secondo 25 Torino. A15512

CERCASI per lavoro continuativo macchinista macchine rettilinee e apprendiste mansioni varie. Maglificio, corso Dante 127 A13966

CERCASI ragazza tuttofare referenziata. Telefonare 45-219. A14501

CERCASI ragazzo e ragazza per bar galleria. Telefonare [illegible] A15600

CERCASI subito tuttofare giornaliera zona Crimea referenziata. Tel. 687-677.

CERCASI tuttofare capace cucina ottimo trattamento. Presentarsi Del Zoppo, via Cassini 68. A16389

CERCASI 2 apprendiste e 1 aiuto commessa 14-15 anni. [illegible] L. 5000 e 10.000 la settimana netto. Presentarsi torrefazione caffè zona Palermo [illegible] oppure drogheria via S. Secondo 25, Torino. A15512

CERCHIAMO apprendisti meccanici e manovali. Via Orbino 33. A15134

CERCO aiutami contabilità signora, apprendista. Scovero, via [illegible] 21.

CERCO apprendista commessa profumeria 15-16enne. Telefonare 289-831.

CERCO cameriere pratiche ristorante [illegible] orario [illegible]. Telefonare 23-335 ristorante Rej, corso Novara 14.

CERCO commessa per rosticceria Madonna di Campagna tram 14. Telefonare 293-855. A15576

CERCO [illegible] tuttofare, referenze, corso Moncalieri. Telef. 655-158.

CERCO lavorante sarta donna [illegible] apprendista. Tel. 594-248. A15541

CERCO lavorante sarto sedici ventenne vitto alloggio. Paoletti Scalenghe, provincia Torino. A15788

CERCO saldatore elettro-autogeno. Richiesta, Della Rocca 41. A17145

CERCO signora o signorina capace servire banco frutta e verdura. Telefonare 761-696. [illegible]

CERCO tuttofare giovane zona Francia. Telefonare 772-234. A17158

CHIODAIOLI ET PUNTIERI RICERCA SERIA AZIENDA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 5323 — TORINO ».

CINEMA centrale cerca maschera tuttofare, bella presenza, energico, volenteroso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8389 — Torino ». A14807

CONIUGI con bambina cercano tuttofare fissa referenziata anche primo servizio. Telefonare 892-980. A16407

CONIUGI soli in villa signorile precisano cerca [illegible] domestico e tuttofare. Scrivere indicando referenze precise: « Pubblicità Stampa 8435 —

a tavola bevete **CRODO** acqua minerale

CRODO

assicura buona digestione

CRODO

l'acqua che da millenni dona salute

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 13)

PALEOMANI cereali, Presentarsi corso Unione Sovietica 3. A15813

FAMIGLIA due persone cerca ... tuttofare fissa referenziata. Telefonare ... pasti 595-280. A16040

FAMIGLIA due persone ... titolare preferibilmente fissa. Mercerie via Giordano Bruno 85. Telefono 690-344.

FAMIGLIA tre persone cercano cameriera fissa o a giornata. Trattamento ... e ... retribuzione. Telefonare 597-325. A16145

IMPORTANTE carpenteria metallica zona Venaria assume carpentieri ferro. Telefonare 491-585. A15805

**IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE ASSUME ACQUISTATORI, ... E MECCANICI GENERICI PRATICI MANUTENZIONE STABILIMENTI. BUONA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8411 — ... ». A15198

IMPORTANTE ditta torinese cerca operai radiomontatori ed operai strumentisti elettricisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9499 — Torino». A14914

IMPORTANTE grossista maglieria ed affini cerca due apprendisti, possibilità carriera produttore. Telefonare 769-880.

**INDUSTRIA CARTOTECNICA TORINESE ASSUME CONDUTTORI ROTOCALCO, FUSTELLATORI, PER AUTOPIATTINE SEMIAUTOMATICHE E TAGLIANTI PER TAGLIERINA PIANA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8200 — TORINO ». A14783

**INDUSTRIA CARTOTECNICA TORINESE ASSUME ... E COSTRUTTORE FUSTELLE ALL'AMERICANA. OTTIMA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA ... — TORINO ». A14783

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista montaggio automatismi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8438 — Torino.

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista montaggio minuterie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9439 — Torino ».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca caldaistatrice e imbutitrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8438 — Torino».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca dimostratrice novità cucina radiante. Scrivere: «Pubblicità ... 8438 — Torino ».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaia pulitura imballaggio apparecchi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9439 — Torino ».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaia pulitura imballaggio apparecchi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9439 — Torino ».

INDUSTRIA grafica cerca fotorotino per Alpi ed impressori qualificati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5294 — Torino ».

MACCHINISTE per barre, interne esterne cercasi. ... Rivoli, Rogino 23, tel. 95-668.

MANICURE per bonno anche giovanissima cercasi. Telefonare 44-019.

OFFICINA meccanica cerca magazziniere pratico e tornitori da produzione. Referenze, posti cercasi. Telefonare 732-396. A16983

OFFICINA meccanica cerca ragazze 16-17 anni Telefonare 380-094. A15506

OFFICINA meccanica cerca tornitori pulsa, aggiustatori prima, pega inossidma. Telefonare 554-928. A16783

OPERAI tornitori e fresatori cerca Sanid, Monte Asolone 78. 57

**OPERAIO. A OPERAIO ... OFFRESI MEZZA GIORNATA CERCASI PER FACILE LEGGERO LAVORO DI MAGNOVALANZA. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI, PRETESE: «PUBBLICITA' STAMPA 279 — TORINO ». A14783

PASTICCIERE abile 22-30enne, aiutante 18-20enne ... Mignatore a Boella, corso Casale 52. A15510

PETTINATRICE cerca abile lavorante. Presentarsi Stella, C. G. Cesare 33.

PETTINATRICE ... 17-18enne. Telefonare 389-600. A17177

PETTINATRICE ... cercasi. Telefonare 35-864. A17147

PINZATORI, tagliatori borse pelle ore libere cercasi. Bottini, Bogino 22, telefono 53-868. A14301

PRIERI assume abili aiutanti ... Telefonare 60-729. A16573

RAGAZZA giovane, attiva, apprendista commessa, magazziniera cerca ditta maserie plastiche. Telefonare 518-445.

SALDATORE elettrosaldatore pratico lavori lamiere cercasi. Furlan, via Cuneo 33.

SARTE finite e sfilatrici a mano cerca ... sartoria alla moda. Telefonare 772-120. A16705

SARTORIA cerca subito apprendista per ... e aiutanti sarte. Telefonare 45-440. A15638

SARTELLE ... urge lavorante. Telefonare 876-850. ...

SERIA ditta cerca fattorino munito patente, ottime referenze, militesente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7007 — Torino ». A17194

SI.RD, via Bologna 45, tel. 22-352 cerca tornitori e aggiustatori qualificati seconda categoria. A17181

SOCIETA' assume elettricisti installatori carpentieri installatori, apprendisti elettricisti conoscenza disegno. Dettagliare età, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1328 — Torino ».

STABILIMENTO meccanico costruzioni macchine utensili in Borgaro Torinese assume provetti ... aggiustatori montatori e tracciatori. Specificare età, referenza, pretese e posti occupati. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 1118 — Torino ».

STAMPISTI prima categoria veramente abili costruzione stampi lamiera cerca persona disegno ... industria meccanica zona San Paolo, massima retribuzione. Presentarsi via Ingnaz ...

TESSITRICI cerca importante industria. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5258 — Torino ».

TUTTOFARE privata esperienza, assume persona sola per governo casa signorile. Stipendio e ricchiesta. Telef. 60-545.

VERNICIATORE ... provetto ed appreso cercasi. Corso Monculieri 5 B, Torino. A13479

17 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A. CONCESSIONARI cercansi ... cosmetica si lanche spray articolo per acconciatori, forte reddito. Cosmol, corso Lecce 128, Torino 206

A venditrici propagandiste ... altri generi offresi serio lavoro organizzato continuativo ottimo guadagno possibilità ... Presentarsi domani San Secondo 12 cortile. A16425

ABBIAMO piccola azienda già avviata e ... seria considerazione eventuale rappresentanza anche con deposito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5304 — Torino ». A14693

AGENTE generale primaria fabbrica esterno coloranti organici e inorganici cerca agente di zona per Torino e Piemonte ... articolo top internazionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5434 — Torino ». A15600

AUTOLAV, Savità sensazionale! Shampoo autolucidante. Lava, smacchia, lucida contemporaneamente. Cercansi concessionari provinciali. Italo, via Biancè 35, Torino.

**AZIENDA TESSUTI ESPERIENZA PLURIENNALE CERCA ABILI PRODUTTORI PER VENDITA RATEALE AL CONSUMATORE. ALTA PROVVIGIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4260 — TORINO ». A15118

CASA farmaceutica cerca propagandisti per le zone di Torino-Aosta, Novara-Vercelli, Asti-Alessandria-Cuneo. Richiedono ... curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 132 — Milano ».

CERCASI produttore veramente introdotto vendita ... combustibile. Fisso ... e provvigione. Presentarsi ... SICLA, via Podgora 5, Regina Margherita, Collegno. Inutile presentarsi se non del ramo. A11216

CERCANSI agenti vendita tende rete ... tende tela e plastica introdotti imprese private ... Referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino ».

CERCASI collaboratore importante attività editoriale, iniziativa, disposizione viaggiare, ... mensile, provvigione. Telefonare 876-153. Scrivere: «Pubblicità ... 4261 — Torino ».

CERCHIAMO ... documentata introduzione comuni, enti, istituti religiosi, ospedali, sanatori, cinema, ... vendita ottimo deodorante liquido concentrato ... provvigionali. Cassella Pubblimass 368 N, Bologna. 31488

CDN ottimo trattamento rappresentanza cerca agenti anche ... per tutte le ... nei seguenti centri: Bra, Savigliano, Saluzzo, Pinerolo, ..., Verzelli, Santhià, Biella, Ivrea, Asti. Scrivere specificando la ... precedente e attuale attività a: «Pubblicità Stampa 1170 — Torino ». A13392

DROGHERIE esclusive ... importante casa ramo pacchi cerca rappresentante zona Torino, veramente introdotto adeguate ... collocamento campionari. Indispensabile curriculum. Casella 374/A Stp - Milano. 21719

GIOVANE facile parola offresi visita ... rappresentanze. Auto. Telefonare 250-514. A14906

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni, ... rami, cerca subagenti ed produttori provincia Torino. Scrivere: rag. Gentile Giovanni, Cumiana 15, Torino.

IMPORTANTE industria Chimica fabbricante detersivi per lavasviancheria, ospedali, alberghi, comunità, garages, ecc., cerca agenti ... introdotti ... zona Piemonte. Casella ... A, Stp, Milano. 21563

IMPORTANTE società internazionale desirevi per potenziamento propria organizzazione cerca elementi pratici Torino ... provincia con auto, garantisce stipendio ... spese e provvigioni. Telefonare 21-417. A15806

INDUSTRIA concessionaria dentifricio importante marchio internazionale cerca agenti vendita per ogni capoluogo provincia introdotti clientela ramo. Possibilità ... sviluppi. Richiedesi elementi capaci. Scrivere indicando età, ... rappresentate, referenze. Casella 367 A, Stp, Milano. 21663

INDUSTRIA metalmeccanica, rivestimento, stampaggio zona Piemontese, cerca agenti introdotti presso industrie Liguria Piemonte. Scrivere Pubblimass Casella 118 I, Biella. 21622

INDUSTRIA profumi ... cerca rappresentanti introdottissimi Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8462 — Torino ». A15625

**INDUSTRIA PRODUTTRICE CONTENITORI MEDIA E GROSSA CAPACITA' PER IMBALLO MANCHIMI PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI ED AFFINI CERCA AGENTE DI VENDITA PER IL PIEMONTE CHI' INTRODOTTO NEL RAMO. SCRIVERE CASELLA POSTALE 1280, MILANO. A14931

INTRODOTTO industrie ... meccaniche cerca articolo per abbinamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5264 — Torino ». A14559

PROPAGANDISTI-E specialità farmaceutiche per zone AL, AT, CN cercansi, anche abbinamento, ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8434 — Torino ». A15600

SERIA ditta materie plastiche cerca rappresentanti zone introdotti ... Telefonare 519-449.

**TRAU S.P.A. ASSUME PER FILIALE TORINO GIOVANI ESPERTI SETTORE VENDITE. SI RICHIEDE SPICCATA PERSONALITA', INIZIATIVA, CULTURA ... SUPERIORE, ... II CATEGORIA INDUSTRIA METALMECCANICA, PROVVIGIONI, RIMBORSI ... SICURA AVVENIRE MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE ... TAGLIANDO AI DIREZIONE COMMERCIALE, VIA INVORIO 25, TORINO.

VENTIQUATTRENNE, presenza, ... propria, offresi per rappresentanza seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1325 — Torino ». A15443

19 Informazioni L. 120 p.p.

A ... accertamenti ... investigazioni prematrimoniali, informazioni riservatissime, Pio Quinto 20, tel. 682-110 652-876 326

ABBATE presente istituto ... prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 676-109. Accademia Albertina 1 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Maria Cristina 111, telefono 687-676

ESTRATTI dell'Ordine. Dal 1870, Andrea Doria 9, telef. 41-200, 621-549, 524-676. Indagini, prematrimoniali, private: commerciali, Italia, estero.

IMPRENDITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, intimità, unito assicurato Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finedest, ... Statuto 24, tel. 485-889, 485-903; via Saluzzo 1, telef. 687-649: immediate più convenienti, massime valutazioni usate ... aziendali ipotecari. 1299

A A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570: autosovvenzioni, anticipazioni ... 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime lire, via Mercanto 18, telefono 40-879 1195

A AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Zephir Chrysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58, Appia Zagato ... Alfa 1900, Fiat 103, 1400, 1300 Acquisti autovetture recenti

A 40 Austin consegne sollecite. Facilitazioni pagamento, prove, permute. Agenzia Avia, corso Vercelli 84, telef. 21-543.

ABBIAMO assortimento auto 1300, 1200 103, 600, 500, ... zioni 18 mesi Autosalone Vinzaglio 6

ABBIAMO autovetture usate ogni tipo, diversi ... vere occasioni. Nizza 125 ... 11 ... ramulenchi, 103 I, 1300 Ki.R. Po 43. 91

ABBIAMO Abarth ... 750, Giulietta sprint, T.I., Appia I-II, 1300 familiare, diverse 1100, 600, 500. Permute, rateazioni. Corso Palermo 85, telef. 233-952.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autovetture. Abc, piazza Bodoni 1 p, telefono 521-281. 23556

ACQUISTIAMO qualunque ... di auto mobili, pagando contanti Sant'Anselmo 8

APPIA I, II, III; Flavia, Aurelia, servizio Lancia. Telefonare 547-485.

APPIA, Flavia, ..., consegna antilecita permuta. ... Commissionaria Lancia Fraschi, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-183 975

AURELIA: B 20, B 12 '54-'55-'56, B 21, vendo cambio. Chevire 6. 53

AUSTIN-Austin-Austin. Originali Lazzanizzate. Esclusiva per il Piemonte. Autorino, via Aurelio Saffi 24. Telefono 752-922. 787

AUTO bocciate compro contanti pagando massimo. Preventivo ... ritiro domicilio. Telefonare 388-777. 17

AUTOAGENZIA Lagrange 13, telefono 528-652. Compra pagando massimo qualsiasi vettura. 65

**AUTOCARRI, ATTENZIONE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. CONSULTO DE UMBERTO I. 1126

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, ... Italiane, estere, sorte, fuoriserie, rivolgetevi al 42-535 ... Torino. Roma 237 bis 1145

AUTOMOBILISTI, in Stati Uniti acquisti automezzi, sovvenzioni possessori ..., costo ridotto, lunga ... pagamento immediato. Premio acquisitivo. Andrea Doria 13, telefono 521-013, 512-173 409

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate Fautrosalone, via Vigone 44, vi converrete. 626

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata freni, ammortizzatori, sterzi, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Falami, via Tirlatio 17 angolo via Nizza Telefono 692-900.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono ..., 1100 H. 600. Multiple, 500 1184

AUTONOLEGGIAMO ... prezzi ribassati 2400, 1300, 1200, 1100, 600, con ... pure senza anticipo. Leone, Madama Cristina 55. Telefono 652-544, 652-500.

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 600, 1100, 1300, 1900 Simca, tel 60-564

**AUTOSALONE ... DI GARANZIA, ESPERIENZA, SERIETA'. OCCASIONI VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI. RATEAZIONI. SOLLECITE CONSEGNE. TELEFONARE 20-805. 882

CITROEN Di 19 perfetta vendo privato 950.000. Tel. ore ufficio 43-405.

COMPERO contanti 600 ..., 1100 ... limo ... Telef. ufficio 694-005.

COMPRO contanti autovetture recenti ... massimo. Bruna Solimi, Nizza 123 431

**COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTATE ... CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44

COUPE' Appia Pininfarina 1958 ... vendesi. Telefonare 582-306.

DAUPHINE 4 marce, ... nuova, vendo causa ... Nizza 125 Telefonare 690-138

FIAT BAVA ... via Nizza 30, telefoni 652-662, 652-663. Mostra mercato ... autoveicoli nuovi e usati, ... permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri ... ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 164

FORD Consul 1700, ultime caratteristiche vendesi Atagro. San Maurizio 19

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Aralda, via Vigone 82, telefono 30-598. 1040

LANCIA ... Benedetto & C. ultimi, esposizione via Archivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono ... Ufficina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, ... 31-110

FURGONE 1100 T '58 perfetto ... vendo. Telefonare 651-114. A17103

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, ... rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berlina ... spider, ... sollecita, pagamento ... 36 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-486; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000 1095

**OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIE, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

OM Succursale, Francia 21, tel. 753-989 vende Super Tauras 60 ql., Taurus 340 e 542, ribaltabili, Tigrotti e Leoncini ... tipi, 615 ... e furgoni, motocarri Aermacchi a Guzzi, rimorchio 3 assi, ecc. 1005

**PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. 1051

**PRENOTATE LA ... VERSIONE COUPE' 756, ... VICINALE, PER VISIONE PRESSO AGENZIA, VIGONE 44

PRIVATO vende a privato 600 D semestrale. Telefonare ore pasti 873-684.

PRIVATO vende bicolore ... 600 '57, 1100 bicolore. Tel. 231-780.

PRIVATO vende Fiat 500 Giardiniera in ordine. Telefonare 83-858.

PRIVATO vende MG Spider rossa gommalusina capotella rigida. Tel. 70-679.

PRIVATO vende nuova 500 Giardiniera ... Telefonare ... pasti 56-518.

PRIVATO vende ottimo 103 ... motore revisionato. Telef. 363-714

PRIVATO vende Spider Bianchina fine 1960 semiaperta chiara. Tel. 876-226.

PRIVATO vende 600 1956 unico proprietario, ottime condizioni. Telef. 676-271.

PRIVATO vende 600 bi chiara 7 mesi. Telefonare 889-469. A14816

PRIVATO vende 1100 lusso '59 ... nuova pochi chilometri. Telef. 876-220.

PRIVATO vende 1100-103 privato 1955. Baldacci, Chieva Salette 9. A14676

PRIVATO vende 1200 Pininfarina chiara pochi chilometri. Telefon. 876-226.

RIMORCHIO Viberti blasse ... nuovo portata 101 quintali ... cassone 682 vendesi 650.000. Tel. 671-626 ore 18-19,30

VENDO Super Fiatone ribaltabile camioncini 1100, 10 ql. - 1100, 7 ql., Leoncino, veicolare revisionato a nuovo. Via Cimarosa 62, telefono 278-971.

VENDO 600 D sei mesi perfetto ... prezzo 580 mila. Telefonare ...

23 Veicoli a Motore L. 130 p.p.

**VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, ... CAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, ... UNIONE SOVIETICA 12, TELEF. ... OFFICINA ASSISTENZA, ... PIAZZI 52, TELEFONO ...

VIA Monti 30 trasverse 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e ... Vere occasioni ed eventuali permute. 1113

VOLKSWAGEN prode, Saluzzo 29. Occasioni 1100, 600, 500 S, lus, Giardiniera T. 1040

VOLTURIANSI ... 500, ottimi ... 1100, quindicenni XX Settembre 69 angolo Giusti. Telefono 551-216. 1169

VOLTURIAMO rapidamente: 500 ottimi ... 600 diciannovi, ... quindicenni Borgo, Carlo Alberto 49, telefono 537-976. 1057

VOLTURIAMO: 500, ottimi ... 600, diciannovi, ... Peyron, Principe Amedeo 11. 650

LAMBRETTA ... 1962. Prove, permute, rateazioni. Pamar, via Giovanni da Verrazano 65, telefono ...

LAMBRETTA superlusso 1962. Permute, rateazioni. Agenzia Rosco, Torino, Vigilanzi Parvis 3, telefono 489-743

NEW 48, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia, Bonafous 2. 723

OMAGGIO migliore ... farete prenotando nuovi modelli Vespa, gran sport ribassata. Rateazioni da 4500, occasioni. Covre, Giulio Cesare 157, telefono 21-133

VENDO motoscafo Ape Pentarò immatricolato e non usato. Telef. 693-901.

VESPA 150 vendo contanti, Telefonare ore pasti 760-179. A15120

VOLETE cumprare, volete vendere, volete cambiare Vespa occasioni pagamenti rateali. Cavalieri, via Sizza 35.

VOLETE conoscere le caratteristiche della nuova Lambretta, sapere il prezzo, le condizioni di vendita? Telefonate a Eurolio ...

27 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ASSOLUTA novità ... senza patente ciclomotori motocarrini Garelli. Rateazioni. Ristru, Brescia 64, telef. 273-519.

ASSORTIMENTO occasioni Guzzi, Gilera, Mondial, Ducati, Bianchi, Vespa, Ape. Facilitazioni, ... garanzia. Gino, Antonio Cecchi 57. Telefonare 278-951.

AVETE provato i ciclomotori Bianchi pelle ... versioni turismo e sport? Prezzi ribassati, rateazioni. Via Cameriana 2. 4

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, Ape recenti. Permuto auto. Telefonare 521-443. 874

GRANDE novità, nuovo motofurgoncino Ape, minime rateazioni, consegne ... cite. Covolo, Giulio Cesare 157. Telefono 21-135. 1292

LAMBRETTA Agenzia Andreo, numerosissimi modelli, permute, rateazioni, garanzie, risultati. Giulio Cesare 99, telefono 373-357. 54

LAMBRETTA LI 3ª serie, nuova produzione ... 1962. Linea più moderna ... potenza, minor peso. Frenatamento, prova, permuta prezzo Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, ... Unione Sovietica 22. ...

LAMBRETTA modelli 1962, ... immediate, cambi, rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 650

LAMBRETTA novità 1962. Prove, permute, rateazioni. Pamar, via Giovanni da Verrazano 65, telefono ...

LAMBRETTA superlusso 1962. Permute, rateazioni. Agenzia Rosco, Torino, Vigilanzi Parvis 3, telefono 489-743

NEW 48, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia, Bonafous 2. 723

OMAGGIO migliore ... farete prenotando nuovi modelli Vespa, gran sport ribassata. Rateazioni da 4500, occasioni. Covre, Giulio Cesare 157, telefono 21-133

VENDO motoscafo Ape Pentarò immatricolato e non usato. Telef. 693-901.

VESPA 150 vendo contanti, Telefonare ore pasti 760-179. A15120

VOLETE cumprare, volete vendere, volete cambiare Vespa occasioni pagamenti rateali. Cavalieri, via Sizza 35.

VOLETE conoscere le caratteristiche della nuova Lambretta, sapere il prezzo, le condizioni di vendita? Telefonate a Eurolio ...

31 Nautica L. 130 p.p.

CANOTTO ... 4 posti, motore 18 HP, ... Telefonare 60-729. A16573